

GIUGNO 2026

# ACS30

GIORNI

MENSILE D'INFORMAZIONE



**Regione Umbria**  
Assemblea legislativa

a cura  
dell'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa  
dell'Umbria

Supplemento al numero 115 del 30 giugno 2026  
dell'agenzia Acs

Registrazione tribunale di  
Perugia n. 27-93 del 22-10-93

Direttore responsabile:  
**Paolo Giovagnoni**

In redazione:  
**Alberto Scattolini**  
**David Mariotti Bianchi**  
**Marco Paganini**

Editing:  
**Simona Traversini**

Grafica:  
**Mauro Gambuli**

Immagine di copertina:  
**Simona Traversini**  
*Perugia: Monumento ai caduti del XX Giugno 1859*

Stampa:  
**Xbs, Assemblea legislativa dell'Umbria**

## **Ambiente**

- 9** “Giano dell’Umbria, approvvigionamento idrico locale: criticità e prospettive”
- 10** Qt 1 “Garanzie su bando per il dragaggio delle darsene di San Feliciano e Sant’Arcangelo”
- 11** Lago Trasimeno: “emergenza chironomidi, servono interventi immediati e una strategia strutturale”  
“Risoluzione Pianeta Acqua”, oggi l’incontro con Jeremy Rifkin a Palazzo Cesaroni
- 12** “Il livello del Lago Trasimeno scende ai minimi storici ma dalla Giunta regionale solo chiacchere”
- 13** Trasimeno, serve un piano straordinario e d'urgenza per il contenimento dei chironomidi"
- 14** “Giano dell’Umbria, approvvigionamento idrico locale: criticità e prospettive”

## **Cultura**

- 17** Il Palio delle Botti di Marsciano dal 13 al 21 giugno
- 18** Sagrantina 2026, una passeggiata al tramonto di 10 chilometri tra vigne e cantine  
Mercato delle Gaite di Bevagna, presentata la 37esima edizione
- 19** Presentata l’edizione 2026 della Mostra del Fumetto
- 20** “Tito Film Festival” dal 6 al 12 luglio a Costacciaro: da un piccolo centro un festival sempre più grande

## **Economia/lavoro**

- 22** “Eliminare l’incremento dell’aliquota dell’imposta regionale sulle attività produttive”
- 23** “Misure compensative per le zone dell’Umbria non inserite nella carta degli aiuti”
- 24** Verifica dello stato di attuazione delle leggi regionali 2/2023 (“Disposizioni in materia di amministrazione condivisa”) e 2/2024 (“Qualità del lavoro e dei servizi alla persona”)
- 25** “Alcantara, serve un tavolo urgente per salvaguardare produzione e occupazione a Nera Montoro”
- 26** “La Giunta regionale si attivi per consentire la rottamazione delle cartelle”

- Audizione della Terza commissione con l'associazione degli enti di formazione privati accreditati
- 27** “Un atto incisivo per sostenere gli Enti del Terzo settore che hanno rilievo socio-sanitario e sociale”

Sangraf: “Basta promesse, la proprietà chiarisca subito il futuro dello stabilimento”

- 28** "Domani a Fontignano al fianco dei lavoratori. Pieno sostegno all'azione dell'assessore De Rebotti"

EAula approva all'unanimità una mozione urgente sulla vertenza Sft Loterius di Fontignano

## Finanza

- 30** Rendiconto 2025 dell'Assemblea legislativa
- 31** Fondo per l'accesso al microcredito e prestito sociale d'onore
- 32** Interventi in materia di tributi regionali
- 33** “Abbattimento dell'Irap a favore delle nuove imprese costituite da under 35”

## Informazione

- 35** “Acs 30 giorni”, Maggio 2026

In onda il numero 407 de “Il Punto”

## Infrastrutture

- 36** “Variante Sud-Ovest Terni, opera voluta con determinazione dal precedente assessore alle infrastrutture”
- “Programma regionale di contributi ai Comuni per manutenzione straordinaria e investimenti mirati sui cimiteri comunali”
- 37** “Il cavalcavia della E45 di Pantalla è un cantiere fantasma che penalizza cittadini e ospedale”
- 38** “Sì definitivo del Cipess al progetto da 34 milioni per lo svincolo di Scopoli”
- “La sicurezza della strada Pian d'Assino si garantisce con le opere, non con le chiacchiere”
- 39** “Il Green Road Award premia vent'anni di lavoro. La Giunta Proietti rivendica risultati costruiti da altri”

- 40 “Contributi regionali a comuni per manutenzione e investimenti mirati sui cimiteri”
- 41 “Posata la prima pietra della Cittadella giudiziaria a Perugia”
- 42 “Bene la notizia della riapertura del cavalcavia di Pantalla”

### **Istruzione/formazione**

- 43 “Valorizzazione e diffusione delle misure regionali per il diritto allo studio e i servizi educativi”
- 44 “Bene il piano di interventi per il diritto allo studio e i servizi educativi”

Esiti dell’attività di valutazione sullo stato di attuazione della legge regionale 4/2018 “Disciplina degli interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo”, annualità 2024

- 45 “Il mancato accorpamento tra ‘Don Milani’ e ‘De Filis’ premia la lunga battaglia portata avanti da genitori, famiglie e personale scolastico”

“Oratori, la Giunta cancella il bando del centrodestra: parrocchie costrette a ripartire da zero”

### **Politica/attualità**

- 47 “Cna certifica il rischio decrescita per l’Umbria, la sinistra sta condannando la Regione al fallimento”

"Dimissioni del capo di gabinetto della presidente Proietti: in Regione regna il caos"

- 48 “PNRR: sorprendente la disinvoltura della presidente Proietti nel piegare i fatti alle esigenze della propaganda politica”

- 49 “Società partecipate: ogni euro pubblico deve essere tracciabile e trasparente”

- 50 “Umbria quintultima in Italia, Pil negativo nel 2025: dati allarmanti che smentiscono la narrazione della giunta Proietti”

“La Banca d’Italia certifica: l’Umbria cresce nonostante le gravi difficoltà del quadro internazionale”

- 51 Bocciate due richieste di trattazione urgente per mozioni presentate dall’opposizione

## Sanità

- 53** “L’ospedale di Orvieto non si tocca. Inaccettabile che una risonanza magnetica resti sottoutilizzata per carenza di personale”
- Audizione in Terza commissione su fibromialgia e calendarizzazione audizioni su mozione per l’accessibilità e l’autonomia delle persone cieche e ipovedenti
- 54** “Ospedale di Comunità e Casa della Comunità di Amelia presidi fondamentali per rafforzare la sanità territoriale”
- 55** “Cure palliative pediatriche: Il lavoro fatto negli ultimi anni per costituire la Rete regionale va consolidato e potenziato”
- Qt 3 “Mancata assegnazione di un fisioterapista dedicato presso l’Ospedale di Comunità di Amelia”
- 56** QT 5 - “Fallimento della riorganizzazione del personale e paralisi gestionale all’interno della direzione regionale Salute”
- 58** Qt 2 “Ospedale di Spoleto: mantenimento Dea di I livello e riapertura Punto nascita”
- 59** “Presidente Proietti attacca l’opposizione perché non sa giustificare i problemi della Direzione Salute”
- 60** “Stato di funzionamento e utilizzo delle apparecchiature sanitarie pubbliche regionali”
- 61** “Inaugurato all’ospedale ‘San Matteo degli Infermi’ di Spoleto il servizio di Pet therapy ‘Dottori a 4 zampe’ rivolto ai pazienti del reparto di Oncologia e Oncoematologia”
- 62** “Polo Oncologico, Pnrr e Lascito Mariani innovazione e sviluppo per l’ospedale di Città di Castello”
- 63** “Mancano medici e infermieri: gli umbri continuano a pagare sulla loro pelle il prezzo dell’incompetenza e delle bugie della sinistra”
- 64** “Elisoccorso umbro impegnato In Toscana? La presidente Proietti chiarisca”
- “Sanità, aumenta la mobilità passiva e diminuisce quella attiva: sempre più cittadini costretti a curarsi fuori regione. I dati testimoniano il fallimento di Proietti”
- 65** “Criticità e ritardi nell’attuazione del numero telefonico sanitario 116117 in Umbria”
- “Pronto Soccorso Pediatrico a Perugia, una risposta concreta e qualificata ai bisogni dei più piccoli”
- 66** “Completa riapertura dell’ospedale ‘San Matteo degli Infermi’ di Spoleto”

**“Attuazione del decreto 62 e diritti delle persone con disabilità”**

**67** **“Fascicolo sanitario elettronico 2.0, in Umbria superati gli obiettivi nazionali”**

**68** **“La presidente Proietti si prende il merito di progetti ereditati, ma non riesce a trovare il personale per farli funzionare”**

**69** **“Dopo vent'anni l'Umbria torna a programmare il futuro”**

**“Concluso e collaudato il miglioramento sismico dell'ospedale Santa Maria della Stella di Orvieto”**

**“Realizzare una residenza sanitaria assistenziale e una residenza protetta convenzionate a Castiglione del lago”**

**70** **In Terza commissione audizione del Responsabile provinciale del Cub Sanità italiana di Perugia, Fabio Paganini**

**71** **QT 1 - “Dati Agenas sulle liste di attesa, condizioni ereditate e risultati conseguiti dalla Regione Umbria”**

**72** **“Agenas certifica che l'Umbria sta recuperando terreno. In un anno e mezzo uno dei migliori risultati d'Italia”**

**QT 3 - “Attivazione del Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale di Perugia”**

**73** **QT 4 - “Verifica dell'utilizzo dell'elisoccorso regionale Nibbio fuori dal territorio umbro”**

**74** **QT 5 - “Situazione del Centro di recupero Animali Selvatici affidato a WildUmbria”**

**75** **QT 6 - “Forte scostamento del piano straordinario di 711 assunzioni in sanità, grave deficit complessivo di organico (1.696 unità) e prospettive occupazionali per il 2026”**

**76** **QT 7 - “Criticità e ritardi nell'attuazione del servizio 116117 in Umbria”**

**78** **“Criticità emerse dalla sperimentazione, nella provincia di Perugia, della riforma della disabilità”**

**79** **“Sulle assunzioni in sanità dalla presidente Proietti numeri gonfiati e nuove promesse per coprire il suo fallimento”**

## **Sicurezza dei cittadini**

**80** **Prima commissione (1): modifica della legge sulla polizia locale**

**Prima commissione (2): modifica della legge sulla polizia locale**

## Sport

- 82** “Promozione e riconoscimento delle palestre popolari”
- 83** Palestre popolari: “Un riconoscimento importante per lo sport sociale”  
“Promozione della Medicina dello stile di vita e delle Palestre della salute”
- 84** Stato di attuazione della legge regionale 19/2009 “Norme per la promozione e sviluppo delle attività sportive e motorie”, triennio 2022-2024
- 85** “Sport e periferie, serve un bando regionale per i Comuni sotto i 5.000 abitanti esclusi dai fondi nazionali”  
QT 2 - “Esclusione dei piccoli Comuni umbri dall'Avviso nazionale ‘Sport e Periferie 2026’ e iniziative regionali a sostegno delle aree interne”
- 87** “Energia da fonti rinnovabili e prevenzione del rischio sismico nelle strutture sportive pubbliche”  
"Sport popolare, sostegno reale"

## Trasporti

- 89** QT 4 “Ferrovia Centrale Umbra: mancata firma della convenzione con RFI per la tratta Città di Castello–Sansepolcro e rischi per il cronoprogramma dell'intera dorsale umbra”
- 91** Seconda commissione (1): “Piano di bacino del trasporto pubblico regionale e locale” e “Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico regionale e locale - Regolamento tariffario”  
Seconda commissione (2): “Piano di bacino del trasporto pubblico regionale e locale” e “Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico regionale e locale - Regolamento tariffario”
- 92** “Titolo di viaggio ‘libera circolazione’ per gli appartenenti alle Forze dell’Ordine sul trasporto pubblico locale”  
"Depositata una mozione e nuova riunione della Seconda commissione a Terni. Inaccettabile il silenzio del Ministero, di Trenitalia e di RFI”
- 93** “La sospensione dei collegamenti con l’Isola Polvese certifica il fallimento della sinistra”
- 94** “Le dimissioni ai vertici di Fs confermano le nostre preoccupazioni. L’Umbria non può pagare il prezzo del caos nei trasporti”

**“Giano dell’Umbria, approvvigionamento idrico locale: criticità e prospettive”**

*La Seconda commissione ha approvato una Proposta di risoluzione unitaria dopo aver ascoltato rappresentanti del comitato cittadino ‘Pro acque Giano dell’Umbria’*

Perugia, 3 giugno 2026 – La Seconda commissione, presieduta da Letizia Micheli ha approvato, con voto unanime, una Proposta di risoluzione legata ad una precedente audizione del comitato ‘Pro Acque Giano dell’Umbria’ in cui veniva chiesto, ai membri della Commissione, di affrontare e approfondire le principali criticità e problematiche relative all’approvvigionamento idrico locale.

Attraverso questo atto di indirizzo, che a breve approderà in Aula per l’approvazione, viene impegnata la Giunta regionale a: “proseguire il lavoro di ricognizione degli invasi e dei laghetti dismessi o sottoutilizzati nelle due province umbre, al fine di valutarne lo stato, le potenzialità di recupero e i costi di riattivazione; promuovere, sulla base degli esiti della ricognizione, un piano organico di interventi per il ripristino e l’ottimizzazione delle infrastrutture esistenti, privilegiando soluzioni sostenibili e a basso impatto ambientale; sollecitare il livello nazionale affinché vengano incanalate risorse dedicate a sostegno di tali interventi, riconoscendo il carattere strategico della gestione idrica per il comparto agricolo e per la resilienza dei territori; verificare, nell’ambito della programmazione regionale vigente e futura, la possibilità di attivare strumenti e linee di finanziamento idonee a supportare iniziative di recupero e sviluppo delle infrastrutture irrigue, anche attraverso fondi europei e nazionali; promuovere lo sviluppo di ‘invasi energetici’, incentivando la realizzazione di impianti fotovoltaici galleggianti sulle superfici idriche per favorire partnership pubblico-private capaci di attrarre investimenti e ridurre i costi di gestione; promuovere, nell’ambito di un percorso condiviso e coordinato a livello regionale, il pieno coinvolgimento dei Comuni, dei Consorzi di bonifica, di AFOR e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, al fine di approfondire, definire e valutare modelli organizzativi omogenei ed efficaci sull’intero territorio regionale, capaci di garantire uniformità di intervento, coordinamento operativo e una gestione integrata delle attività di prevenzione”.

Nell’atto viene ricordata quindi l’audizione dei membri del Comitato ‘Pro Acque Giano

dell’Umbria’ i quali hanno chiesto di “approfondire le principali criticità e problematiche relative all’approvvigionamento idrico locale, caratterizzato da una annosa scarsità idrica, accentuata dai recenti cambiamenti climatici”. Gli stessi auditi hanno evidenziato la necessità di “valutare e promuovere la realizzazione di invasi collinari come soluzione per la raccolta, la conservazione e l’erogazione delle risorse idriche, in particolare nelle aree collinari del Comune di Giano, al fine di mitigare i periodi di siccità, sostenere l’agricoltura e preservare l’equilibrio idrogeologico locale”. È emersa con chiarezza – si legge nell’atto - la criticità, ormai strutturale, relativa all’approvvigionamento idrico, in particolare per gli usi irrigui, problematica che incide in modo significativo sulla tenuta del comparto agricolo e sulla sostenibilità delle produzioni, aggravata dagli effetti dei cambiamenti climatici e dalla crescente variabilità delle precipitazioni.

“Il territorio umbro – è scritto ancora del documento licenziato dalla Commissione - presenta una rete di invasi, bacini e laghetti in parte dismessi o sottoutilizzati, che potrebbero essere oggetto di recupero e valorizzazione non solo a fini irrigui, ma anche per la prevenzione degli incendi e la mitigazione del rischio idraulico. Una ricognizione puntuale e aggiornata di tali infrastrutture nelle due province rappresenta un passaggio preliminare indispensabile per ogni successivo intervento. Esiste attualmente una disomogeneità operativa tra i territori ricadenti sotto la gestione dei Consorzi di Bonifica e quelli che non vi rientrano (come il Comune di Giano dell’Umbria), dove la competenza ricade direttamente sulla Regione e sull’Agenzia Forestale Regionale (AFOR). L’innovazione tecnologica permette oggi un uso plurimo degli invasi collinari, integrando la funzione di accumulo idrico con quella di produzione energetica (es. fotovoltaico galleggiante), garantendo così la sostenibilità economica degli interventi. La Regione Umbria è impegnata, attraverso il progetto Basin4Energy, nella promozione del recupero degli invasi collinari abbandonati e nel potenziamento di quelli esistenti, finalizzati alla realizzazione di sistemi di accumulo stagionale mediante impianti idroelettrici a pompaggio; progetto che è stato inoltre presentato nell’ambito della COP30 di Belém, in Brasile, presso il Padiglione Italia. Risulta necessario un coordinamento tra livelli istituzionali al fine di convogliare risorse adeguate verso interventi strutturali e duraturi”.

## **Qt 1 “Garanzie su bando per il dragaggio delle darsene di San Feliciano e Sant’Arcangelo”**

*Nilo Arcudi (Tp-Uc) interroga assessora Meloni che risponde: “Sono state completate tutte le attività propedeutiche, entro la seconda metà di giugno inizieranno i lavori di dragaggio, partendo da Sant’Arcangelo”*

Perugia, 4 giugno 2026 - Nel question time odierno, il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha interrogato l’assessora Simona Meloni per sapere “se la Giunta intenda fornire formali garanzie circa l’effettivo e rigoroso utilizzo della draga per tutte le operazioni esterne alle darsene di San Feliciano e Sant’Arcangelo, così come previsto dal contratto d’appalto e dalle specifiche tecniche del Cig; se siano state predisposte misure di vigilanza e direzione lavori rigorose per evitare deroghe tecniche che portino all’utilizzo della bettolina, al fine di scongiurare un inutile sperpero di risorse pubbliche simile a quanto avvenuto a Panicarola; se si confermi che l’impiego degli escavatori sarà limitato esclusivamente alle zone interne alle darsene, laddove l’affioramento del terreno rende tale mezzo tecnicamente necessario e compatibile con le previsioni progettuali”.

Illustrando l’atto in Aula, Arcudi ha detto che “si tratta di un intervento importantissimo perché la situazione del lago non è positiva. Abbiamo bisogno che questo intervento sia fatto in maniera efficace e produca risultati positivi. Il capitolato d’oneri per l’appalto stabilisce tassativamente l’impiego della draga aspirante per le operazioni all’esterno delle darsene, prevedendo l’aspirazione della melma e il suo sversamento tramite tubazioni galleggianti nelle vasche di decantazione (quella di prossima costruzione a San Feliciano e quella del Centro Ittiogenico a Sant’Arcangelo). La draga rappresenta l’unico strumento idoneo a garantire l’apertura dei canali di accesso, in quanto capace di operare autonomamente anche in presenza di bassi fondali, ‘aprendosi la strada’ attraverso l’aspirazione diretta. Precedenti interventi, come quello effettuato presso la darsena di Panicarola tra il 2024 e il 2025, sono risultati fallimentari a causa dell’impiego di una bettolina (comunemente nota come ‘Motino’) in sostituzione della draga, una scelta che ha comportato lo spreco di circa 400mila euro di fondi pubblici: nonostante la pulizia interna con escavatori, l’imboccatura è rimasta ostruita rendendo

l’area inutilizzabile. Sussiste il forte timore che, adducendo come scusa il basso livello del Lago Trasimeno, si possa nuovamente ripiegare sull’uso della bettolina, metodo meno efficace e già dimostratosi inadeguato per le esigenze di navigabilità del bacino”.

L’assessora Simona Meloni ha risposto che “stiamo lavorando per non fermare i turisti che arrivano e garantire questi tre mesi di economia sul territorio. Per i lavori di Panicarola i fondi erano del 2020, i lavori sono stati fatti nel 2022-23. Il lavoro che viene fatto sulle darsene è in stretto coordinamento con l’Unione dei Comuni del Trasimeno che è il soggetto attuatore dell’intervento. Il progetto posto a gara prevedeva l’utilizzo di mezzi escavatori all’interno delle tre darsene e rimandava alla definizione delle modalità di scavo in acqua, da valutare in funzione della situazione idrica del lago Trasimeno al momento dell’avvio degli interventi. L’Unione dei Comuni si è riservata la possibilità di scegliere quella più idonea fra le diverse modalità operative disponibili per realizzare a regola d’arte l’intervento di dragaggio. Visto il persistere dei valori di basso livello nel Lago e del progressivo interramento delle tre darsene, il raggruppamento temporaneo di imprese ha ritenuto di proporre l’utilizzo di una draga dotata di disgregatore montata su un mezzo anfibo semovente, rendendo possibile le lavorazioni previste a regola d’arte senza incremento di costi con il miglioramento delle qualità dell’opera. Questa nuova draga anfibia è più giusta per questo tipo di lavoro in questo momento che vede il lago in queste condizioni di basso livello idrometrico. Questa scelta garantisce l’efficacia dell’intervento all’esterno delle darsene a parità di costi e con un miglioramento qualitativo dell’opera, scongiurando il ricorso a metodologie inadeguate. La vigilanza sul rigoroso rispetto delle modalità progettuali e dell’offerta tecnica è pienamente garantita. Attualmente gli escavatori stanno operando esclusivamente a terra per la realizzazione delle vasche di colmata su terreni privati. Grazie alle soluzioni tecnica migliorativa approvata, la draga anfibia opererà, dove possibile, anche all’interno delle darsene. Qualora le condizioni idriche, estreme, non lo consentissero, lo scavo interno sarà eseguito con escavatori cingolati. Stiamo seguendo i lavori settimana per settimana, ma dipendendo anche dal tema dell’acqua. Le tradizionali draghe aspiranti richiedono un pescaggio minimo operativo di circa un metro e mezzo, e viste le attuali condizioni idriche del lago Trasimeno, il loro

impiego sarebbe stato fallimentare. Per questo l'Unione dei Comuni ha approvato una variante tecnica migliorativa costo zero mediante l'utilizzo di una draga anfibia semovente a riempimento, mezzo che necessita di un bassissimo pescaggio e avanza autonomamente sul fango affiorante, garantendo l'operatività in totale sicurezza ed escludendo il ricorso a metodologie inadeguate. Ad oggi sono state completate tutte le attività propeedeutiche in tutti i siti di intervento. Grazie a questo lavoro preventivo entro la seconda quindicina di giugno avranno inizio i lavori effettivi di dragaggio, partendo dalla darsena di Sant'Arcangelo, più problematica anche per i pescatori, per poi proseguire progressivamente nelle altre".

Nella sua replica Arcudi ha detto che "siamo un po' in ritardo, siamo quasi in piena stagione. Il lago ha il maggior flusso turistico nel periodo primaverile ed estivo. Confermiamo la nostra preoccupazione: la situazione del Trasimeno non è positiva, c'è un quadro di grande preoccupazione: iniziative che lasciano le isole per difficoltà logistiche, la situazione delle darsene con problemi significativi, l'invasione gigantesca dei chironomidi. Questo produce risultati: con i dati turistici positivi in tutta l'Umbria il lago è in arretramento e questo non è sostenibile. Dobbiamo consolidare e rendere più efficace l'impegno".

### **Lago Trasimeno: "emergenza chironomidi, servono interventi immediati e una strategia strutturale"**

*Nota di Nilo Arcudi (Tp-Uc)*

Perugia, 5 Giugno 2026 – "Le immagini e le segnalazioni che stanno arrivando in questi giorni da Castiglione del Lago e da altre aree del Trasimeno sono preoccupanti e non possono essere sottovalutate. L'invasione di chironomidi sta creando enormi disagi ai cittadini, alle attività commerciali e al turismo, proprio all'inizio della stagione estiva": lo dichiara il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc), a proposito della situazione ambientale che ogni anno interessa il lago Trasimeno.

"Non possiamo permettere - afferma Arcudi - che uno dei simboli più importanti dell'Umbria venga associato a scene di degrado e criticità ambientale. Il Trasimeno rappresenta una risorsa strategica per l'economia, il turismo e l'identità del nostro territorio, ma da troppo tempo manca una programmazione seria e strutturata. Serve un intervento im-

mediato da parte della Regione Umbria e degli enti competenti, occorre un piano urgente di monitoraggio e contenimento del fenomeno dei chironomidi, insieme ad azioni concrete per la tutela ambientale e la gestione delle acque del lago. Parallelamente è indispensabile accelerare tutti gli interventi infrastrutturali e di manutenzione già annunciati, evitando ulteriori ritardi".

"Il rischio - conclude Arcudi - è quello di compromettere l'immagine del Trasimeno proprio nel periodo più importante per il turismo e le attività economiche locali. Non bastano più gli annunci: servono risposte rapide, coordinamento tra enti e investimenti concreti".

### **"Risoluzione Pianeta Acqua", oggi l'incontro con Jeremy Rifkin a Palazzo Cesaroni**

*Il consigliere regionale Fabrizio Ricci (Avs), le presidenti Bistocchi e Proietti e l'assessore De Luca all'iniziativa su transizione ecologica e tutela idrica, "per un'Umbria 100% rinnovabile e a zero nucleare"*

Perugia, 12 giugno 2026 – "Serve un cambio di prospettiva, con una nuova e condivisa consapevolezza sulle criticità ambientali da parte di tutti i gruppi politici, soprattutto dell'opposizione di destra. Non bisogna continuare ad avere un approccio allo sviluppo e alle infrastrutture che risale al secolo scorso. La coalizione di centrosinistra ha deciso di non costruire inceneritori, di puntare sul trasporto su ferro e sulle energie rinnovabili. Il nucleare non è una soluzione ma solo un modo per rallentare la fine del fossile. L'Umbria è ricca di risorse idriche ma è necessario adottare scelte coraggiose, affinché questa sia la prima Regione ad adottare la "Risoluzione Acqua". Lo ha detto il consigliere regionale di Alleanza Verdi Sinistra, Fabrizio Ricci, intervenendo all'incontro "Risoluzione Pianeta Acqua: l'Umbria del Futuro è 100% Rinnovabile, zero Nucleare", che si è svolto oggi nella Sala della Partecipazione di Palazzo Cesaroni (Perugia).

Ad aprire i lavori è stata la presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi: "Jeremy Rifkin ha orientato il dibattito internazionale verso modelli economici sostenibili e inclusivi. Per anni l'economia sembrava un ambito in cui la sostenibilità non poteva esistere. Rifkin ci ha fornito un'altra visione dell'economia e della società, che impronta le scelte che stiamo portando avanti in Umbria, anche attraverso il lavoro svolto dall'assessore De Luca. Su cambiamenti climatici e gestione dell'acqua c'è

molto da fare. Siamo in piena crisi climatica e la politica deve riconoscerlo rapidamente, affrontando un problema grave investendoci studi e risorse. Noi viviamo nella parte fortunata del mondo che dispone di acqua potabile per tutti gli usi umani e produttivi. In altre parti del mondo questo non avviene e siamo quindi chiamati ad una seria responsabilità su questi temi”.

Leconomista e sociologo Jeremy Rifkin ha sottolineato che “i cambiamenti climatici dimostrano che l'idrosfera si sta ribellando a tutto quello che abbiamo recato dalla Rivoluzione industriale in poi. Le aziende che si occupano di intelligenza artificiale consumano enormi quantità di acqua e combustibili fossili. L'AI del futuro sarà quindi distribuita e non centralizzata; l'energia sarà prodotta da fonti rinnovabili e gratuite; la mobilità si baserà su mezzi elettrici e mossi da celle ad idrogeno; l'acqua sarà raccolta e distribuita attraverso delle micro reti locali. Al cambiamento climatico non interessano i confini statali o regionali e le politiche ambientali devono essere importate di conseguenza. Auspico che la Regione Umbria e la Città di Perugia istituiscano un 'Blue Deal', complementare all'attuale 'Green Deal', implementando pratiche, programmi e incentivi per promuovere nuove tecnologie, infrastrutture, imprese, occupazioni e attività ricreative blu distribuite, necessarie per adattarsi a un'idrosfera in fase di rinaturalizzazione, al fine di risanare e rivitalizzare i suoi ecosistemi a beneficio delle generazioni presenti e future. La Regione dovrebbe inoltre introdurre una seconda denominazione ufficiale del pianeta, 'Pianeta Acqua', nei propri atti, per riorientare l'esistenza della nostra specie sul nostro unico pianeta acquatico nell'universo conosciuto. L'idrosfera planetaria - ha rimarcato - si sta ribellando a causa del riscaldamento globale, scatenando nevicate invernali eccezionali, inondazioni primaverili torrenziali, siccità estive devastanti, ondate di calore e incendi boschivi, e uragani autunnali mortali, devastando ecosistemi, infrastrutture e società. Abbiamo a lungo creduto di vivere su un pianeta terrestre, quando in realtà viviamo su un pianeta acquatico. È quindi necessario ripensare le acque come una fonte di vita piuttosto che come una risorsa ed imparare ad adattarci all'idrosfera, invece di adattare l'idrosfera a noi”.

L'assessore all'ambiente Thomas De Luca, ha evidenziato che “il pensiero di Rifkin è alla base di molte scelte della Giunta regionale, soprattutto nel campo dell'energia e l'economia circolare. Cerchiamo di costruire una Regione in cui la diffusione

delle rinnovabili sia basata sulle Comunità energetiche, che possono permettere di costruire una condivisione di produzione e consumo. Servono naturalmente anche dei grandi impianti, a supporto della decarbonizzazione delle grandi industrie e delle grandi strutture pubbliche. L'Umbria è stata la prima regione d'Europa ad inserire nel proprio Statuto il riconoscimento della crisi climatica. Stiamo lavorando per individuare le aree su cui sia possibile costruire impianti eolici, con un diverso sistema di concessioni. Di certo non siamo disponibili ad ospitare centrali nucleari”.

La presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, ha concluso l'incontro rimarcando che “abbiamo la grande responsabilità perché da qui può partire una via umbra alla sostenibilità, che può contagiare anche le altre Regioni. L'ambiente è un punto qualificante della nostra politica e noi siamo chiamati a tradurre in azioni politiche le nostre convinzioni per la tutela dell'ambiente”.

Sono inoltre intervenuti: Gianfranco Mascia (co-referente di Europa Verde Umbria), Mariagrazia Midulla (WWF Italia), Maurizio Zara (presidente Legambiente Umbria). Ha coordinato l'incontro da Eva Hausegger (Co-portavoce Europa Verde Umbria).

## **“Il livello del Lago Trasimeno scende ai minimi storici ma dalla Giunta regionale solo chiacchiere”**

*Interrogazione del consigliere Melasecche (Lega): “Nessun cronoprogramma affidabile sugli 800 litri al secondo da Montedoglio. Chiarire la reale situazione degli interventi previsti nei prossimi mesi e i ritardi accumulati”*

Perugia, 22 giugno 2026 - “Mentre il livello del Lago Trasimeno continua a diminuire e si avvicina a valori che potrebbero persino superare in negativo quelli registrati nel 2003, la Giunta regionale non fa che produrre annunci e operazioni di facciata per esorcizzare il dramma del blocco della navigazione, a cominciare dai collegamenti con Isola Polvese”. Lo dichiara, annunciando la presentazione di una interrogazione, il consigliere regionale di opposizione Enrico Melasecche (Lega), secondo cui “le dichiarazioni dell'assessore Simona Meloni confermano che si è perso l'appuntamento dello scorso autunno-inverno per l'immissione degli 800 litri al secondo da Montedoglio e che i timori che avevo espresso vengono confermati: lei stessa ha alzato

bandiera bianca, incapace di far affluire quel flusso neanche nell'inverno 2026/2027".

"Manca infatti - sottolinea Melasecche - un cronoprogramma che dettagli le tappe per giungere alla rottura di quel diaframma virtuale. Un progetto avviato dalla Giunta di centrodestra con la richiesta all'Università dello studio di compatibilità fra le acque di Montedoglio, ma che si trascina da un anno e mezzo, nonostante la nomina di un Commissario, sempre grazie all'iniziativa della Giunta Tesei, che consente alla Regione e all'Unione dei Comuni, che non ha mai brillato per efficienza, di operare in condizioni di gran lunga migliori. Da qui all'autunno 2026 non c'è un giorno da perdere. Alla data odierna il lago registra quasi -165 centimetri rispetto allo zero idrometrico, circa 20 cm in meno dell'anno passato, ma le previsioni indicano che a settembre potrebbe arrivare fino a -180 centimetri e oltre. Numeri che dovrebbero imporre alla Regione un'azione straordinaria, urgente, in assoluta emergenza. La presidente Proietti ha voluto tenere per sé anche la delega alla Protezione Civile per fare le passerelle in tempo di pace quando non sembra proprio adatta ad affrontare l'emergenza di guerra che sul Trasimeno stiamo vivendo. La situazione delle darsene è sotto gli occhi di tutti. Nel 2003 il lago era più basso di oggi, eppure le imbarcazioni riuscivano a muoversi regolarmente. Oggi molte darsene risultano totalmente o parzialmente impraticabili a causa dell'interramento e dell'accumulo di sedimenti e a pagare il prezzo di questa situazione sono pescatori, operatori turistici, attività economiche e cittadini, ma anche l'Umbria nel suo complesso. Le conseguenze di quello che l'assessore Meloni ammette a mezza bocca è il rischio serio che a settembre 2026, a parità di precipitazioni come quelle avvenute negli ultimi anni, potremmo giungere ad un nuovo drammatico record di -200 cm sotto lo zero idrometrico con tutto quello che neanche vogliamo immaginare".

"Se necessario - prosegue il consigliere di opposizione - l'assessore Meloni anticipi il finanziamento per appaltare la realizzazione del filtro, in modo che, montato entro questa estate, possa defluire dall'ottobre 2026 fino ad aprile 2027 quella quantità d'acqua salvifica che possa almeno frenare questa discesa drammatica verso l'ipotesi Fucino. Sapere che quei 10 milioni di metri cubi l'anno, promessi e ripromessi dalla Meloni, possano portare ad un rialzo di 10 cm/anno, non già dei 20 promessi, già fornirebbe una ragione vera per sperare di contenere il danno che diversamente rischia di diventare

irrimediabile. Ad oggi non sono certe né le risorse stanziare né le tempistiche di realizzazione delle opere. Da mesi sentiamo ripetere alla sinistra quasi esclusivamente notizie riguardanti il Fosso del Maranzano, i cui lavori sono avviati dalla precedente Amministrazione regionale di centrodestra, che aveva già provveduto alla sostituzione delle paratie e alla sistemazione del letto del fosso, lasciando da completare solo il rialzo di un tratto arginale. Bene che l'opera sia stata conclusa, ma si tratta di bruscolini rispetto al problema dei problemi. Sarebbe inoltre doveroso che la Giunta rendesse noto quanto fa pagare annualmente la Toscana all'Umbria per il rigagnolo d'acqua che si innesta nel Trasimeno in prossimità di Tuoro. Qualcuno adombra la notizia che dovremo pagare anche l'acqua del Tevere che verrà da Montedoglio tramite il Paganico, il che sarebbe una follia, come se noi pretendessimo di far pagare a Roma ogni litro di acqua del Tevere che le mandiamo".

"Attendiamo - continua Melasecche - anche di vedere gli interventi annunciati per le darsene di San Feliciano e Sant'Arcangelo, perché i lavori non sono ancora partiti, nonostante le date previste dall'Unione dei Comuni del Trasimeno prevedessero l'inizio dei cantieri al 31 maggio scorso. Con l'interrogazione presentata in Consiglio regionale, chiedo alla Giunta risposte precise, date certe e impegni verificabili. Il Trasimeno non ha bisogno di slogan né propaganda, ma di opere, risorse e programmazione. E soprattutto ha bisogno che qualcuno inizi finalmente a governare il problema con concretezza, non con le chiacchiere, prima che sia troppo tardi. Altra problematica che merita attenzione è quella dei chironomidi, che stanno aumentando per intensità, causando disagi sia ai turisti che agli operatori. Auspico che, ancor prima della prossima seduta d'Aula, durante la quale discuterò la mia interrogazione sul Trasimeno, la Giunta mostri un briciolo di buonsenso rispondendo a tutti i troppi interrogativi in sospeso".

### **Trasimeno, serve un piano straordinario e d'urgenza per il contenimento dei chironomidi"**

*Nota di Matteo Giambartolomei (FdI): "Il grido di aiuto di imprenditori, commercianti e residenti non può cadere nel vuoto"*

Perugia, 23 giugno 2026 - "Il grido di aiuto di imprenditori, commercianti e residenti del Trasimeno

non può cadere nel vuoto: la Regione metta in atto strumenti concreti per affrontare una situazione che sta producendo pesanti ripercussioni economiche e sociali sul territorio, con cali di fatturato e una riduzione delle presenze turistiche". È quanto chiede il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Matteo Giambartolomei, che ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale chiedendo di "valutare l'attivazione di un piano straordinario e d'urgenza per il contenimento dei chironomidi, che preveda la predisposizione di strumenti di sostegno economico a favore delle attività commerciali e di ristorazione, ma anche di tutela di uno dei principali attrattori turistici ed economici della Regione Umbria".

"Una situazione che oramai da tempo – spiega Giambartolomei – sta creando disagi significativi colpendo, oltre ai residenti, in modo particolare ristoranti, bar e pubblici esercizi che stanno segnalando difficoltà crescenti nello svolgimento delle attività all'aperto, soprattutto nelle ore pomeridiane e serali, con conseguenze economiche che rischiano di aggravarsi nel pieno della stagione turistica. Le piccole imprese si trovano a dover sostenere costi fissi di gestione altissimi a fronte di una drastica contrazione dei ricavi causata dall'invivibilità degli spazi pubblici. È dovere delle istituzioni ascoltare queste preoccupazioni".

Giambartolomei, attraverso la sua interrogazione, chiede dunque alla Giunta regionale "se intenda intervenire con misure di ristoro straordinario o sgravi fiscali od altri strumenti economici e di sostegno a fondo perduto a supporto delle attività commerciali e di somministrazione dell'area del Lago Trasimeno". Chiede anche di conoscere "quali campagne di disinfezione e trattamenti larvicidi siano stati programmati per l'anno in corso, quali risultati abbiano prodotto e, soprattutto, quali ulteriori azioni anche di altro genere si intendano mettere in campo".

"Non basta aumentare qualche intervento di disinfezione – aggiunge il consigliere di opposizione -, ma serve un vero piano che unisca innovazione, ricerca scientifica, sostegno alle imprese e prevenzione. Tra le possibili azioni da approfondire e valutare, anche attraverso il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Perugia e del mondo scientifico – spiega - si potrebbe ipotizzare un potenziamento delle Tofolamp già operative sul territorio, un'attenta analisi dei risultati conseguiti dal progetto sperimentale 'Isola B', l'eventuale estensione dei sistemi innovativi di cattura e contenimento dei

chironomidi e il rafforzamento delle attività di monitoraggio, prevenzione e ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni strutturali e durature".

"Difendere il Trasimeno – conclude Giambartolomei - significa difendere il lavoro di centinaia di imprese, tutelare i residenti e preservare il valore di un patrimonio che appartiene a tutta la regione. La Giunta regionale dimostri con i fatti di aver compreso la gravità della situazione e intervenga senza ulteriori ritardi".

### **"Giano dell'Umbria, approvvigionamento idrico locale: criticità e prospettive"**

*Via libera dall'Aula ad una Proposta di risoluzione della Seconda commissione. La Giunta viene impegnata a valutare lo stato, le potenzialità di recupero e i costi di riattivazione degli invasi e dei laghetti dismessi o sottoutilizzati in Umbria*

Perugia, 25 giugno 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità dei presenti (11 consiglieri di maggioranza) una Proposta di risoluzione in tema di approvvigionamento idrico impegnando tra l'altro la Regione a valutare lo stato, le potenzialità di recupero e i costi di riattivazione degli invasi e dei laghetti dismessi o sottoutilizzati in Umbria. La questione è stata portata all'attenzione della Commissione dal Comitato 'Pro Acque Giano dell'Umbria' che in audizione aveva chiesto ai Commissari di "affrontare e approfondire le principali criticità e problematiche relative all'approvvigionamento idrico locale, caratterizzato da una annosa scarsità idrica, accentuata dai recenti cambiamenti climatici".

Nello specifico, la Giunta regionale viene impegnata a: "completare il lavoro di ricognizione degli invasi e dei laghetti presenti sul territorio umbro; di predisporre, sulla base delle risultanze di tale attività, un piano organico di recupero e valorizzazione delle infrastrutture esistenti; di attivarsi presso il Governo nazionale affinché siano destinate adeguate risorse finanziarie a sostegno degli interventi necessari; di verificare tutte le opportunità offerte dalla programmazione regionale, nazionale ed europea; di promuovere lo sviluppo degli invasi energetici incentivando la realizzazione di impianti fotovoltaici galleggianti sulle superfici idriche e, infine, di coinvolgere in maniera strutturata Comuni, Consorzi di Bonifica, AFOR e rappresentanze del

mondo agricolo e produttivo al fine di definire modelli organizzativi omogenei ed efficaci sull'intero territorio regionale, capaci di garantire uniformità di intervento”.

Illustrando l'atto di indirizzo all'Aula, Letizia Michelini (Pd-presidente Seconda commissione) ha spiegato che, “questo atto di indirizzo nasce da un percorso di ascolto e approfondimento svolto dalla Commissione a seguito della richiesta di audizione presentata dal Comitato 'Pro Acque Giano dell'Umbria'. Nel corso dell'audizione, svoltasi il 28 aprile scorso, sono emerse con particolare evidenza le difficoltà che il territorio di Giano dell'Umbria sta affrontando in materia di approvvigionamento idrico, soprattutto per quanto riguarda gli usi irrigui, con ripercussioni dirette sull'attività agricola, sulla sostenibilità delle produzioni e sulla tenuta economica di un comparto fondamentale per il territorio. I cambiamenti climatici, l'aumento della frequenza dei periodi siccitosi e la crescente irregolarità delle precipitazioni stanno infatti accentuando problematiche già presenti da tempo, rendendo necessaria una riflessione più ampia sulle politiche regionali di gestione della risorsa idrica. La Commissione ha ritenuto opportuno affrontare la questione non soltanto con riferimento alla situazione specifica di Giano dell'Umbria, ma collocandola all'interno di una strategia regionale complessiva, capace di valorizzare le risorse esistenti e di programmare interventi strutturali per il futuro. Da questo confronto è emersa l'importanza di procedere a una ricognizione aggiornata degli invasi, dei bacini e dei laghetti presenti sul territorio regionale, molti dei quali risultano oggi dismessi, sottoutilizzati o comunque non pienamente valorizzati. Tali infrastrutture potrebbero invece svolgere un ruolo fondamentale non solo per l'irrigazione agricola, ma anche per la prevenzione degli incendi boschivi, per la mitigazione del rischio idraulico e per una più efficace gestione delle risorse idriche. La risoluzione prende inoltre atto delle differenze operative oggi esistenti tra le aree servite dai Consorzi di Bonifica e quelle che ne sono escluse, come il Comune di Gian, dove le competenze fanno capo direttamente alla Regione e ad AFOR. Si tratta di una situazione che richiede una riflessione finalizzata a individuare modelli organizzativi omogenei e strumenti di coordinamento capaci di garantire uniformità di intervento e maggiore efficacia gestionale su tutto il territorio regionale. Particolare attenzione viene inoltre dedicata alle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica. Oggi gli invasi

collinari possono assolvere a una pluralità di funzioni, integrando la raccolta e l'accumulo delle acque con la produzione di energia da fonti rinnovabili, come nel caso degli impianti fotovoltaici galleggianti. Soluzioni che consentono di coniugare sostenibilità ambientale, efficienza gestionale e attrazione di investimenti pubblici e privati. In questa prospettiva assume particolare rilevanza anche l'esperienza maturata dalla Regione Umbria attraverso il progetto Basin4Energy, finalizzato al recupero e alla valorizzazione degli invasi collinari esistenti, con l'obiettivo di realizzare sistemi innovativi di accumulo energetico e idrico. Un progetto che ha ricevuto attenzione anche in contesti internazionali - è stato infatti presentato nell'ambito di COP 30 di Belem, in Brasile - e che dimostra come la gestione delle risorse idriche possa rappresentare un elemento strategico per affrontare le sfide poste dalla transizione ecologica e dall'adattamento climatico. Questo documento non prefigura interventi puntuali né individua opere specifiche, ma intende fornire alla Giunta regionale un indirizzo politico chiaro e condiviso. Si tratta di un approccio fondato sulla programmazione, sulla collaborazione istituzionale e sulla visione di lungo periodo, nella consapevolezza che la gestione della risorsa idrica rappresenta una delle principali sfide che i nostri territori saranno chiamati ad affrontare nei prossimi anni”.

Thomas De Luca (assessore regionale): “Il lavoro svolto dalla Seconda commissione, che ringrazio, è partito da una peculiarità e da una emergenza territoriale, ma che nei fatti guarda ad un paradigma, ad un modello di gestione che riguarda tutto il territorio regionale. Proprio ieri ero alla Festa dell'Acqua a Parrano dove abbiamo ricordato insieme il professor Lucio Bertini che tanto ha dato a questo territorio, al nostro paese, con uno sguardo di lungimiranza, nella direzione di una gestione delle acque che possa contemperare le tante criticità e necessità che ci troviamo ad affrontare. In questa occasione ho avuto modo di poter sottolineare come siamo seduti sulle spalle dei giganti, nel senso che quello che troviamo oggi degli interventi progettati nei decenni passati e ci permette di poter guardare alla nostra regione con uno sguardo di sicurezza e di serenità, legato a quella lungimiranza che ha visto la messa in atto di importanti da cui oggi possiamo prendere il testimone. In questo quadro, proprio alcune settimane fa, ho avuto l'onore e il piacere di incontrare il professor Jeremy Rifkin che ha posto uno sguardo sul tema dell'idro-

sfera e sul tema acqua, con uno spunto assolutamente interessante che abbiamo ripreso anche in occasione della visita della Commissione Enve del Comitato Europeo delle Regioni ad Assisi, l'idea che a un Green Deal, che ha segnato un quadro di riferimento mondiale sulle politiche ambientali a livello europeo, debba seguire un Blue Deal, una visione integrata, una strategia integrata di interventi proprio sulla tematica acqua. Il tema dell'uso plurimo delle acque e di interventi infrastrutturali che riescano a recuperare il patrimonio che abbiamo e che è di assoluto interesse e potenzialità. La capillarità dei piccoli interventi può realmente fare la differenza. Il progetto citato all'interno della risoluzione, il progetto Basin4Energy, che abbiamo avuto modo di rappresentare alla COP30, si ricollega con una tematica che la collega Simona Meloni sta affrontando in maniera assolutamente inedita. Al di là di alcune polemiche sterili che ho sentito negli scorsi giorni in merito agli interventi infrastrutturali sul lago Trasimeno, questo si inserisce in maniera assolutamente diretta perché oggi noi abbiamo l'opportunità di pensare a questa rete, a questa infrastruttura blu all'interno del nostro territorio, non solo con quella che era l'idea del passato, del fondamentale utilizzo irriguo, ma anche con la prospettiva di guardare nella scala delle priorità, partendo ovviamente dall'uso umano e quindi idropotabile, per arrivare ad una grande quantità di interventi. Pensiamo quindi alla restituzione dei corpi idrici, superficiali, e come noi possiamo dare risposta alla discontinuità delle precipitazioni, sempre di più segnata da fenomeni estremi che ci chiedono oggi di avere la capacità di poter raccogliere e stoccare acqua per poi poterla riutilizzare quando ne abbiamo bisogno. Nel nostro territorio regionale abbiamo delle tecnologie di accumulo di energia ormai secolare, che sono i bacini per idroelettrico da pompaggio. Avremo un sistema di accumulo totalmente sostenibile a livello ambientale, ma anche un sistema di accumulo duraturo, stagionale. Nella Risoluzione viene citato meritoriamente il tema del fotovoltaico flottante che anche diversi Consorzi di bonifica in questo momento stanno mettendo in campo. Ci sono diversi progetti, e noi li abbiamo inseriti nelle aree idonee, proprio perché la riteniamo assolutamente una prospettiva da prendere in considerazione. La presenza di impianti fotovoltaici flottanti ci permette anche di poter ridurre l'evotraspirazione e quindi avere un duplice beneficio. All'interno di questo quadro la tematica della rete degli invasi è fondamen-

tale. Altra tematica è quella della presenza in territorio sì ed in altri no dei Consorzi di bonifica. È necessario intervenire per ripristinare questa omogeneità. Su questo posso garantire il mio impegno personale e quello dell'intera maggioranza perché riteniamo fondamentale che il territorio regionale abbia gli stessi livelli di manutenzione e gli stessi diritti. La manutenzione del territorio non può essere un'opzione, è un diritto di ogni cittadino”.

## Il Palio delle Botti di Marsciano dal 13 al 21 giugno

*Presentata a Palazzo Cesaroni l'edizione 2026. Alla conferenza stampa hanno preso parte il consigliere regionale Cristian Betti (Pd), il sindaco di Marsciano Michele Moretti, l'assessore comunale Michele Capoccia, e il presidente dell'associazione 'Palio delle Botti' Leonardo Toccaceli.*

Perugia, 3 giugno 2026 – L'edizione 2026 del Palio delle Botti di Marsciano si terrà dal 13 al 21 giugno. La manifestazione, patrocinata dall'Assemblea legislativa dell'Umbria, è stata presentata oggi nella sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni a Perugia. Sono intervenuti il consigliere regionale Cristian Betti (Pd), il sindaco di Marsciano, Michele Moretti, l'assessore alla cultura del Comune di Marsciano, Michele Capoccia e il presidente dell'associazione 'Palio delle Botti', Leonardo Toccaceli.

Il Palio delle Botti di Marsciano 2026, giunto alla quattordicesima edizione, si svolgerà dal 13 al 21 giugno. Oltre alla tradizionale sfida tra botti che vengono spinte lungo le vie del centro storico, durante i giorni del Palio si terranno cortei storici, cene medievali, spettacoli e altre attività tradizionali legate alle eccellenze enogastronomiche del territorio. Per la prima volta, il 27 giugno, a Marsciano ci sarà una tappa del Palio nazionale delle Botti.

Padrone di casa il consigliere regionale Cristian Betti che, aprendo la conferenza stampa, ha ricordato che “per la prima volta questa manifestazione viene presentata in Regione. Ne siamo particolarmente contenti. Ho partecipato lo scorso anno al Palio delle Botti di Marsciano e già non vedo l'ora di tornarci. Un'emozione straordinaria vedere le strade della città riempirsi di colori, passione e di una partecipazione così viva e sentita da parte di tutta la cittadinanza, dai più grandi ai tantissimi giovani. È la dimostrazione di quanto questa manifestazione sia ormai radicata nel cuore della comunità. Eventi come questo non sono semplici gare, ma rappresentano il custode più autentico della nostra identità territoriale. Il Palio sa unire il sano agonismo alla riscoperta delle nostre radici, valorizzando la storia e le tradizioni locali che rendono unica l'Umbria. Voglio fare i miei più sinceri complimenti agli organizzatori, ai rioni e a tutti i volontari che, anno dopo anno, mettono anima e corpo per la riuscita di questa bellissima festa. È grazie al loro impegno se Marsciano riesce a regalare a tutti

noi momenti di così grande condivisione, socialità e orgoglio per la nostra terra”.

Il presidente dell'associazione 'Palio delle Botti', Leonardo Toccaceli, ha ringraziato “l'Assemblea legislativa dell'Umbria per il patrocinio e per la presentazione che, per la prima volta, viene fatta a Palazzo Cesaroni. Il programma della manifestazione è vario e punta a valorizzare le tradizioni e le eccellenze enogastronomiche del nostro territorio. Per questo, oltre alle gare delle botti delle tre categorie (bambini, donne e uomini), tutte le sere ci sarà la 'Taverna del bottaro', dove degustare le nostre specialità, tra cui le famose cialde marschianesi. Inoltre mercoledì 17 e giovedì 18 il centro di Marsciano si trasformerà in un villaggio medioevale con l'evento 'Tra botti e vino', che punta a mettere insieme i ristoranti, i rioni e le cantine per portare turismo anche enogastronomico. Da ricordare poi la sfilata medievale in costume, in collaborazione con la pro loco di Fratta Todina, l'associazione 'Casato dei conti di Marsciano' di Monteleone di Orvieto e i tamburini di Todi. Tutta la manifestazione è un modo per fare rete con il territorio e per questo ringraziamo della collaborazione le associazioni 'Sequenze frequenze', l'Accademia della cialda, il Comitato Genitori IV Novembre, Arcus Morcella, la Confcommercio e la Fondazione Perugia per il sostegno. Ciliegina sulla torta è una tappa del circuito nazionale del Palio delle Botti, che per la prima volta, sabato 27 giugno, arriva a Marsciano con 10 squadre ed oltre 60 atleti provenienti da fuori regione”.

Il sindaco di Marsciano, Michele Moretti ha ringraziato l'Associazione Palio delle Botti “perché quest'anno c'è stato il salto di qualità. Non solo con la presentazione di questa edizione in Regione, per cui siamo grati al consigliere Betti, ma anche con l'arrivo del Palio nazionale. Con l'iscrizione fatta dal Comune l'anno scorso all'associazione 'Città del vino', è stato possibile portare una tappa del circuito nazionale a Marsciano. Questo ci rende orgogliosi, anche perché è un modo per valorizzare l'alta qualità delle nostre cantine. Il lavoro dell'associazione Palio delle Botti è fondamentale perché vuol dire una settimana piena di vita per Marsciano. I rioni del paese già si stanno colorando, ci sono nei vari rioni tante cene, tanti incontri: le comunità tornano a fare comunità. Crediamo fortemente nel Palio, anche come evento trainante a inizio estate per un turismo che possa rimanere nel territorio. Il Palio delle botti non è un evento routinario, ma il preludio alla festa di San Giovanni: è fondamentale

avere una tradizione religiosa per costruire un evento così importante. Da parte nostra c'è piena disponibilità a collaborare e a investire per portare tanta gente a Marsciano e per consolidare la rete che si sta creando intorno al Palio delle Botti”.

Sagrantina 2026, una passeggiata al tramonto di 10 chilometri tra vigne e cantine

*La presidente Sarah Bistocchi alla presentazione dell'evento di Bevagna*

Perugia, 9 giugno 2026 – La Sagrantina 2026, una passeggiata al tramonto di dieci chilometri tra vigne e cantine, con musica e degustazione di vini e prodotti tipici umbri, è stata presentata questa mattina a Palazzo Cesaroni, durante una conferenza stampa a cui ha partecipato la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

“E' importante - ha detto Bistocchi - sostenere un approccio positivo e costruttivo alle nostre risorse ambientali e paesaggistiche, come quello che caratterizza questa iniziativa di valorizzazione delle terre del Sagrantino. Un'iniziativa che tiene insieme concetti che non sempre convivono facilmente, che esalta il valore culturale di Bevagna e la rilevanza ambientale di un contesto che a volte viene sottovalutato. La Sagrantina, come dimostra anche la collaborazione con Arpa, ha scelto un approccio di sostenibilità e di dialogo e rispetto tra uomo e ambiente”.

I rappresentanti delle associazioni “Share”, Mario Gamarota, e “Band a Part” Chiara Corica, hanno ricordato le origini della “slowwalk del Sagrantino” e rimarcato l'importanza della filosofia slow nella promozione del territorio. I partecipanti saranno limitati a 650 per mantenere un alto livello di qualità tanto nei prodotti quanto nei servizi offerti. La passeggiata del 4 luglio si svolgerà soprattutto tra le vigne, con quattro soste nelle cantine e nella piazza centrale di Bevagna. Un evento a impatto zero che, è stato spiegato, limita al massimo anche l'utilizzo della carta nell'attività di promozione e della plastica usa e getta nei bicchieri utilizzati.

Il direttore di Arpa Umbria, Alfonso Morelli, ha infine evidenziato che la collaborazione dell'Agenzia con Sagrantina rientra in “un nuovo modo di comunicare l'ambiente creando collaborazioni per divulgare contenuti scientifici e approccio sistemico all'ambiente. Attraverso questa iniziativa comunicheremo informazioni ambientali e buone pratiche,

dimostrando che interventi pubblici di una certa complessità possono essere realizzati con un impatto ambientale vicino allo zero”.

### **Mercato delle Gaitte di Bevagna, presentata la 37esima edizione**

*La presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi, ha partecipato alla conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Cesaroni per presentare il programma 2026 che inizierà il 17 giugno per concludersi il 28 giugno*

Perugia, 10 giugno 2026 - La presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, ha partecipato alla presentazione dell'edizione 2026 del “Mercato delle Gaitte di Bevagna”, in programma dal 17 al 28 giugno 2026, che si è tenuta questa mattina nella sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni a Perugia. Alla conferenza stampa hanno preso parte il consigliere regionale Cristian Betti (Pd), la sindaca di Bevagna, Annarita Falsacappa, e il podestà del Mercato delle Gaitte, Massimiliano Bianchi.

Per la presidente Sarah Bistocchi “il Mercato delle Gaitte è un esempio di cultura diffusa nel territorio. Le rievocazioni sono l'Umbria più vera, più umana, che ci ricorda la nostra identità, le nostre radici, le nostre origini. A Bevagna cittadini e volontari sono i custodi di un passato che diventa protagonista del futuro. Al Mercato delle Gaitte dobbiamo dire grazie anche perché non bistratta il Medioevo, che porta con sé concetti importanti come il mutuo soccorso e l'associazionismo, che sono ancora più attuali oggi quando il grande pericolo è la solitudine. Il Mercato delle Gaitte è un progetto culturale che coinvolge l'intera comunità. Una comunità che si riconosce nella propria storia che la trasforma in risorsa per Bevagna e per l'intera comunità regionale”.

Il consigliere regionale Cristian Betti (Pd) ha rimarcato che “il Mercato delle Gaitte rappresenta l'anima stessa di Bevagna, uno dei borghi più belli d'Italia: una manifestazione straordinaria capace di raccontarne la storia profonda e di proiettarne un'immagine d'eccellenza all'esterno. Da ex sindaco, provo un'emozione speciale e fortemente condivisa con chi oggi amministra questo splendido comune e guida l'evento con così tanto trasporto ed emotività. Essendo una delle rievocazioni più longeve e di successo dell'Umbria, le Gaitte hanno tracciato una strada, facendo da esempio e da vera fon-

te d'ispirazione per tante altre realtà del nostro territorio, inclusa l'esperienza dell'Agosto Corcianese che ho avuto l'onore di guidare da primo cittadino”.

La sindaca di Bevagna, Annarita Falsacappa, ha sottolineato come “il Mercato delle Gaite sia la festa più significativa del territorio, una festa identitaria, che appartiene a Bevagna e che mobilita l'intera città. Una festa che ha contribuito a cambiare il volto di Bevagna, trasformandola in una città turistica, ma che ha anche contribuito alla crescita culturale dei cittadini, con molti volontari che si sono specializzati nei vari mestieri medievali. Non a caso Bevagna è meta di un turismo didattico con laboratori che vanno avanti tutto l'anno e con prodotti che vengono venduti in giro per il mondo. Oramai il Mercato delle Gaite è diventato il fiore all'occhiello dell'Umbria per le rievocazioni storiche, cosa di cui Bevagna va particolarmente fiera”. Nel corso della conferenza, poi, è stato presentato il programma dei 10 giorni della manifestazione. A partire dalle quattro competizioni tra le quattro Gaite: la gara gastronomica, con le taverne medievali; quella dei mestieri, con due mestieri per Gaita; il mercato, uno per Gaita; e la sfida con l'arco medievale. Inoltre ci saranno spettacoli teatrali, la notte medievale, visite guidate, animazione di strada, che permetteranno ai visitatori un'immersione autentica nella vita quotidiana del Medioevo.

### **Presentata l'edizione 2026 della Mostra del Fumetto**

*Dal 19 settembre al 1 novembre a Palazzo Facchinetti di Città di Castello saranno esposte le opere di Silvia Ziche. Annunciato anche il nuovo progetto culturale della Valtiberina umbro-toscana denominato “La Valle del fumetto”*

Perugia, 17 giugno 2026 – È stata presentata stamani a Palazzo Donini di Perugia l'edizione 2026 della Mostra del fumetto, che si terrà a Città di Castello dal 19 settembre al 1 novembre. Protagonista di questa edizione sarà l'autrice Silvia Ziche, la quale non può essere definita solo come disegnatrice di quei fumetti che hanno allietato e formato più generazioni di lettori grandi e piccoli, dalle storie ambientate a Paperopoli e Topolinia ai suoi lavori per Linus, Cuore, Comix, per arrivare a personaggi come “Alice a quel Paese” e “Lucrezia”, con cui fa una satira sociale e culturale capace di far sorridere e anche riflettere. La mostra sarà allestita nei locali

di Palazzo Facchinetti, in Corso Vittorio Emanuele a Città di Castello e nel weekend 26-27 settembre avrà luogo anche il consueto appuntamento con la mostra mercato “Tiferno Comics Fest & Games”.

“Per la prima volta nella sua storia la Regione Umbria inserisce la nona arte, quella dei fumetti, dei manga e dei graphic novel in un testo di legge espressamente dedicato alla cultura in ogni sua manifestazione”: lo ha sottolineato il vicepresidente della Regione, Tommaso Bori, manifestando il suo convinto sostegno alle iniziative degli “Amici del fumetto”. La presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi, ha ricordato come il fumetto sia stato “troppo a lungo considerato come un genere letterario minore ed ora è finalmente uscito dal cono d'ombra in cui veniva relegato. Rappresenta anche didattica e cultura e questo passaggio lo dobbiamo anche a “Tiferno comics”, che parla a pubblici diversi, non solo bambini e ragazzi”. All'incontro sono intervenute anche la consigliera regionale Letizia Michelini e l'assessora alla cultura del Comune di Città di Castello, Michela Botteghi. Dialogando con l'autrice Silvia Ziche, collegata online, il presidente dell'associazione Amici del fumetto, Giulio Pasqui, ha presentato anche il nuovo progetto culturale della Valtiberina umbro-toscana denominato “La Valle del fumetto”, che intende valorizzare non solo il territorio dell'Alta Umbria ma anche quello delle zone limitrofe della Toscana attraverso lo sguardo dei grandi autori del fumetto contemporaneo, proprio a partire dalla Ziche. Il primo Comune ad accogliere e sostenere questa proposta è Pietralunga, che diviene l'avvio di un percorso culturale diffuso che porta a una visione artistica particolare: coinvolgere autori contemporanei in un dialogo continuo, invitandoli a conoscere il territorio, le sue bellezze e le tradizioni, affinché possano reinterpretarli attraverso il proprio linguaggio creativo.

La curatrice della mostra, Rita Petruccioli, anche lei autrice e appassionata lettrice di fumetti, ha evidenziato che “ora è il momento che Silvia Ziche sia trattata come una maestra del fumetto: le sue opere ci raccontano la società e la cultura contemporanea attraverso uno sguardo che fino a qualche anno fa era inusuale, le autrici erano poche mentre ora sono tante e tanto hanno imparato da lei attraverso la sua narrazione speciale. La mostra comincia dagli anni Ottanta, passando da Linus a Disney per arrivare anche a uno spin off di Dylan Dog per la casa editrice Bonelli e alla sceneggiatura con Tito Faraci per una originale parodia che ironizza

su Diabolik e Eva Kant”.

**“Tito Film Festival” dal 6 al 12 luglio a Costacciaro: da un piccolo centro un festival sempre più grande**

*È dedicato a Tito Marconi, che nel dopoguerra partì da Costacciaro portandosi dietro una quarantina dei suoi abitanti che divennero le maestranze e le comparse di una Cinecittà che, dopo i bombardamenti, doveva ancora rinascere, per divenire poi quel centro di produzione cinematografica per i film più importanti dell'epoca d'oro del cinema; Tito divenne nel 1949 il primo presidente di Cinecittà*

Perugia, 26 giugno 2026 – Si svolgerà a Costacciaro dal 6 al 12 luglio 2026 la quinta edizione del “Tito Film Festival”, dedicata a Tito Marconi, uomo di umili origini ma con una grande visione che contribuì in maniera determinante alla rinascita di Cinecittà, che nel dopoguerra era soltanto una piazzola destinata al rifugio di sfollati e senza tetto dopo i bombardamenti e che divenne la grande realtà cinematografica che è ancora oggi grazie al lavoro e all'impegno di tante persone coinvolte da Tito come maestranze, artigiani, in qualche caso anche come comparse nei film prodotti a quell'epoca. Nel 1949 Tito Marconi divenne il primo presidente di Cinecittà, risorta grazie al lavoro e all'impegno di mani e menti umbrine. Significativo che ancora oggi l'amministratrice delegata di Cinecittà sia una cittadina di Costacciaro: Manuela Cacciamani.

Il festival è stato presentato stamani a Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea legislativa dell'Umbria che anche quest'anno sostiene la manifestazione, alla presenza della presidente Sarah Bistocchi, del vicepresidente della Regione Tommaso Bori, del capogruppo PD Cristian Betti, del presidente della Provincia di Perugia Massimiliano Presciutti, del sindaco di Costacciaro Andrea Capponi accompagnato da tutto lo staff del Consiglio comunale e del team che anima il festival, a partire dalla direttrice artistica e mediatrice dei panel, Laura Lena Forgia e dal direttore di Rai Cinema e serie tv Adriano De Maio, collaboratore per la parte artistica della rassegna.

Il programma di quest'anno prevede il riconoscimento alla carriera di due grandi protagonisti della scena cinematografica italiana: l'attore e regista Michele Placido e la voce più conosciuta delle grandi attrici americane doppiate in italiano, quella di

Maria Pia Di Meo, voce di Meryl Streep e di tante altre. Non mancheranno le proiezioni, nella sala cinema San Marco, che quest'anno sono incentrate sulla figura di San Francesco, di cui ricorre l'Ottavo centenario: il 7 luglio sarà proiettato “Francesco d'Assisi” di Liliana Cavani, l'8 luglio “Fratello sole, sorella luna” di Franco Zeffirelli, il 9 luglio “Francesco”, ancora della Cavani. Stesso tema francescano anche per i cortometraggi degli studenti che domenica 12 luglio riceveranno le borse di studio per i lavori presentati.

Sabato 11 sarà la giornata clou con la cerimonia di apertura del Festival e il red carpet degli artisti, che si concluderà con l'apericena aperta a tutti sulla Terrazza del Monumento: oltre a quelli già citati, intervengono Vincent Riotta, attore italo-inglese di serie televisive internazionali e film di successo, prossimo a un ruolo da attore protagonista per una importante produzione cinematografica, Federica Luna Vincenti, attrice, produttrice teatrale e cinematografica oltre che musicista e compositrice, Francesco Siciliano, attualmente presidente della Fondazione Teatro di Roma, produttore cinematografico e attore, Eleonora Vanni, attrice di spicco in opere teatrali e di successo in fiction e serie televisive italiane. Per la regia e la recitazione interverranno anche Simone Riccioni, e gli attori Riccardo Andreucci, Alessio Chiodini e la giovanissima Emma Riotta, nel solco della valorizzazione dei giovani intrapreso fin dall'inizio del Festival, che pare abbia portato fortuna ai partecipanti delle varie edizioni.

Ma non di solo cinema si vivranno le giornate di Costacciaro: il 6 luglio nella chiesa di San Francesco, adibita a location da talk show, Paolo Mieli sarà intervistato dal giornalista Giacomo Marinelli Andreoli. Non mancherà la musica, con il concerto-dj set dei Roghers nella serata di venerdì 10 luglio. Per tutti, sabato 11 luglio alle ore 9 e domenica 12 dalle ore 8.30 alle 10 ci sarà un masterClass aperto (adesione gratuita) sulle tecniche di doppiaggio, a cura di Valentina Signorelli e Francesca della Ragione.

Fra gli intervenuti alla conferenza stampa di stamani, la presidente Sarah Bistocchi ha sottolineato come “da una comunità piccola nasca un patrimonio collettivo grande, che come Assemblea legislativa siamo ben contenti di custodire e sostenere. Un festival che dà lustro all'intera regione e che dimostra come non importa quanto si è piccoli se si riesce a pensare in grande”.

Il vicepresidente della Regione Umbria, Tommaso

Bori, ha ricordato l'importanza della cultura e l'attenzione che l'attuale amministrazione regionale sta riservandole: "Siamo la prima regione che ha abolito 12 leggi in materia culturale per fare un Testo unico sulla cultura e sull'impresa creativa, cui sicuramente appartiene la vicenda di Tito Marconi e la ricostruzione di Cinecittà con mani ombre. La seconda regione italiana a dotarsi di un testo unico sarà l'Emilia, che ha intenzione di farla uguale alla nostra".

Il capogruppo del Partito democratico, Cristian Betti, ha sottolineato la vicenda umana che si cela dietro la storia di Tito Marconi e dei cittadini di Costacciaro che lo seguirono a Roma: "è un'umanità che si percepisce attraverso l'amore per la propria comunità e la propria storia, che non è mai scontato. Lo stesso concetto di 'Festival della gratitudine', come viene anche chiamato, arriva dalla riconoscenza della comunità per un uomo che ha dato lavoro a tante persone ed è un concetto molto umano in un mondo che si sta disumanizzando".

Il presidente della Provincia di Perugia, Massimiliano Presciutti, ha chiuso gli interventi con una considerazione politica: "Sentiamo il dovere di continuare a impegnarci per dimostrare che senza i territori delle aree interne non si va avanti, a dispetto di qualcuno che in Parlamento aveva annunciato che le aree interne devono rassegnarsi all'estinzione. Se ne facciamo una ragione, non succederà finché ci saranno i Tito Marconi, i Gianni Pasquarelli e tutti gli altri che potrei citare. Tito Film Festival è un'iniziativa non solo di Costacciaro, dà lustro a un territorio che è terra di confine. Spesso da questi territori arrivano i segnali più importanti, come l'unione tra Gualdo e Gubbio che già più di venti anni fa chiusero due ospedali per farne uno solo".

**“Eliminare l'incremento dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive”**

*L'Aula di Palazzo Cesaroni ha respinto a maggioranza la mozione dei consiglieri di opposizione Andrea Romizi (FI) e Eleonora Pace (FdI) legata “all'attuale emergenza legata all'aumento dei prezzi dei carburanti e dei costi operativi per le imprese umbre”*

Perugia, 4 giugno 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha respinto (12 no, 6 sì) la mozione che chiedeva alla Giunta “la presentazione di un disegno di legge di modifica della legge n.2/2025 ‘Disposizioni in materia di tributi regionali’ per eliminare l'incremento dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), in considerazione dell'attuale emergenza legata all'aumento dei prezzi dei carburanti e dei costi operativi per le imprese umbre”, di iniziativa di Andrea Romizi (FI) e Eleonora Pace (FdI).

Illustrando l'atto di indirizzo, Romizi ha spiegato che “la legge regionale n. 2/2025 “Disposizioni in materia di tributi regionali” si occupa anche dell'Irap, una imposta che si determina applicando un'aliquota al valore della produzione netta ed è dovuta da coloro che esercitano abitualmente, nel territorio della Regione, un'attività autonomamente organizzata diretta alla produzione di beni o servizi. La legge ha introdotto una maggiorazione dell'aliquota Irap pari a 0,40 punti percentuali, portando l'aliquota ordinaria al 4,30%, con decorrenza dal 1° gennaio 2026. Tale aumento della pressione fiscale imposto dalla manovra regionale è stato stimato in 184 milioni di euro, di cui 28 milioni di euro a carico delle imprese attraverso proprio l'aumento dell'Irap. L'attuale fase storica è caratterizzata da una forte instabilità geopolitica e da un'elevata incertezza economica. L'aumento del costo dei carburanti si trasferisce in modo diretto sull'intera filiera produttiva e logistica, causando un incremento dei costi operativi per le imprese umbre e un conseguente aumento dei prezzi al consumo per i cittadini. L'incremento dell'Irap, voluto dall'attuale maggioranza che amministra la Regione Umbria, grava sul motore produttivo umbro e aggrava una situazione che oggi è già segnata da inflazione e incertezza, rischiando di tradursi in minori investimenti, assunzioni rinviate o annullate e, in alcuni casi, in chiusure o delocalizzazioni. Sono quindi necessarie politiche di sostegno agli investimenti, alla crescita e ai consumi, per stimo-

lare la domanda interna e sostenere l'export. In questo contesto risulta rischiosa la scelta di aumentare le tasse regionali a fronte della riduzione di quelle nazionali.

Chiediamo quindi alla Giunta di: presentare urgentemente un disegno di legge che modifichi la legge regionale n.2/2025 al fine di eliminare l'aumento di 0,40 punti percentuali dell'aliquota ordinaria dell'Imposta regionale sulle attività produttive in considerazione dell'attuale emergenza legata all'aumento dei prezzi dei carburanti e dei costi operativi per le imprese umbre; valutare e adattare con urgenza misure compensative o di alleggerimento fiscale per le imprese umbre, in particolare per quelle maggiormente colpite dall'emergenza del caro carburanti e dall'aumento dei costi operativi, al fine di salvaguardare il tessuto economico e occupazionale regionale”.

Laura Pernazza (FI): “Le imprese umbre vivono un momento di grave difficoltà, legato al caro energia e all'aumento del costo dei carburanti. Per questo oggi chiediamo al Governo regionale un impegno in favore dell'economia regionale a cui però fa seguito l'assoluto silenzio della Giunta e dell'Assessore allo Sviluppo economico. Appare chiaro che l'aumento dell'Irap non aiuta ad attrarre investimenti e aziende in Umbria. Ancora una volta prendiamo atto che in quest'Aula si può discutere per ore dei massimi sistemi, ma non delle questioni concrete della nostra regione”.

Nilo Arcudi (Tp-Uc): “Il silenzio dell'Aula su un tema così importante è pesante. La filiera economica regionale deve essere sostenuta e non ulteriormente tassata. In molte assemblee elettive si impegnano ormai ore e ore a discutere di grandi questioni internazionali, con approccio ideologico, dedicando minori attenzioni alle problematiche della nostra società”.

Francesco De Rebotti (assessore): “Sono disponibile ad un confronto in Aula sulla situazione delle nostre imprese e dell'economia regionale. Oltre all'Irap dovremo parlare di Iran e delle conseguenze dirette ed immediate di quella guerra. Costi energetici e dazi impattano direttamente sulle imprese umbre. Dovreste avere il coraggio di prendere posizione sulle scelte internazionali che fortemente impattano anche sulla nostra economia. La prossima settimana sbloccheremo due delibere da circa 50 milioni in favore delle imprese regionali. La Zes deve essere sostenuta dalla politica regionale e in quella partita forniremo il nostro supporto alle imprese, anche per prepararsi alla prossima an-

nualità, che partirà a novembre. L'Umbria con la Zes può valorizzare il patrimonio pubblico e privato. Intervenire sulla sola Irap non sarebbe comunque risolutivo. L'analisi della mozione è parziale e andrebbe aggiornata sulle richieste”.

Enrico Melasecche (Lega): “Il Pil dell'Umbria crescerà dello 0,2%, la metà di quello nazionale. Questa Giunta ha bloccato molte infrastrutture importanti, ritardandole altre. Banca d'Italia, Ocse e Cna hanno confermato che gli investimenti in Umbria hanno una produttività molto inferiore rispetto a quella di altre regioni. Avete una cultura assistenzialista e statalista. Continuate ad aumentare le imposte e i gravami, allontanando l'Umbria dalle regioni virtuose”.

Simona Meloni (assessore): “Sul Pnrr è mancato il monitoraggio continuo. Avrei voluto la stessa attenzione sul Trasimeno che vedo oggi a partire dal 2003, anche in questo ambito poteva essere utilizzato il Pnrr. In agricoltura abbiamo trovato migliaia di pratiche inevase, con bandi ancora aperti dal 2017. Serve uno sforzo congiunto per sostenere l'economia regionale e affrontare le difficoltà globali”.

Cristian Betti (Pd): “Non si può sempre attribuire la colpa a chi ha governato prima. Bisogna essere capaci di assumersi le proprie responsabilità. Le premesse di questa mozione sono condivisibili. Ma la situazione internazionale non è immodificabile e quindi chi ne ha la possibilità dovrebbe lavorare per cercare di modificarla. Invece il nostro Governo nazionale sta facendo molto poco sulla situazione internazionale e non ha rispettato la promessa di essere un ponte tra oriente e occidente”.

Donatella Tesei (Lega): “Nel 2018 è stato stabilito che l'Umbria era 'Regione in transizione'. Il consigliere Betti ha omesso una serie di elementi importanti e di problemi che la mia Giunta ha dovuto affrontare. Di dossier scottanti abbiamo dovuto affrontare molti: Monteluca, l'aeroporto, le Comunità montane, Umbria mobilità. Non si può continuare a raccontare fandonie agli umbri, dopo averli tassati per milioni di euro. La mozione chiede solo di togliere l'aumento dell'addizionale Irap che grava sulle imprese. Il Governo nazionale le imposte le ha ridotte. I grandi problemi dell'economia nazionale li conosciamo tutti, ma la mozione riguarda l'Irap per le imprese umbre”.

Andrea Romizi (FI): “Il richiamo ad assumersi le responsabilità si scontra con il modo in cui è stata presentata e approvata la manovra fiscale. Abbiamo tentato di farvi arrivare la voce delle nostre im-

prese: esse non si aspettano che l'Umbria risolva le questioni dell'Iran, ma che almeno che non ci sia un ulteriore aggravio da parte regionale. Imprese e sindacati non hanno capito dove finiranno i soldi della manovra e questo significa che non sono stati coinvolti in un partita che si gioca tutti insieme”.

Letizia Michelini (Pd): “Il disavanzo in sanità esiste e andava colmato. La mozione richiede di recuperare 28 milioni relativi alle nuove aliquote Irap e sono 18 quelli che abbiamo dovuto trovare per il sostegno alle imprese. La manovra è stata costruita coinvolgendo sindacati e associazioni di categoria. L'attenzione alle imprese e il loro coinvolgimento, sotto vari profili, sono caratteristiche dell'azione di questa Giunta”.

Stefania Proietti (presidente Giunta): “Condividiamo le premesse della mozione e siamo consapevoli dei costi energetici legati alle crisi internazionali. Il vero peso sull'economia regionale è quello dell'Iran più che dell'Irap. Abbiamo messo 30 milioni di euro per fornire energia anche alle imprese e per semplificare le procedure dei bandi, anche di quelli della Giunta precedente”.

### **“Misure compensative per le zone dell'Umbria non inserite nella carta degli aiuti”**

*L'Aula di Palazzo Cesaroni approva la mozione proposta dai consiglieri Romizi, Pernazza (FI) e Arcudi (Tp-Uc) e poi, una volta emendata, condivisa da tutta l'Aula*

Perugia, 4 giugno 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità la mozione che chiede alla Giunta “Misure compensative per le zone dell'Umbria non inserite nella carta degli aiuti”, inizialmente proposta dai consiglieri Andrea Romizi (FI, primo firmatario), Nilo Arcudi (Tp-Uc) e Laura Pernazza (FI). Dopo l'accoglimento di un emendamento proposto da Cristian Betti (Pd), l'atto è stato firmato anche dai consiglieri di maggioranza.

La mozione impegna la Giunta “a proseguire e rafforzare le interlocuzioni istituzionali già avviate con il Governo nazionale e con le competenti autorità europee, affinché in occasione della prossima revisione della Carta degli aiuti a finalità regionale, siano ricomprese tutte le aree del territorio regionale che risultino in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, garantendo la più ampia copertura possibile di tutti i comuni umbri; a verifi-

care la possibilità di prevedere, nei bandi e negli avvisi finanziati nell'ambito della programmazione regionale 2021-2027 specifici interventi e/o misure di premialità volte a valorizzare gli investimenti localizzati nei territori esclusi dalla Carta degli aiuti a finalità regionale, coerenti con la normativa vigente; a individuare, promuovere e consolidare le filiere produttive di maggiore rilevanza strategica per il contesto regionale, indirizzando le politiche pubbliche verso un modello di sviluppo sostenibile e competitivo, coerente con le specificità locali, con particolare attenzione alla logistica, alle aree interne e ai territori attualmente svantaggiati dall'assetto vigente degli aiuti a finalità regionale. Infine la mozione chiede alla Giunta di ricondurre tali interventi all'interno di un quadro strategico regionale integrato, volto a favorire l'innovazione, la creazione di occupazione stabile, il rafforzamento del sistema produttivo locale, la capacità di attrarre investimenti e il perseguimento di una piena coesione economica, sociale e territoriale nell'intera Regione Umbria”.

Illustrando l'atto in Aula Romizi aveva spiegato che “dei 92 comuni umbri, solamente 37 risultano ammessi al credito d'imposta per investimenti nella Zes Unica. L'esclusione di circa due terzi dei comuni umbri determina potenziali distorsioni competitive tra territori anche contigui e rischia di accrescere squilibri territoriali già esistenti. Una politica regionale realmente efficace non può limitarsi a interventi di natura compensativa, ma deve fondarsi su una visione strategica e organica dello sviluppo socio-economico dell'Umbria, incentrata sulla valorizzazione delle filiere produttive con maggiore potenziale competitivo. Un simile approccio favorisce la costruzione di un modello di sviluppo 'a rete', in grado di integrare aree interne, distretti industriali, piccole e medie imprese e territori attualmente svantaggiati, contribuendo così a contrastare fenomeni di spopolamento, declino industriale e disuguaglianze territoriali”.

### **Verifica dello stato di attuazione delle leggi regionali 2/2023 (“Disposizioni in materia di amministrazione condivisa”) e 2/2024 (“Qualità del lavoro e dei servizi alla persona”)**

*La relazione del Comitato di controllo illustrata in Aula dalla consigliera Maria Grazia Proietti*

Perugia, 5 giugno 2026 – La consigliera regionale

Maria Grazia Proietti ha relazionato ieri in Aula sullo stato di attuazione delle leggi regionali 2/2023 (“Disposizioni in materia di amministrazione condivisa”) e 2/2024 (“Qualità del lavoro e dei servizi alla persona”). Si tratta della rendicontazione all'Assemblea legislativa dei lavori svolti dal Comitato di controllo, presieduto da Andrea Romizi, sull'efficacia delle leggi approvate dall'Assemblea legislativa dell'Umbria.

“Le motivazioni alla base dell'adozione dei due testi normativi – ha spiegato Maria Grazia Proietti – riflettono la necessità di adeguare il sistema regionale alle evoluzioni nazionali, ponendo al centro la persona e la qualità del lavoro: per la legge regionale 2/2023 l'esigenza primaria era disciplinare nell'ordinamento regionale l'attuazione dell'articolo 55 del Codice del Terzo settore (D.lgs. 117/2017). La legge si fonda sui principi della storica sentenza numero 131/2020 della Corte Costituzionale, che riconosce l'amministrazione condivisa come un vero e proprio procedimento amministrativo alternativo alle logiche di mercato e basato sulla convergenza di obiettivi tra pubblico e privato sociale. L'obiettivo era garantire un'omogeneità procedurale sul territorio umbro nel rispetto dell'autonomia degli enti locali, introducendo anche norme promozionali per incentivare il coinvolgimento attivo del Terzo settore, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale.

Per la legge regionale 2/2024 la finalità alla base del testo risiede nella volontà di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, assicurare la legalità del mercato del lavoro e innalzare la qualità dei servizi di welfare erogati dalle organizzazioni private in Umbria. Un'ulteriore motivazione è la promozione dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e con disabilità. La proposta intendeva superare logiche di appalto fondate unicamente sul massimo ribasso, introducendo disposizioni cogenti per le stazioni appaltanti affinché utilizzassero il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (miglior rapporto qualità/prezzo) in ambiti ad alta intensità di manodopera”.

Nella relazione del Comitato di controllo affiorano criticità e dati significativi relativi allo stato di attuazione delle due leggi. Per quanto riguarda la legge regionale 2/2023 in materia di amministrazione condivisa, le Linee guida operative, preadottate con Delibera di Giunta 869/2024, hanno enfatizzato il fatto che la collaborazione non deve essere occasionale, ma strutturata nelle politiche territoriali. Inoltre, i budget delle pubbliche ammini-

strazioni devono coprire per intero i costi delle attività oggetto di co-progettazione ed è previsto l'uso del Tariffario regionale della cooperazione sociale per i costi del personale. In attuazione della legge è stata condotta attività di formazione, in particolare tramite laboratori organizzati con la Scuola di Villa Umbra. In merito all'attuazione della legge regionale 2/2024 riguardante la qualità del lavoro e dei servizi alla persona, il dato istruttorio più critico è rappresentato dalla mancanza dei regolamenti attuativi della Giunta, originariamente previsti entro 90 giorni dall'entrata in vigore, riguardanti le linee guida per la qualità dei servizi, le modalità attuative per la previsione della clausola sociale nei cambi di appalto, i capitoli tipo per la valutazione dell'offerta e la disciplina per i contratti riservati.

“Dal lavoro svolto finora dal Comitato di controllo – ha concluso Proietti – emerge un quadro legislativo regionale molto avanzato che ha saputo recepire, e in molti casi anticipare, l'evoluzione del rapporto collaborativo tra Pubblica Amministrazione, Terzo Settore e mondo del lavoro. Tuttavia, l'attuazione pratica risulta frammentata e disomogenea: si apprezza l'impegno formativo, ad esempio laboratori di Villa Umbra e la preadozione delle linee guida relative all'amministrazione condivisa (legge regionale 2/2023). Preoccupa fortemente la stasi attuativa della legge regionale 2/2024, il massiccio ricorso agli affidamenti diretti da parte delle stazioni appaltanti e l'assenza, a distanza di oltre un anno dalla sua più recente modifica, dei necessari regolamenti attuativi e capitoli tipo depotenziando gravemente le tutele sociali per i lavoratori e la qualità dei servizi per i cittadini che la norma si prefiggeva di garantire. Il Comitato ritiene indispensabile sollecitare la Giunta Regionale per la rapida emanazione degli atti regolamentari mancanti, per poter dare piena e completa applicazione ai principi condivisi dal legislatore in favore della sussidiarietà territoriale e della dignità del lavoro nei servizi alla persona”.

### **“Alcantara, serve un tavolo urgente per salvaguardare produzione e occupazione a Nera Montoro”**

*Il consigliere Enrico Melasecche (Lega) annuncia la presentazione di una interrogazione alla Giunta regionale*

Perugia, 8 giugno 2026 – “La situazione dello stabilimento Alcantara di Nera Montoro rappresenta

una delle principali emergenze industriali dell'Umbria meridionale e richiede un intervento immediato da parte della Regione”. Lo dichiara il capogruppo della Lega in Assemblea Legislativa dell'Umbria, Enrico Melasecche, annunciando la presentazione di una interrogazione alla Giunta regionale “per conoscere quali iniziative siano state assunte a tutela del sito produttivo e dei circa 400 lavoratori occupati nello stabilimento narnese”.

“Alcantara – prosegue Melasecche – è una realtà strategica non solo per Narni e Terni, ma per l'intera economia regionale. Si tratta dell'unico sito produttivo al mondo del celebre materiale tessile non tessuto utilizzato principalmente nel settore automotive di fascia medio-alta e premium, con oltre il 90 per cento della produzione destinata all'export. Negli ultimi anni, tuttavia, l'azienda ha dovuto affrontare una significativa contrazione degli ordinativi, con un calo stimato intorno al 25 per cento rispetto alle previsioni, che ha determinato il ricorso ripetuto alla cassa integrazione e il mancato rinnovo di numerosi contratti a termine. L'assenza di un piano industriale di medio periodo condiviso rischia di scaricare gli aggiustamenti esclusivamente sul lavoro, generando un clima di incertezza che compromette la capacità dello stabilimento di attrarre nuove competenze e ulteriori investimenti. Le organizzazioni sindacali hanno già espresso forte preoccupazione, parlando di una crisi che non può più essere affrontata con strumenti emergenziali. La vicenda Alcantara si inserisce infatti nel più ampio quadro delle difficoltà che stanno interessando il polo industriale Terni-Narni, dove si sta concretamente manifestando il rischio di una vera e propria desertificazione industriale, con pesanti conseguenze sull'occupazione, sul reddito delle famiglie e sull'attrattività del territorio”.

“La precedente amministrazione regionale – spiega Melasecche – aveva investito per migliorare la competitività dell'area industriale di Nera Montoro, attraverso il consolidamento del ponte sul Nera che collega la E45 alla zona produttiva, e aveva previsto risorse Fsc per la riqualificazione delle urbanizzazioni primarie, in particolare delle reti idriche e fognarie che presentano criticità e costi rilevanti per le imprese. Su questi interventi oggi non si hanno più notizie dopo l'insediamento della Giunta Proietti. Per questo chiedo alla Giunta regionale di convocare con urgenza un tavolo interistituzionale che coinvolga Regione, Provincia di Terni, Comune di Narni, azienda, organizzazioni sindacali e rappresentanze datoriali. La Regione – conclude Mela-

secche - deve assumere un ruolo di cabina di regia e attivare tutti gli strumenti disponibili, compresi i fondi europei e nazionali destinati alla transizione e alla riconversione produttiva. La tutela dell'occupazione e del tessuto industriale dell'area di crisi complessa Terni-Narni deve essere una priorità assoluta. Il caso Alcantara non riguarda soltanto il futuro di un'azienda, ma rappresenta un nodo strategico per lo sviluppo economico e industriale dell'intera Umbria meridionale”.

### **“La Giunta regionale si attivi per consentire la rottamazione delle cartelle”**

*Laura Pernazza (FI) annuncia la presentazione di una mozione: “Le istituzioni debbono fare la propria parte per trasformare una possibilità prevista dalla normativa in un aiuto concreto per famiglie e imprese in difficoltà”*

Perugia, 9 giugno 2026 - “Le parole del presidente della Fondazione Antiusura dell'Umbria, Fausto Cardella, pubblicata sul Messaggero, riportano l'attenzione su un tema che riguarda tante famiglie e imprese umbre: il peso dei debiti e le difficoltà economiche che molti stanno vivendo. Si tratta di riflessioni che meritano attenzione perché dietro ogni cartella esattoriale non c'è un numero, ma una famiglia o un'impresa che cerca di ripartire”. Lo dichiara il consigliere regionale Laura Pernazza (Forza Italia) annunciando la presentazione, “nei prossimi giorni, di un atto di indirizzo per sollecitare l'Esecutivo regionale ad attivarsi e dare seguito a questa opportunità. Ad oggi, infatti, non risulta sia stato adottato alcun provvedimento in tal senso: le istituzioni devono invece fare la propria parte per trasformare una possibilità prevista dalla normativa in un aiuto concreto per famiglie e imprese in difficoltà”.

Il consigliere di opposizione spiega che “la rottamazione delle cartelle non è un condono e non cancella i debiti. Consente invece di pagare quanto dovuto senza il peso di sanzioni e interessi che, spesso, finiscono per rendere impossibile qualsiasi percorso di rientro. Per questo la Giunta regionale deve guardare con attenzione a strumenti che aiutino concretamente cittadini e imprese a rimettersi in carreggiata. Negli incontri che svolgo sul territorio raccolgo quotidianamente le preoccupazioni di lavoratori, pensionati, commercianti e piccoli imprenditori che chiedono risposte concrete, non ulteriori difficoltà. Proprio per questo appare

contraddittorio che, mentre si discutono misure per alleggerire il peso delle cartelle esattoriali, la Giunta regionale di centrosinistra abbia scelto di aumentare la pressione fiscale sugli umbri”.

“Credo - conclude Pernazza - che la politica debba andare nella direzione opposta: aiutare chi vuole rimettersi in regola, sostenere chi produce lavoro e favorire il recupero delle situazioni di difficoltà economica”.

### **Audizione della Terza commissione con l'associazione degli enti di formazione privati accreditati**

*AeFOR Umbria chiede di: “Investire sulla formazione, evitare di sovrapporre gli interventi, creare percorsi di sviluppo basati sulle competenze, stanziare risorse per l'apprendistato”*

Perugia, 10 giugno 2026 - “Per utilizzare al meglio il Fondo sociale europeo bisogna evitare sovrapposizioni con misure già presenti e orientare gli investimenti in settori ad alto valore aggiunto, creando percorsi di sviluppo basati sulle competenze”. Questa è una delle indicazioni emerse durante l'audizione della Terza commissione con una delegazione dell'Associazione enti di formazione privati accreditati (AeFOR Umbria), guidata dalla presidente Adriana Sciarrone, in merito alla deliberazione della Giunta regionale n. 31/2026 concernente le modifiche al Programma regionale Fondo sociale europeo plus (FSE+ 2021-2027) in materia di istruzione, formazione professionale e tecnica e politiche attive del lavoro.

Dagli interventi dei delegati AeFOR è emerso che nell'ambito del programma regionale sarebbe avvenuta una rimodulazione interna delle voci di spesa, con lo spostamento di ingenti risorse dalle politiche attive del lavoro a misure di intervento sociale diretto e assistenziale. L'attenzione ai fragili, è stato spiegato, è già al centro delle azioni di formazione e rappresenta uno strumento di autodeterminazione. Fornendo ad un giovane disoccupato nuove competenze tecniche si aprirebbe infatti una possibilità di mobilità sociale.

“Risulta necessario - è stato rimarcato - un confronto aperto con la Giunta regionale per mettere le competenze delle Agenzie formative a servizio della programmazione regionale: la formazione di qualità è la più potente forma di politica sociale a disposizione di una Regione. Si dovrà, in futuro: evitare di sovrapporre bandi regionali a misure na-

zionali esistenti che dispongono già di adeguate coperture finanziarie; perseguire la costruzione di figure tecniche o specialistiche qualificate che andrebbero formate con il Fondo sociale europeo per superare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro; seguire il percorso intrapreso con il 'Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori' (Gol), che in Umbria ha ottenuto risultati importanti ed ha risposto alle esigenze economiche e sociali del territorio. Servirebbero inoltre calendari e piani strutturati per la pubblicazione dei bandi e degli avvisi pubblici finanziati dal Fse plus, aggiornati almeno tre volte l'anno. Ed un tavolo permanente di confronto per arrivare a una programmazione condivisa, coerente con le esigenze del territorio e capace di raggiungere obiettivi comuni”.

È poi emerso che la formazione degli Operatori socio sanitari riscuote una grande attenzione, sia da parte dei cittadini che delle aziende sanitarie, pubbliche e private. Esisterebbe una grande richiesta di Oss ed anche di Assistenti infermieristici: nel primo caso però il corso sarebbe necessariamente lungo e a pagamento, scoraggiando così le persone a basso reddito o inoccupate, mentre nel secondo non esisterebbero ancora i relativi corsi di formazione. Rispetto all'apprendistato, infine, servirebbero fondi per finanziare la parte formativa da svolgere, obbligatoriamente, al di fuori delle aziende. Al termine degli interventi il direttore regionale Luigi Rossetti, presente ai lavori, ha manifestato attenzione e interesse per le istanze avanzate dall'Associazione, sottolineando i positivi risultati del programma Gol in Umbria. Rossetti si è detto disponibile ad una lettura condivisa del sistema del mercato del lavoro e del ruolo delle agenzie formative, anticipando l'intenzione di svolgere una ricognizione sui fondi disponibili per gli interventi relativi alle politiche attive del lavoro. Sostegno all'apprendistato e formazione degli operatori socio sanitari, è stato infine rilevato, rappresentano questioni delicate ma rilevanti da affrontare con molta attenzione.

**“Un atto incisivo per sostenere gli Enti del Terzo settore che hanno rilievo socio-sanitario e sociale”**

*Nota di Francesco Filipponi (Pd) sul disegno di legge della Giunta in materia di tributi regionali*

Perugia, 17 giugno 2026 - “Il disegno di legge in

materia di tributi regionali approvato dalla Giunta regionale mira ad aiutare in modo concreto e duraturo le realtà che operano a favore della comunità. Si tratta di un atto incisivo per sostenere gli Enti del Terzo settore che hanno rilievo dal punto di vista socio-sanitario e sociale”. Lo dichiara il consigliere Francesco Filipponi (Pd - presidente Prima commissione).

“L'atto – spiega Filipponi - recepisce il nuovo quadro normativo nazionale legato al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). C'è la riduzione dell'aliquota Irap (1,5%) per gli Ets iscritti al Runts che svolgono in via esclusiva e principale attività d'impresa di interesse generale con codici Ateco 86, 87 e 88. Inoltre c'è l'applicazione dell'aliquota Irap del 2,98% agli Ets impegnati in ambito istituzionale non commerciale che sono iscritti al Runts nella categoria Ateco 94.99. Infine – continua Filipponi – si interviene anche sulle agevolazioni per la tassa automobilistica per dare continuità di trattamento tributario ai soggetti che, a parità di attività, hanno modificato l'iscrizione in registri differenti da quelli preesistenti. In questo caso la riforma prevede l'esenzione dal pagamento per i veicoli di proprietà delle associazioni di volontariato o di promozione sociale (ex Onlus). La stima di minor gettito è quantificata in 275 mila euro, la maggior parte dei quali (222.716 euro) relativi agli Ets impegnati in sanità e assistenza sanitaria (Ateco 86), servizi di assistenza sociale residenziale (Ateco 87) e attività di assistenza sociale non residenziale (Ateco 88). La copertura della minore entrata viene assicurata per ciascun esercizio dal 2026 al 2028 grazie a risorse in bilancio. Un segnale importante di riconoscimento per il fondamentale e prezioso lavoro di questi Enti, attraverso un provvedimento – conclude Filipponi – in grado di coniugare aiuto al tessuto sociale ed equità fiscale”.

**Sangraf: “Basta promesse, la proprietà chiarisca subito il futuro dello stabilimento”**

*Nota di Fabrizio Ricci (AVS)*

Perugia, 18 giugno 2026 - “La situazione dei lavoratori della Sangraf di Narni e la totale mancanza di risposte da parte della proprietà aziendale sono inaccettabili. Esprimo pieno sostegno allo sciopero a oltranza proclamato dai sindacati e alla mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori”: così Fabrizio Ricci, consigliere regionale di Alleanza Verdi e

Sinistra, interviene sulla vertenza Sangraf.

“La direzione aziendale - afferma Ricci - deve rispondere immediatamente alle richieste più che legittime avanzate dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali: pagamento delle spettanze, versamento dei contributi, regolarizzazione delle posizioni previdenziali e della sanità integrativa, oltre a un chiarimento vero sulle prospettive industriali del sito. Le risposte che servono non sono quelle arrivate finora: grandi promesse di investimenti, annunci sulla transizione energetica e sull'innovazione, fino all'assegnazione del più importante finanziamento PNRR attribuito all'Umbria per la realizzazione di un impianto per la produzione di idrogeno verde. Eppure oggi non si riesce nemmeno a garantire l'ordinaria gestione quotidiana dello stabilimento. Come già denunciato nei mesi scorsi da Sinistra Italiana, non si può continuare a tenere appesi i lavoratori, le loro famiglie e un intero territorio a impegni vaghi e continuamente disattesi”.  
“La proprietà - continua - deve gettare la maschera e chiarire una volta per tutte quale futuro intenda dare alla Sangraf di Narni. Su questo non basta l'impegno messo in campo da tempo dall'amministrazione regionale di concerto con il Comune: serve un intervento del Governo nazionale, perché in gioco c'è il futuro di uno stabilimento industriale storico e importantissimo per il territorio ternano-narnese. Servono risposte, prima di tutto, per i lavoratori e per le loro famiglie. Ma in gioco non c'è soltanto il destino di una singola azienda: c'è il futuro industriale di un pezzo importante del territorio ternano-narnese, la credibilità delle politiche pubbliche sull'innovazione e sulla transizione energetica, e il rispetto dovuto a chi, per troppo tempo, ha pagato il prezzo di promesse mai mantenute”.

### **"Domani a Fontignano al fianco dei lavoratori. Pieno sostegno all'azione dell'assessore De Rebotti"**

*Nota di Cristian Betti (Pd) sulla crisi dell'azienda "STF Loterios"*

Perugia, 24 giugno 2026 - “Domani sarò presente a Fontignano per esprimere la mia più sincera vicinanza e solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori della STF Loterios, in occasione dello sciopero e del presidio proclamati dalle sigle sindacali”. Lo dichiara il consigliere e capogruppo Pd in Assemblea legislativa, Cristian Betti.

“L'obiettivo prioritario di tutte le istituzioni — continua Betti — è tutelare un patrimonio umano e professionale di altissimo livello, che non può e non deve andare perduto. In quest'ottica, esprimo il mio pieno appoggio e un profondo apprezzamento per l'operato dell'assessore regionale Francesco De Rebotti, costantemente al lavoro con determinazione e concretezza per seguire ogni evoluzione della vertenza e promuovere le soluzioni più efficaci. Ci uniamo all'appello dei sindacati affinché si possa salvaguardare il futuro produttivo dello stabilimento. Rivolgiamo quindi un invito alla proprietà affinché dimostri la massima apertura al dialogo e consideri ogni possibile soluzione, incluse eventuali manifestazioni d'interesse volte al rilancio del sito. Il bene dell'azienda, la salvaguardia dei posti di lavoro e la serenità delle famiglie devono essere messi al primo posto da tutti gli attori coinvolti”.

### **E'Aula approva all'unanimità una mozione urgente sulla vertenza Sft Loterius di Fontignano**

*L'atto proposto da Fabrizio Ricci (Avs) è stato sottoscritto da tutti i consiglieri presenti. Obiettivo: salvaguardia dei livelli occupazionali e apertura del tavolo nazionale presso il Mimit*

Perugia, 25 giugno 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità una mozione urgente presentata stamani in Aula dal consigliere regionale di AVS, Fabrizio Ricci e sottoscritta da tutti i consiglieri presenti in Aula in merito alla vertenza Sft Loterius di Fontignano.

L'atto, come ha spiegato Ricci, impegna la Giunta a “sollecitare il Ministero delle Imprese del Made in Italy, affinché risponda con tempestività alla richiesta di apertura del tavolo di confronto nazionale sulla vertenza STF Loterios, fissando un primo incontro in tempi brevi; a garantire nell'ambito del tavolo ministeriale il pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dei lavoratori in ogni fase della vertenza, assicurando trasparenza sullo stato dei negoziati con potenziali acquirenti, e questo è un aspetto fondamentale molto importante perché evidentemente c'è interesse per un'azienda di questo tipo che ha mercato e ha assolutamente potenzialità importanti; a monitorare attivamente l'evoluzione dell'avvertenza chiedendo ulteriori chiarimenti all'attuale proprietà circa le condizioni dello stabilimento e a riferire periodicamente a questa Assemblea sullo stato della

crisi e sugli esiti del confronto con il MIMIT, con particolare riguardo alla salvaguardia dei livelli occupazionali e delle prospettive di gestione e rilancio produttivo dello stabilimento e a valutare, infine, il raccordo con le istituzioni locali, e sulla base degli strumenti disponibili ogni misura di sostegno per mantenere attivo il sito produttivo di Fontignano e preservarne il patrimonio tecnologico e occupazionale in attesa delle prospettive di rilancio”.

Illustrando l'atto, Ricci ha sottolineato che: “parliamo di una vertenza molto delicata che riguarda il territorio del comune di Perugia e una zona, quella di Pontignano, che è un'area dove le vicende industriali negli ultimi anni hanno portato a un impoverimento del tessuto che se perdesse questa ulteriore importante realtà subirebbe un colpo durissimo. La STF Loterios è una realtà industriale del settore metalmeccanico specializzata nella progettazione e costruzione di scambiatori di calore, rappresenta un presidio produttivo di rilievo strategico per il tessuto industriale umbro. Negli ultimi mesi lo stabilimento ha registrato un drastico calo, se non uno stop sostanziale del volume di affari con conseguente crisi di liquidità, grave esposizione debitoria e perdita di commesse rilevanti, aggravate dal deteriorarsi dei rapporti con i principali clienti. A febbraio '26 è stato sottoscritto l'accordo per l'attivazione della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale con validità dal 9 febbraio 2026 all'8 febbraio 2027, che prevede la sospensione totale dell'attività produttiva. Dopo quattro mesi di cassa integrazione però non si registra alcuna inversione di tendenza, anzi le condizioni cooperative sono ulteriormente peggiorate, parte dell'immobile ha subito il distacco della fornitura elettrica e lo stabilimento risulta addirittura sottoposto a procedura di sfratto. Le organizzazioni sindacali, che stamattina erano nuovamente davanti ai cancelli della fabbrica insieme ai lavoratori e anche ad alcuni di noi, hanno proclamato da tempo lo stato di agitazione e oggi c'è stato questo nuovo sciopero con presidio davanti ai cancelli, chiedendo alle istituzioni e quindi a noi una presa di posizione forte. La proprietà dell'azienda proprio ieri ha ribadito a mezzo stampa che la STF Loterios non è in vendita e che non sono in corso processi finalizzati alla dismissione del sito di Fontignano, però questa netta presa di posizione cozza evidentemente con quanto denunciato dai lavoratori, ovvero con uno stato di gravissimo abbandono del sito produttivo, culminato anche con il distacco dell'energia elettrica su parte dell'immobile. In data 15 giugno 2026 l'asses-

sore regionale allo sviluppo economico e politiche del lavoro, Francesco De Rebotti, ha trasmesso al Ministero delle Imprese e del Made in Italy una formale richiesta urgente di apertura di un tavolo di confronto nazionale sulla vertenza, chiedendo l'attivazione di una cabina di regia istituzionale condivisa tra proprietà, sindacati e istituzioni, e che la crisi della STF Loterios non rappresenta una vicenda isolata, ma si inserisce in un contesto di fragilità del tessuto industriale, in particolare di quella zona. Il mancato intervento rischia di rendere irreversibile questa crisi, con perdita definitiva di un patrimonio produttivo occupazionale di eccellenza. Le lavoratrici e i lavoratori hanno per anni garantito prestazioni professionali di alto livello in settori strategici per il Paese e meritano quindi risposte concrete e rapide”.

Interventi:

Laura Pernazza (Forza Italia): “Su questa vertenza non vogliamo certo sottrarre il nostro apporto. Siamo ovviamente pronti a votare la mozione ed anche a sottoscriverla. Il documento unanime dell'Aula auspichiamo possa essere di aiuto per i lavoratori e le lavoratrici. Chiediamo tuttavia la stessa attenzione su tutte le altre vertenze presenti sul territorio”.

**Rendiconto 2025 dell'Assemblea legislativa**

*L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza l'atto proposto dall'Ufficio di presidenza*

Perugia, 4 giugno 2026 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato, con 11 voti favorevoli della maggioranza e 6 contrari della minoranza, il Rendiconto dell'esercizio finanziario 2025 dell'Assemblea legislativa, proposto dall'Ufficio di presidenza. L'atto è composto dal conto del bilancio, dal conto economico e dallo stato patrimoniale.

**RELATORI**

Il relatore di maggioranza, Francesco Filipponi (presidente Prima commissione) ha evidenziato il rispetto degli equilibri di bilancio in tutte le fasi della programmazione, della gestione e della rendicontazione. Il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2025 è positivo e pari a 5 milioni 210mila euro, composto da fondi accantonati (pari a 4,8 milioni euro) e da fondi vincolati (pari a 336mila euro). L'avanzo libero è molto limitato, pari a 46mila euro. L'indicatore dei tempi di pagamento per il 2025 è pari a -16,77 giorni, quindi con pagamenti effettuati prima della scadenza, con una tempestività maggiore rispetto al 2024 quando era pari a -10,79 giorni. L'utilizzo delle risorse finanziarie complessive (correnti ed in conto capitale) ha fatto registrare un deciso miglioramento, con la parte non impegnata scesa dal 15% del 2024 a circa l'8% del 2025. Il saldo di cassa a fine 2025 è risultato pari a 5 milioni 27mila euro; i residui attivi ammontano a circa 3,5 milioni di euro, i residui passivi a poco meno di 2 milioni di euro. Sull'avanzo di amministrazione gravano accantonamenti e vincoli per 5 milioni 164mila euro. Gli accantonamenti sono di diversa natura: oltre mezzo milione per i rischi da contenzioso giudiziale, in particolare per quello di Palazzo Monaldi; più di un milione e mezzo di euro per il programma triennale dei lavori su Palazzo Cesaroni e oltre 600mila euro per il programma triennale di acquisizione di beni e servizi. Poi ci sono accantonamenti per i rinnovi contrattuali, per fine mandato consiglieri, per passività potenziali, per eventuale rimborso dei contributi previdenziali degli ex consiglieri. Le entrate sono state accertate per oltre 19,5 milioni di euro, di cui 18,8 milioni di euro derivanti da trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche. Le più rilevanti voci di spesa corrente, cui sono assegnate le risorse trasferite dal bilancio regionale, sono quelle per le in-

dennità degli amministratori regionali, quelle per gli assegni vitalizi, le spese per contributi ai gruppi consiliari, le spese per il funzionamento e per il personale.

La relatrice di minoranza Laura Pernazza (vicepresidente Prima commissione) ha detto che "non contestiamo la regolarità formale del documento, ma il nostro giudizio critico riguarda il significato politico e amministrativo. L'accessibilità è un dovere. La trasparenza sulla spesa pubblica lo è altrettanto. Per questo come minoranza chiediamo tre cose. Per primo la piena trasparenza su cronoprogrammi, quadri economici, livelli progettuali e atti che porteranno alla realizzazione degli interventi previsti. Secondo: una distinzione chiara tra ciò che è strettamente necessario all'accessibilità e ciò che è arretrato, impianto, tecnologia, riqualificazione complessiva degli spazi. Terzo: una riflessione politica sul ruolo dell'Assemblea legislativa, perché un'Assemblea che vede ridotte le proprie risorse e destina ciò che resta soprattutto a sé stessa è un'Assemblea meno autonoma, meno incisiva e meno capace di rispondere ai bisogni dei territori. Il dato centrale è evidente: un'Assemblea legislativa che chiude con un avanzo libero di 46 mila euro è un'Assemblea con margini quasi nulli e un bilancio ingessato. E gli atti del bilancio di previsione 2026-2028 confermano che il prossimo triennio sarà il primo con un trasferimento della Giunta inferiore di un milione di euro rispetto al passato. La conseguenza è diretta: nel 2026 le spese per il personale e gli organi istituzionali arrivano all'85 per cento del totale della spesa, e nel 2027 salgono all'87 per cento. È il segno di un'Assemblea sempre più rigida: meno autonomia, meno risorse libere, meno capacità di sostenere territori. La stessa maggioranza che riduce le risorse dell'Assemblea va a destinare ciò che resta soprattutto a interventi interni a Palazzo Cesaroni. Il rendiconto 2025 fotografa questo. Gli accantonamenti assorbono quasi per intero il risultato di amministrazione. Tra le voci principali: 1,5 milioni di euro per il Programma triennale dei lavori pubblici, di cui 1,1 milioni riferiti al superamento delle barriere architettoniche. Noi non contestiamo l'accessibilità: la rivendichiamo. Proprio lo scorso anno abbiamo ottenuto il finanziamento della progettazione. Ma quella progettazione è diventata altro. Nel progetto di fattibilità la sola voce arredi pesa 451mila euro: l'arredo da solo vale più delle opere architettoniche e delle opere strutturali, che valgono 58mila euro. Se il tema è l'accessibilità, l'accessibilità deve essere chiara, prioritaria e

verificabile. Se invece si vuole rifare l'Aula, con arredi, impianti, materiali e soluzioni tecnologiche, bisogna dirlo con chiarezza. Contestiamo l'utilizzo dei fondi. Lo stesso vale per l'ammodernamento degli impianti audio-video. Il progetto complessivo riguarda undici ambienti di Palazzo Cesaroni. Nel rendiconto è stato accantonato un primo stralcio di 245mila euro, riferito a Sala Brugnoli, alle sale delle Commissioni e alla Sala Partecipazione. Chiediamo che vengano resi noti il costo complessivo dell'intero programma e il cronoprogramma. L'idea che emerge è che, a fronte di piccoli aggiustamenti di amplificazione che si sarebbero potuti fare con pochi euro, c'è un utilizzo improprio del denaro. Risulta assurdo aver speso 132 mila euro per lavabi e rubinetteria che non avevano bisogno di essere sostituiti senza aver individuato altre priorità che noi suggerivamo, tipo infissi ed efficientamento energetico, che avrebbe portato al risparmio di spesa corrente. Stessa cosa per gli arredi degli uffici: nel 2025 sono stati impegnati 138mila euro per mobili e arredi, tramite affidamento diretto. Un importo poco sotto la soglia dei 140mila euro prevista per l'affidamento diretto, impone il massimo livello di trasparenza. Chiediamo che l'Ufficio di Presidenza garantisca un monitoraggio puntuale e trasparente sull'attuazione degli interventi, sulla destinazione delle risorse accantonate e sulle future scelte di spesa dell'Assemblea. Queste scelte non le condividiamo".

#### INTERVENTI

Cristian Betti (Pd): "il processo di razionalizzazione che è iniziato a livello generale in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale non può non riguardare anche il bilancio dell'Assemblea legislativa. L'opera di razionalizzazione portata avanti in questi primi passi dal governo regionale e dalla presidenza di Palazzo Cesaroni è un fatto importante e determinante dal punto di vista politico: rivedere le spese e dare nuove priorità. Cercare di contribuire, anche con l'impegno dell'Assemblea legislativa, al mettere a disposizione delle politiche della Giunta le risorse di questa Aula è un fatto importante per le politiche dedicate al sociale, alla casa, alla scuola. Noi vogliamo contribuire a queste politiche. Il nostro voto è positivo per tutto quello che è stato fatto, ma anche per l'opera che dovrà essere proseguita nei prossimi mesi e anni".

Enrico Melasecche (Lega): "E' incredibile che in un edificio storico come questo ci siano uffici in cui in inverno si debbano usare pinguini o stufette elettriche, con un consumo assurdo di energia. Si spreca

denaro pubblico. Gli infissi vanno adeguati, vanno messi i doppi vetri. Sarebbe un intervento semplice, una questione di decenza minima. Una questione di decoro istituzionale".

Francesco Filipponi (Pd): "ricordo che il bilancio del Consiglio regionale è un bilancio di mero funzionamento, con risorse destinate ai servizi che l'Assemblea garantisce ai cittadini umbri. L'avanzo libero va restituito interamente alla Giunta regionale, non sarebbe potuto comunque essere nelle disponibilità dell'Assemblea legislativa. Sull'abbattimento delle barriere architettoniche e l'efficientamento energetico, ricordo il lavoro svolto in Commissione per arrivare a due proposte di risoluzione votate all'unanimità da quest'Aula. Dopo le belle parole seguono i fatti, con un segnale concreto di attenzione nei confronti dell'inclusione. I fondi dedicati agli arredi eventualmente da sostituire, sono una stima di massima che potrebbe essere rivista. Se c'è da risparmiare ne prenderemo atto positivamente. C'è la massima disponibilità. Però va riconosciuto il lavoro fatto. Stessa cosa per le risorse accantonate nel 2025 per l'efficientamento energetico di Palazzo Cesaroni. Se sarà necessario saranno possibili ulteriori accantonamenti per farlo in tutti gli uffici dove servono ulteriori interventi. Dal 2026 e per 3 anni l'Assemblea legislativa ha scelto di rinunciare ad un milione di euro annui di trasferimenti che rimarranno a disposizione della Giunta per maggiori risorse a favore dei cittadini".

#### **Fondo per l'accesso al microcredito e prestito sociale d'onore**

*La relazione del Comitato di controllo illustrata in Aula dal consigliere Fabrizio Ricci*

Perugia, 5 giugno 2026 – Il consigliere regionale Fabrizio Ricci ha relazionato ieri in Aula sullo stato di attuazione della legge 25/2007, che istituiva un Fondo per agevolare l'accesso al microcredito, nella forma del prestito sociale d'onore, e dei successivi accorgimenti. Si tratta della rendicontazione all'Assemblea legislativa del monitoraggio svolto dal Comitato di controllo, presieduto da Andrea Romizi.

In Aula, Ricci ha spiegato che "già dal primo bando pubblicato nel 2011, si sono verificate delle criticità in quanto a fronte delle ammissibilità delle domande in base ai requisiti di legge, si è verificata la non erogazione del prestito da parte degli istituti di credito convenzionati per mancato riscontro di una ra-

gionevole capacità di rimborso del prestito da parte del soggetto potenziale beneficiario, la cui valutazione ultima rimane affidata agli istituti bancari. L'analisi dei dati storici e delle relazioni della Giunta evidenzia un parziale fallimento dello strumento originale dovuto a fattori strutturali: difficoltà di erogazione bancaria, nonostante l'ammissibilità dei requisiti di legge, molti cittadini non hanno ottenuto il prestito per mancanza di "affidabilità effettiva alla restituzione" secondo i criteri degli istituti di credito. Il 78% delle domande proviene da persone con Isee vicino alla soglia minima (5mila - 10mila euro), una fascia di popolazione che le banche faticano a ritenere solvibile senza garanzie totali. La modifica apportata nel 2012 (legge regionale 7/2012), che ha trasformato parte del Fondo in fondo di garanzia in caso di insolvenza, non ha risolto il problema poiché la garanzia non copre il 100% del capitale. Coprire l'intero importo, d'altra parte, snaturerebbe la natura stessa del "prestito". A causa di tali difficoltà operative, il Fondo non è stato più rifinanziato e nessun avviso pubblico è stato emanato a decorrere dal 2012".

La legge 25/2007 istituiva un Fondo per agevolare l'accesso al microcredito, nella forma del prestito sociale d'onore, al fine di sostenere i soggetti a rischio di povertà, destinato alla copertura dell'abbattimento degli interessi passivi sui prestiti d'onore e anche al fine di contrastare fenomeni di usura. Con l'approvazione della legge regionale 11/2015, "Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali" la legge suddetta è confluita nel Testo unico. Il Fondo è volto ad agevolare l'accesso al microcredito dei cittadini umbri che versano in situazioni di temporanea difficoltà economica, contingenti o legate a momenti di criticità del ciclo di vita familiare (abitative, scolastico-formative, lavorative, di salute e legali). La difficoltà economica deve essere momentanea e contingente, legata a problematiche individuali o familiari e caratterizzata dalla presenza di concrete opportunità volte al superamento delle difficoltà da parte del soggetto e/o dei suoi familiari.

Il prestito è previsto per un importo massimo di euro 5 mila, erogati da istituti di credito convenzionati con Gepafin, da restituirsì in rate periodiche entro un periodo massimo di 60 mesi. I requisiti per l'accesso che devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda sono: essere cittadino italiano o dell'Unione europea; qualora cittadino extracomunitario, essere in possesso di carta di soggiorno o regolare permesso di soggiorno, la

cui scadenza deve essere successiva alla restituzione del prestito; esercitare attività di lavoro subordinata o autonoma; avere residenza anagrafica da almeno un anno in uno dei comuni dell'Umbria; aver compiuto i 18 anni di età; avere un reddito familiare complessivo come determinato da Isee, non superiore a 17 mila euro annui e non inferiore a 5mila euro, calcolato sulla base dell'ultima dichiarazione dei redditi; avere una condizione socio-economica, alla data di presentazione della domanda tale da consentire una ragionevole e ponderata capacità di rimborso entro i termini stabiliti; non godere di altre agevolazioni della stessa natura erogate da soggetti pubblici e privati, fatte salve le agevolazioni fiscali; non avere una situazione debitoria che evidenzia l'assoluta incapacità di rimborso del prestito sociale. Il cittadino presenta la domanda al Comune di residenza o al Comune capofila di Zona sociale individuato nel Piano sociale regionale, Comune che verifica i requisiti di ammissibilità e le trasmette a Gepafin, che stila una graduatoria delle domande pervenute tenendo conto delle priorità di punteggio determinate con il Regolamento e entro dieci giorni dal ricevimento della domanda, trasmette agli Istituti di credito convenzionati una comunicazione contenente l'indicazione dei soggetti che hanno i requisiti per accedere al prestito sociale d'onore. A Gepafin è attribuita anche la gestione amministrativa e contabile del Fondo.

"L'attuale configurazione del prestito d'onore – ha detto Ricci in conclusione - non sembra in grado di intercettare efficacemente il bisogno dei cittadini, per cui appare necessaria una ridefinizione delle modalità di concessione. Qualora si volesse mantenere lo strumento, sarebbe necessario innalzare la copertura della garanzia regionale per ridurre il rischio degli istituti di credito. Infine occorre rivedere i parametri Isee, poiché l'attuale soglia minima sembra escludere i soggetti che le banche considerano minimamente affidabili".

### **Interventi in materia di tributi regionali**

*Illustrato in Prima commissione il disegno di legge della Giunta di Palazzo Donini*

Perugia, 22 giugno 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita a Palazzo Cesaroni per l'illustrazione del disegno di legge "Interventi in materia di tributi regionali" di iniziativa della Giunta regionale.

Il direttore Luigi Rossetti e gli uffici di Palazzo Donini, hanno spiegato che l'atto vuole intervenire sugli enti del terzo settore che svolgono attività socio assistenziale. Infatti, con l'entrata in vigore del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts) vengono riproposte le agevolazioni tributarie specifiche che avevano prima le onlus, ovvero l'applicazione dell'aliquota Irap all'1,5%. Viene anche prevista l'applicazione dell'aliquota del 2,98% agli enti del terzo settore che svolgono attività istituzionale non commerciale che sono iscritti al Runts. Inoltre il disegno di legge propone una riforma della disciplina regionale riguardante le esenzioni dal pagamento della tassa automobilistica regionale per i veicoli di proprietà delle associazioni di volontariato o di promozione sociale, le ex onlus, così da mantenere la situazione precedente. L'onere previsto per il bilancio regionale è di 275mila euro. Le agevolazioni sono previste a partire dal primo gennaio 2026. Al termine dell'illustrazione i commissari hanno chiesto le istruttorie tecnico normativa e tecnico finanziaria agli uffici di Palazzo Cesaroni.

### **“Abbattimento dell'Irap a favore delle nuove imprese costituite da under 35”**

*La mozione di Laura Pernazza (FI) rinviata in Commissione per ulteriori approfondimenti*

Perugia, 25 giugno 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha deciso di rinviare in Commissione per approfondimenti la mozione “Misure regionali per l'abbattimento dell'IRAP a favore delle nuove imprese costituite da giovani under 35”, presentata oggi in Aula dal consigliere Laura Pernazza (FI).

L'atto di indirizzo chiedeva l'impegno della Giunta regionale a: “valutare e adottare, nel rispetto della normativa vigente, misure finalizzate all'esenzione totale dall'Irap per un periodo di tre anni dall'avvio dell'attività, a favore delle nuove imprese costituite da giovani under 35; destinare, anche parzialmente, le maggiori entrate derivanti dall'incremento dell'aliquota Irap al finanziamento di tali misure di sostegno all'imprenditoria giovanile; definire criteri di accesso chiari e trasparenti, con particolare attenzione alle imprese innovative, alle attività localizzate nei territori interni e a quelle che generano nuova occupazione; promuovere l'intervento nell'ambito della complessiva strategia di sostegno alle nuove imprese, che includa semplificazione amministrativa, accesso al credito e servizi di accompagnamento nella fase di avvio”.

Illustrando l'atto in Aula, Pernazza ha detto che “in Umbria si registrano difficoltà sempre maggiori per i giovani ad avviare un'attività imprenditoriale, a causa dell'elevata pressione fiscale, delle difficoltà di accesso al credito e degli oneri burocratici. L'Irap incide direttamente sui costi delle imprese, rappresentando un elemento particolarmente gravoso soprattutto nei primi anni di attività. La recente scelta della Regione Umbria di aumentare l'aliquota Irap per alcune categorie di imprese comporterà un incremento del gettito regionale, generando maggiori entrate per il bilancio, oltre che un ulteriore aggravio per le imprese. Tali maggiori risorse possono essere utilizzate per sostenere politiche mirate di riduzione della pressione fiscale a favore dei giovani che avviano nuove attività. L'esenzione totale dall'Irap nei primi tre anni rappresenta un incentivo concreto e immediato per favorire la nascita di nuove imprese. La Regione può intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, prevedendo misure di esenzione totale dall'Irap tramite strumenti compensativi o contributi regionali. Una misura rivolta agli under 35 consentirebbe di sostenere una fascia particolarmente esposta alle difficoltà di accesso al lavoro e all'imprenditorialità. Necessario inserire tale intervento all'interno di una strategia più ampia di sostegno alle imprese e di attrazione di investimenti sul territorio regionale. Non possiamo permetterci di perdere altri giovani che se ne vanno per la mancanza di agevolazioni e aperture di questo tipo. E dobbiamo venirgli incontro, visto che la riduzione delle tasse messa in atto dal Governo Meloni è stata annullata dall'aumento del carico fiscale in Umbria. Inoltre si tratterebbe di una misura a costo quasi zero, dato che le imprese nuove costano meno all'amministrazione”.

Per la maggioranza, Cristian Betti (Pd) ha chiesto di approfondire la mozione in Commissione perché “le misure in favore dei giovani sono importanti e le vogliamo condividere ma non dobbiamo limitarci all'Irap, ci sono già misure anche più efficaci, come ‘Myself Plus’ messa in campo dall'assessorato allo Sviluppo economico che mette in moto 1 milione e mezzo di euro fin da subito e altre misure, sempre in favore dei giovani, che stanno per partire, vedi l'abbonamento unico a 70 euro per raggiungere le scuole con i mezzi pubblici che partirà a settembre. Quindi, guardiamo a un quadro più generale e completo delle misure da mettere in campo e discutiamone in Commissione. D'altra parte non potremmo votare oggi un atto in cui si afferma che il Governo Meloni avrebbe diminuito le tas-

se mentre la Giunta Proietti avrebbe messo in ginocchio la regione, perché così non è. Non è vero che il Governo ha abbassato le tasse ma ha promesso di intervenire ed ha invece aumentato le accise. Anziché bocciare questo atto vorremmo discuterlo, perché ha il merito di sottolineare la necessità di trattenere i nostri giovani nella nostra regione”.

**“Acs 30 giorni”, Maggio 2026**

*Online il mensile sull'attività dell'Assemblea legislativa*

Perugia, 10 giugno 2026 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria a Maggio 2026, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online “Acs 30 giorni”.

**In onda il numero 407 de “Il Punto”**

*I consiglieri regionali Cristian Betti (Pd) e Eleonora Pace (FDI) ospiti del format televisivo di approfondimento in onda da oggi su televisioni e radio locali e online sulla pagina Youtube dell'Assemblea legislativa*

Perugia, 18 giugno 2026 – In onda il numero 407 de “Il Punto”, trasmissione televisiva e web di approfondimento, curata dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in onda sulle televisioni e sulle radio locali, disponibile anche sulla rete internet.

Identico il format della trasmissione, basato sul dibattito fra un consigliere regionale di maggioranza e uno di opposizione. In questo numero Cristian Betti (Pd) e Eleonora Pace (FDI) sono gli ospiti della trasmissione condotta da Paolo Giovagnoni.

“Il Punto” va in onda sulle seguenti emittenti umbre: UMBRIA TV: giovedì 18 giugno ore 20.30 e in replica lunedì 22 giugno ore 14.30; UMBRIA TV CANALE 99: giovedì 18 giugno ore 21.00 e in replica venerdì 19 giugno ore 14.30; TRG: venerdì 19 giugno ore 14.30 e in replica sabato 20 giugno ore 14.30; RTUA: venerdì 19 giugno ore 20 e in replica sabato 20 giugno ore 21; RADIO GUBBIO MEDIA: venerdì 19 giugno ore 18 e in replica sabato 20 giugno ore 12; RADIO TNA TERNI: lunedì 22 giugno alle ore 12.10 e in replica martedì 23 giugno alle ore 18.20; RADIO GLOX: sabato 20 giugno ore 12.30 e in replica domenica 21 giugno alle ore 16.30; RADIO RTUA AQUESIO: venerdì 19 giugno ore 10 e in replica sabato 20 giugno alle 17; MEP RADIO: venerdì 19 giugno ore 17.40 e in replica martedì 23 giugno ore 10.40; RADIO GENTE UMBRA: venerdì 19 giugno ore 17.05 e in replica sabato 20 giugno ore 10.05.

## **“Variante Sud-Ovest Terni, opera voluta con determinazione dal precedente assessore alle infrastrutture”**

*Nota di Enrico Melasecche (Lega): “Per decenni la sinistra di Terni e Narni ha prodotto il nulla. Ora si proceda velocemente verso la conclusione dell’iter”*

Perugia, 4 giugno 2026 - “Senza il lavoro portato avanti con visione, concretezza e determinazione nella scorsa legislatura, oggi non si parlerebbe della Variante Sud-Ovest di Terni. La svolta è arrivata durante la precedente legislatura regionale, quando, fin dall’inizio del mio mandato come Assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti, ho ritenuto che fosse necessario affrontare in maniera strutturale il problema della mobilità nella parte meridionale della città, immaginando un collegamento capace di unire funzionalmente gli svincoli di Terni Sud e Terni Ovest e di ridisegnare l’intera organizzazione dei flussi veicolari urbani”, lo scrive, in una nota, il consigliere regionale, capogruppo della Lega, Enrico Melasecche.

“È proprio da questa impostazione – spiega - che indicai la denominazione ‘Variante Sud-Ovest’, destinata a identificare quella che considero l’opera più importante per la viabilità interna di Terni degli ultimi cinquant’anni. Il primo risultato concreto fu ottenuto con la delibera CIPRESS del 15 febbraio 2022, grazie alla quale vennero destinati 50 milioni di euro del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027 al primo stralcio funzionale dell’opera. Per la prima volta si passava dalle enunciazioni convegnistiche alla formalizzazione di impegni concreti. In quella fase seguimmo con particolare attenzione il confronto con il Ministero delle Infrastrutture del governo Draghi e con la Struttura Tecnica di Missione, nella consapevolezza che Terni non potesse perdere un’occasione storica. Era necessario -aggiunge - costruire rapidamente un percorso credibile e rispettare le scadenze richieste per consentire all’opera di essere inserita tra quelle finanziabili. Successivamente l’Assessorato regionale alle Infrastrutture promosse, insieme al Comune di Terni, tutte le attività necessarie per trasformare il finanziamento ottenuto in un progetto concreto”.

“Vennero predisposti gli atti programmatori – continua Melasecche -, approvato il Documento di Indirizzo alla Progettazione, sottoscritto il protocollo d’intesa tra Regione e Comune e affidata la redazione del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica. Nel 2023 l’intervento fu inserito nel Programma

Triennale dei Lavori Pubblici della Regione Umbria, confermando la centralità dell’opera nella strategia infrastrutturale regionale. Entro il termine previsto del 31 dicembre 2023 il progetto venne completato e trasmesso al Ministero delle Infrastrutture. Nel gennaio successivo, la Regione approvò gli ulteriori atti necessari e a febbraio venne individuata la soluzione progettuale ritenuta più efficace sotto il profilo tecnico, ambientale ed economico”.

“Come ho ricordato anche nel Question time all’attuale assessore De Rebotti il 21 maggio scorso in Assemblea legislativa – sottolinea Melasecche -, il finanziamento prenotato nel 2022 e il lavoro progettuale sviluppato fino al 2024, rappresentano il fondamento dell’intero iter che oggi consente di discutere concretamente della realizzazione della Variante Sud-Ovest. Non stiamo parlando di una semplice strada, ma di un’infrastruttura articolata in tre stralci funzionali, per un valore complessivo prossimo ai 100 milioni di euro, destinata a modificare profondamente la geografia della mobilità cittadina. Un’opera che consentirà di alleggerire il traffico su importanti direttrici urbane, migliorare l’accessibilità delle aree industriali, rafforzare i collegamenti con la zona Polymer e con il sistema produttivo ternano, riducendo al tempo stesso l’impatto del traffico, con benefici diretti per via Narni, Sabbione, via Prati, viale dello Stadio e via Aleardi e di tutta la Città dello Sport, PalaTerni compreso”.

“Nella stessa direzione – scrive ancora Melasecche - si colloca anche il lavoro svolto per ottenere da ANAS la denominazione dello svincolo ‘Terni Sud’, oggi presente nella cartellonistica e funzionale a una migliore identificazione dell’accesso alle aree industriali del territorio. I tavoli tecnici annunciati oggi poggiano su risultati conseguiti quando alla guida della Regione c’era il Centrodestra. Ora servono tempi certi, risorse confermate e l’avvio della fase realizzativa. Se davvero si ritiene che la Variante Sud-Ovest rappresenti un’infrastruttura strategica per Terni e per l’intero sistema produttivo umbro – conclude Melasecche -, si proceda rapidamente al completamento dell’opera, valorizzando il lavoro già svolto e consegnando finalmente al territorio ciò che attende da oltre quarant’anni”.

## **“Programma regionale di contributi ai Comuni per manutenzione straordinaria e investimenti mirati sui cimiteri comunali”**

*La Seconda commissione ha approvato all’unanimità una Proposta di risoluzione unitaria su una prece-*

dente mozione con prima firmataria Laura Pernazza (FI)

Perugia, 9 giugno 2026 – La Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, ha approvato, con voto unanime, una Proposta di risoluzione concernente il ‘Programma regionale di contributi ai Comuni per manutenzione straordinaria e investimenti mirati sui cimiteri comunali’. L’atto di indirizzo per la Giunta regionale è conseguente ad una mozione presentata in Aula, poi rinviata in commissione, da Laura Pernazza (FI), quale prima firmataria, unitamente a Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega), Eleonora Pace (Fdi) lo scorso 5 marzo.

Attraverso questo atto si mira ad impegnare la Giunta regionale a: “attivare, d’intesa e in coordinamento con ANCI, una ricognizione sistematica e omogenea sullo stato del patrimonio infrastrutturale cimiteriale insistente nei Comuni del territorio regionale, finalizzata alla mappatura delle condizioni strutturali, manutentive, impiantistiche e di sicurezza delle aree e dei manufatti cimiteriali, con particolare riguardo ai profili di vulnerabilità connessi al degrado edilizio, alla vetustà delle infrastrutture, alla conformità normativa e all’accessibilità dei siti; valutare, all’esito della ricognizione, la possibilità di prevedere interventi di manutenzione straordinaria, adeguamento, riqualificazione e messa in sicurezza delle infrastrutture cimiteriali, anche mediante l’inserimento degli stessi nell’ambito degli strumenti regionali vigenti o futuri di programmazione urbana, rigenerazione territoriale, riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio pubblico o attraverso contributi specifici; riferire periodicamente alla competente Commissione consiliare in merito allo stato di avanzamento della ricognizione, agli esiti emersi, alle principali criticità riscontrate e alle eventuali iniziative programmatiche che la Giunta intenderà assumere conseguentemente”.

Nella originaria mozione si evidenziava come la gestione dei servizi cimiteriali e della polizia mortuaria rappresenti una funzione comunale essenziale, caratterizzata da un forte impatto sociale, affettivo e organizzativo, nonché gravata da crescenti oneri manutentivi e normativi che necessitano di adeguata copertura finanziaria al fine di non compromettere l'erogazione di altri servizi essenziali. Veniva sottolineato inoltre come molti Comuni necessitino, oltre che di interventi di manutenzione straordinaria, anche di investimenti mirati a migliorare il servizio e prevenire criticità future, ridu-

cendo nel tempo le spese ricorrenti e gli interventi d’urgenza a carico dei Comuni stessi.

Durante l’iter della mozione in Commissione si è svolta una audizione del presidente di Anci Umbria, Federico Gori e del direttore Silvio Ranieri, un coinvolgimento richiesto già nel dispositivo del documento, utile per “una ricognizione dei fabbisogni e delle principali criticità, così da orientare priorità e programmazione”

Relatori in Aula saranno: Letizia Michelini (Pd-maggioranza), Laura Pernazza (FI-minoranza).

### **“Il cavalcavia della E45 di Pantalla è un cantiere fantasma che penalizza cittadini e ospedale”**

*Interrogazione di Matteo Giambartolomei (Fdi): “Fare piena luce sulle ragioni della mancata riapertura dell’infrastruttura dopo i lavori. La Regione ha il dovere politico e istituzionale di difendere gli interessi dei territori”*

Perugia, 10 giugno 2026 - "Il cavalcavia della E45 di Pantalla è stato ricostruito, ma continua a rimanere chiuso: un cantiere fantasma che da mesi provoca disagi ai cittadini, penalizza la viabilità della Media Valle del Tevere e rallenta l’accesso all’ospedale comprensoriale di Pantalla". Lo afferma il consigliere regionale Matteo Giambartolomei (Fratelli d’Italia), che annuncia di aver presentato un’interrogazione alla Giunta per “fare piena luce sulle ragioni della mancata riapertura dell’infrastruttura e sui tempi necessari per restituirla finalmente al territorio”.

“Si tratta – spiega Giambartolomei – di un’opera strategica per la viabilità della Media Valle del Tevere e per il collegamento con uno dei principali presidi sanitari dell’Umbria. Dopo mesi di lavori di importanza cruciale, deviazioni e sacrifici imposti a cittadini e imprese, ci troviamo di fronte a una situazione paradossale: il cavalcavia appare sostanzialmente completato, ma continua a rimanere inutilizzabile senza che siano state fornite spiegazioni chiare. Sono arrivate numerose segnalazioni da residenti, automobilisti e organi di informazione locali, che descrivono una situazione di totale stallo e denunciano la presenza di un’opera terminata ma ancora inaccessibile”.

“Ciò che preoccupa maggiormente – prosegue Giambartolomei – è che questa chiusura sta producendo conseguenze concrete sulla vita quotidiana dei cittadini. Il traffico continua a riversarsi sulla

viabilità alternativa, con inevitabili rallentamenti e disagi. Ancora più grave è il fatto che questa situazione incide anche sui collegamenti con l'ospedale della Media Valle del Tevere, struttura fondamentale per migliaia di utenti provenienti da tutto il comprensorio. L'area di cantiere inoltre presenta segnali di evidente trascuratezza: le transenne e le delimitazioni risultano in diversi punti precarie e in stato di abbandono. Un quadro che trasmette un'immagine di inefficienza e che pone anche interrogativi sulla sicurezza dell'area. Chiedo quindi alla Giunta regionale di chiarire se è a conoscenza delle motivazioni che stanno impedendo la riapertura del cavalcavia e quali iniziative intende assumere nei confronti di Anas affinché, una volta completate tutte le verifiche necessarie, l'infrastruttura venga immediatamente riaperta al traffico in condizioni di assoluta sicurezza. La Regione – conclude - ha il dovere politico e istituzionale di difendere gli interessi dei territori, esigendo tempestività, chiarezza ed efficienza per le infrastrutture vitali per la nostra regione. I cittadini della Media Valle del Tevere non possono continuare a pagare il prezzo di ritardi e inefficienze incomprensibili".

### **“Sì definitivo del Cipess al progetto da 34 milioni per lo svincolo di Scopoli”**

*Soddisfazione del consigliere Enrico Melasecche (Lega): “Cantieri al via dal 2027 per un’opera attesa da anni dalla popolazione della Valle del Menotre”*

Perugia, 10 giugno 2026 - Il capogruppo della Lega all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Enrico Melasecche, esprime "grande soddisfazione per l'approvazione definitiva da parte del CIPESS del progetto di 34 milioni di euro relativo alla realizzazione dello svincolo di Scopoli, annunciata dal sottosegretario di Stato Alessandro Morelli".

“Si tratta – spiega Melasecche - di un’opera attesa da anni dalla popolazione della Valle del Menotre. Un’ulteriore, fondamentale pietra miliare di un percorso che abbiamo seguito passo dopo passo sin da quando, nella precedente Giunta regionale di centrodestra, ricoprivo il ruolo di assessore alle infrastrutture. Un progetto che abbiamo letteralmente riportato in vita dopo la bocciatura ereditata dalla precedente gestione di sinistra, restituendogli una prospettiva concreta e realizzabile. Questo risultato è frutto di un lavoro costante e condiviso, con il Governo e le realtà locali. Desidero ribadire che tutto il percorso si è svolto in piena collaborazione

istituzionale con il sindaco di Foligno, Stefano Zuccharini, e con il prezioso supporto dell’avvocato Alessio Fiacco, punto di riferimento del ‘Comitato della Valle del Menotre’, che ha costantemente rappresentato le istanze del territorio con serietà e determinazione. Questo intervento consentirà finalmente di migliorare in modo significativo i collegamenti della Valle del Menotre, garantendo tempi più rapidi e sicuri per raggiungere Foligno e, soprattutto, l’ospedale, un servizio essenziale per cittadini, famiglie e imprese del territorio”.

“Con l’approvazione del Cipess – evidenzia il consigliere regionale - si apre finalmente la fase attuativa. La società Quadrilatero Marche-Umbria, insieme ad ANAS, procederà nei prossimi mesi alla trasformazione del progetto da definitivo a esecutivo, alla successiva validazione tecnica e quindi alla predisposizione della gara d’appalto. L’obiettivo è quello di arrivare all’avvio delle procedure di gara e, compatibilmente con i tempi amministrativi, alla cantierizzazione nella primavera del 2027. Si tratta di un risultato importante, frutto di un lavoro sinergico tra istituzioni, tecnici e rappresentanze del territorio, che finalmente restituisce prospettiva e concretezza a un’opera strategica per l’intera comunità della Valle del Menotre”.

### **“La sicurezza della strada Pian d’Assino si garantisce con le opere, non con le chiacchiere”**

*Nota di Enrico Melasecche (Lega) critico con la presidente della Giunta per le dichiarazioni su sicurezza e completamento dell’infrastruttura*

Perugia, 18 giugno 2026 - “Esprimo anzitutto il mio cordoglio alla famiglia della giovane vittima dell’ennesimo tragico incidente sulla SS 219 Pian d’Assino, una strada che da molti anni continua ad accumulare incidenti, purtroppo anche mortali, per diverse ragioni: curva dopo curva, spesso curve coperte, impossibilità di sorpasso, disattenzioni”. Lo dichiara il consigliere regionale Enrico Melasecche (Lega).

“Apprendo dalla stampa – spiega Melasecche - che la presidente Stefania Proietti ha scritto al ministro Matteo Salvini e ai vertici di Anas per chiedere più sicurezza e il completamento dell’opera. Francamente sorprende che si tenti di rappresentare la situazione come se nulla fosse stato fatto negli ultimi anni e come se bastasse una lettera per risolvere problemi che si trascinano da decenni. Quando la

Presidente dice ‘basta ritardi’ mi chiedo sinceramente a cosa si riferisca. Nel febbraio 2023 la Giunta regionale di centrodestra, attraverso l’assessorato alle Infrastrutture che avevo l’onore di guidare, portò alla consegna dei lavori del primo stralcio Mocaiana-Pietralunga, per un investimento superiore ai 108 milioni di euro. Un progetto che veniva da lontano ma che, con sano pragmatismo, non abbiamo mai ruscato per ragioni ideologiche o partitiche, semplicemente perché solo degli sciocchi bloccano opere di questa portata dopo che le popolazioni hanno già pagato un tributo pesantissimo in termini di vite umane. Non si trattò di un annuncio, ma del risultato di un lungo e complesso lavoro istituzionale svolto insieme ad Anas per superare problemi che si trascinavano da anni, recuperare il progetto esecutivo, reperire le risorse necessarie dopo il forte incremento dei costi delle materie prime e arrivare finalmente all’appalto e all’apertura dei cantieri”.

“Ricordo benissimo – prosegue il consigliere di opposizione - come all’epoca una parte di quello che sarebbe divenuto poi il ‘Campo largo’, quella che ha fatto della contrarietà alle grandi opere e alle infrastrutture uno dei propri tratti distintivi, si oppose a quell’intervento gridando allo spreco. Oggi, invece, gli stessi che contestavano quell’opera ne reclamano il completamento nel più breve tempo possibile. Nessuna programmazione seria delle grandi opere si realizza al di fuori degli accordi di programma e non certo sollevando polveroni alla bisogna solo per dare l’impressione di muoversi. Chiunque conosca il funzionamento delle infrastrutture pubbliche sa perfettamente che opere di questa portata si progettano, si finanziano, si appaltano e solo dopo qualche anno si aprono i cantieri, che a loro volta richiedono anni per essere completati”.

“Chi passa dalle parti di Gubbio – conclude Melasecche - vede quali colossali movimenti di terra e opere civili fortemente impegnative siano necessari per realizzare questa infrastruttura. Parliamo di un intervento complesso, con quattro gallerie e quattro viadotti, concepito proprio per migliorare la sicurezza di una delle arterie più problematiche dell’Umbria. A ciò si aggiungono i reperti archeologici di una certa rilevanza rinvenuti nel corso dei lavori. Tutto questo fa comprendere bene che non basta suonare campanelli fugaci per risolvere problemi che si trascinano da decenni. La presidente Proietti dimentica che il lotto oggi in costruzione è il frutto del lavoro svolto dalla precedente Ammi-

nistrazione regionale e che il cantiere attualmente aperto rappresenta la risposta concreta a un problema che si trascina da anni. L’Umbria ha bisogno di una programmazione seria delle infrastrutture strategiche, fondata su studi, priorità certe e continuità amministrativa. Se avessimo agito con la stessa superficialità dell’attuale maggioranza, l’Umbria avrebbe perso treni importanti, come sta accadendo da un anno e mezzo a questa parte. Le grandi opere si realizzano con il lavoro, le lettere rischiano di essere nient’altro che vuota propaganda”.

### **“Il Green Road Award premia vent’anni di lavoro. La Giunta Proietti rivendica risultati costruiti da altri”**

*Nota dei consiglieri regionali di opposizione sulla Ciclovía del Trasimeno*

Perugia, 22 giugno 2026 – “Il Green Road Award 2026 assegnato alla Ciclovía del Trasimeno è un riconoscimento prestigioso che certifica il valore di una delle principali infrastrutture cicloturistiche della regione. La Ciclovía del lago non è certo il frutto del lavoro degli ultimi diciotto mesi, ma il risultato di un percorso iniziato quasi vent’anni fa, attraverso progettazioni, finanziamenti e interventi realizzati ben prima dell’insediamento dell’attuale Giunta”. Così in una nota i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega Umbria), Andrea Romizi e Laura Pernazza (Forza Italia), Nilo Arcudi (TP-UC), Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei e Paola Agabiti (Fratelli d’Italia). “Il primo tratto del percorso ciclopedonale lungo il lago – spiegano i consiglieri di minoranza - è stato inaugurato nel 2005. Da allora, attraverso quasi vent’anni di progettazioni, finanziamenti e cantieri, la Ciclovía del Trasimeno è stata progressivamente ampliata fino al completamento dell’anello. Tra le tappe più significative figurano il progetto avviato nel 2014 per il completamento del tratto tra il Canale dell’Anguillara e Castiglione del Lago, con 6,8 chilometri di nuovo percorso e un investimento di 1,8 milioni di euro, e i finanziamenti ottenuti nel 2022 per gli interventi di Borghetto e Punta Macerone, pari a 800 mila euro. Nel novembre 2024, con la Giunta Tesei ancora in carica, sono infine partiti i lavori per il percorso ciclopedonale del lungolago di Borghetto, l’ultimo tassello necessario alla chiusura dell’anello del Trasimeno”.

“I fatti raccontano che il progetto – proseguono i

consiglieri di opposizione - è stato costruito, finanziato e avviato ben prima dell'insediamento della Giunta Proietti, ma non siamo affatto sorpresi davanti al tentativo dell'attuale amministrazione regionale di presentarsi come protagonista di questo risultato. È dall'inizio della Legislatura che assistiamo continuamente allo stesso copione: opere progettate, finanziate e avviate da altri vengono sistematicamente rivendicate come successi propri, e la Ciclovía del Trasimeno è soltanto l'ultimo esempio di una narrazione che tende a voler confondere chi realizza un'opera con chi si trova a inaugurarla o a raccoglierne i riconoscimenti”.

“Le opere pubbliche – sottolineano i consiglieri regionali di opposizione - hanno una storia: dietro un riconoscimento nazionale non ci sono diciotto mesi di comunicazione istituzionale, ma anni di progettazione, investimenti, procedure amministrative e cantieri. Sarebbe bastato riconoscerlo e ricordare che il Green Road Award è il punto di arrivo di un percorso iniziato molto prima dell'attuale Legislatura. Invece, ancora una volta, la sinistra ha voluto attribuirsi un risultato costruito da chi ha governato prima. Il premio – concludono - appartiene al Trasimeno e all'Umbria. I meriti, invece, a chi ha progettato, finanziato e realizzato quest'opera nel corso degli anni, non certo a chi guida la Regione da appena diciotto mesi”.

### **“Contributi regionali a comuni per manutenzione e investimenti mirati sui cimiteri”**

*L'Aula approva all'unanimità la proposta di risoluzione unitaria della Seconda commissione basata su una precedente mozione con prima firmataria Pernazza (FI)*

Perugia, 25 giugno 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità una proposta di risoluzione concernente il ‘Programma regionale di contributi ai comuni per manutenzione straordinaria e investimenti mirati sui cimiteri comunali’. L'atto di indirizzo per la Giunta regionale, proposto in maniera unitaria dalla Seconda commissione consiliare, è conseguente ad una mozione presentata in Aula, poi rinviata in commissione, promossa da Laura Pernazza (FI), quale prima firmataria, unitamente agli altri proponenti Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega), Eleonora Pace (FdI) lo scorso 5 marzo.

Attraverso questo atto si impegna la Giunta regio-

nale ad “attivare, d'intesa e in coordinamento con Anci, una ricognizione sistematica e omogenea sullo stato del patrimonio infrastrutturale cimiteriale insistente nei comuni del territorio regionale, finalizzata alla mappatura delle condizioni strutturali, manutentive, impiantistiche e di sicurezza delle aree e dei manufatti cimiteriali, con particolare riguardo ai profili di vulnerabilità connessi al degrado edilizio, alla vetustà delle infrastrutture, alla conformità normativa e all'accessibilità dei siti; valutare, all'esito della ricognizione, la possibilità di prevedere interventi di manutenzione straordinaria, adeguamento, riqualificazione e messa in sicurezza delle infrastrutture cimiteriali, anche mediante l'inserimento degli stessi nell'ambito degli strumenti regionali vigenti o futuri di programmazione urbana, rigenerazione territoriale, riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio pubblico o attraverso contributi specifici; riferire periodicamente alla competente Commissione consiliare in merito allo stato di avanzamento della ricognizione, agli esiti emersi, alle principali criticità riscontrate e alle eventuali iniziative programmatiche che la Giunta intenderà assumere conseguentemente”.

### **RELATORI**

La relatrice di maggioranza, Letizia Michellini (Pd-presidente Seconda commissione) ha ricordato che “la gestione dei servizi cimiteriali e della polizia mortuaria rappresenta una funzione comunale essenziale, caratterizzata da un forte impatto sociale, affettivo e organizzativo, nonché gravata da crescenti oneri manutentivi e normativi che necessitano di adeguata copertura finanziaria al fine di non compromettere l'erogazione di altri servizi essenziali. Molti cimiteri comunali necessitano, oltre che di interventi di manutenzione straordinaria, anche di investimenti mirati a migliorare il servizio e prevenire criticità future. Nel corso dei lavori in Seconda Commissione si è svolta l'audizione di Anci Umbria che ha confermato problematiche legate alla carenza di loculi e alla gestione degli spazi cimiteriali. È stata accolta positivamente la proposta di mappare i fabbisogni su scala regionale. Alcune amministrazioni locali hanno già avviato autonomamente attività di monitoraggio sui loculi più datati, per recuperare spazi disponibili e migliorare la gestione delle aree cimiteriali. L'introduzione di nuove disposizioni regionali in materia di polizia mortuaria impone ai comuni, specie i più piccoli, adempimenti strutturali e gestionali che richiedono adeguate risorse finanziarie. Molti complessi cimiteriali umbri presentano criticità relative alla sicu-

rezza strutturale, all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla carenza di spazi. È emersa la necessità condivisa con Anci Umbria di procedere a una ricognizione puntuale dei fabbisogni attraverso la somministrazione di un questionario tecnico rivolto a tutti i comuni della regione. Su richiesta dei Commissari, gli uffici hanno predisposto un report ricognitivo sulle principali misure messe in campo dalle altre Regioni in materia di contributi a favore dei Comuni per le strutture cimiteriali. Da tale approfondimento è emerso che alcune Regioni hanno adottato misure specifiche per favorire interventi di manutenzione straordinaria, di riqualificazione e di adeguamento messa in sicurezza nelle strutture cimiteriali. Alla luce degli elementi acquisiti, la Commissione ha ritenuto opportuno orientare la proposta di risoluzione verso un percorso graduale e fondato su una preventiva attività conoscitiva, ritenuta indispensabile per individuare con precisione le esigenze del territorio e definire eventuali strumenti di intervento regionale sulla base dei dati oggettivi e aggiornati”.

La relatrice di minoranza, Laura Pernazza (FI) ha espresso “la soddisfazione per un percorso istituzionale serio, ma intervengo anche con la responsabilità di dire con franchezza ciò che ancora manca. Dall'istruttoria alla nostra mozione presentata a febbraio, emerge che un grande Comune come Perugia spende per i servizi cimiteriali poco meno di 13 euro per abitante; Terni 11,7; Foligno circa 12. Ma nei piccoli comuni la musica cambia: Guardea supera i 50 euro per abitante, Parrano arriva a 120. Fino a dieci volte la spesa pro capite di Terni o Perugia. Il motivo è semplice: i costi fissi di un cimitero pesano in modo insostenibile quando la popolazione è piccola. È la fotografia, impietosa, della fragilità delle nostre aree interne. A questa fragilità la Regione oggi non offre alcuna risposta strutturale. La legge regionale 11/2015 ha attribuito ai comuni la piena responsabilità dei cimiteri, ma non ha previsto alcun meccanismo di sostegno economico o tecnico. Il risultato è un divario crescente tra obblighi normativi e capacità amministrativa, che colpisce soprattutto i piccoli comuni. Ad oggi, gli unici fondi realmente dedicati ai cimiteri in Umbria sono quelli commissariali per la ricostruzione post-sisma. Gli altri strumenti possono essere usati solo di rimbalzo, perché il cimitero è un'opera pubblica, ma non c'è una linea pensata per questo. È un vuoto, e va colmato. Bene il percorso fatto in commissione e i questionari Anci per individuare le priorità d'intervento. Ma la ricognizione è il mezzo, non il

fine. La fotografia serve solo se è seguita da risorse e da tempi certi. Le esperienze delle altre Regioni non sono tutte uguali. La più solida è quella del Piemonte: uno strumento strutturale, fondato su una legge regionale che include i cimiteri tra le opere pubbliche comunali finanziabili. Un meccanismo a graduatoria annuale, con riparto sul territorio, massimali differenziati per dimensione del comune e un cofinanziamento sostenibile. È il modello che arriva davvero ai piccoli comuni e alle aree interne. Chiedo alla Giunta tre impegni precisi: che alla ricognizione segua un cronoprogramma, con una scadenza certa entro cui riportare in Commissione esiti e proposte; che si lavori a uno strumento strutturale sul modello piemontese, con dotazione dedicata nella prima utile manovra o variazione di bilancio; che la priorità vada ai piccoli comuni e alle aree interne, con massimali calibrati sulla dimensione demografica”.

#### **“Posata la prima pietra della Cittadella giudiziaria a Perugia”**

*Andrea Romizi (FI): “Parte una delle progettualità a me più care, una riqualificazione urbana senza precedenti”*

Perugia, 26 giugno 2026 - “Oggi ho vissuto un'emozione indescrivibile, un nuovo germoglio cresce nella nostra città”: a parlare è l'ex sindaco di Perugia, Andrea Romizi, attuale consigliere regionale nel gruppo Forza Italia. “Era il 2016 - ricorda - quando per la prima volta mi recai presso la direzione generale dell'Agenzia del Demanio a richiedere che i complessi degli ex carceri di Perugia avessero come destinazione quella di rispondere alle emergenti e non risolte esigenze degli Uffici Giudiziari. Un'operazione dal valore di oltre 156 milioni di euro. Tanti furono poi i momenti di confronto tecnico-politico, fino alla sottoscrizione nel 2018 a Roma presso il Ministero della Giustizia, del protocollo d'intesa che sancì l'avvio formale di questo percorso. Riuscimmo quindi a fare inserire la Cittadella giudiziaria di Perugia, insieme a quelle di Bari e Bologna, tra i tre parchi di giustizia più importanti d'Italia, da realizzare. La riconversione e la riqualificazione di un'area in disuso da oltre 20 anni, era il 2006 quando il carcere di Piazza Partigiani è stato dismesso, in un luogo di giustizia, oltre a essere un'operazione di rigenerazione urbana straordinaria, rappresenta un intervento capace di conferire un nuovo significato e una rinnovata fun-

zione a una parte importante della città, da troppo tempo in abbandono”. “Fondamentale - prosegue Romizi - la volontà da parte del Ministero della Giustizia e di tutto il governo Meloni - oggi rappresentato dal viceministro Francesco Paolo Sisto, accompagnato dal capo della segreteria tecnica Fiammetta Modena e dal Sottosegretario Emanuele Prisco - di finanziare l’opera dando il via a questa nuova stagione. Oggi, con la posa della prima pietra ho rivisto tutto il percorso che ci ha portato fino qui, e ho ripensato a quando, come Comune di Perugia, lavorammo con enorme impegno per convogliare tutte le altre istituzioni locali e nazionali su questa ambiziosa ipotesi progettuale, volta a sanare una ferita dolente del territorio. Ciò che è avvenuto oggi è il frutto di una comunione di intenti, di un lavoro corale che come Comune di Perugia abbiamo saputo attivare, insieme alla Regione Umbria, agli Uffici Giudiziari di Perugia, all’Ordine degli Avvocati, e all’Associazione di Porta Eburnea”. “Non possiamo che esprimere soddisfazione - conclude - riguardo al cammino che si sta compiendo e che porterà finalmente a garantire al sistema giudiziario spazi adeguati e funzionali, rivalorizzando, al contempo, un’area rilevante proprio alle porte del centro storico. Un progetto caratterizzato da una straordinaria forza etica e morale: da luogo di pena a luogo di giustizia, una rinascita che questo spazio e la nostra comunità meritavano. Oggi, con l’avvio del primo cantiere all’ex Carcere femminile, che prevede interventi per 24 milioni di euro, abbiamo aperto nuovi orizzonti per Perugia. Sono felice che sia partita una delle progettualità a me più care, una riqualificazione urbana senza precedenti”.

## **“Bene la notizia della riapertura del cavalcavia di Pantalla”**

*Nota del consigliere regionale Matteo Giambartolomei (FdI): “la nostra interrogazione ha contribuito a tenere alta l’attenzione”*

Perugia, 29 giugno 2026 – “Accolgo con soddisfazione la riapertura del cavalcavia di Pantalla lungo la E45. Si tratta di una notizia attesa da mesi da cittadini, pendolari e operatori sanitari, che restituisce un collegamento fondamentale per la viabilità della Media Valle del Tevere e per l’accessibilità all’ospedale comprensoriale”. Lo dichiara il consigliere regionale di Fratelli d’Italia Matteo Giambartolomei, informando che “la comunicazione della

possibilità di riapertura al traffico del cavalcavia è stata fatta da Anas al Comune di Todi”.

“Solo poche settimane fa – ricorda Giambartolomei - avevo presentato un’interrogazione alla Giunta regionale per chiedere chiarimenti sulle ragioni di una chiusura che si protraveva nonostante l’opera fosse ormai completata. Avevo definito quel cavalcavia un ‘cantiere fantasma’, perché i disagi continuavano a gravare sul territorio senza che vi fosse risposte chiare sui tempi della riapertura. Questa notizia rappresenta una risposta concreta alle richieste avanzate dal territorio ed è la dimostrazione che mantenere alta l’attenzione istituzionale sui problemi dei cittadini è utile e doveroso”.

“Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a portare a termine l’intervento – conclude Giambartolomei - e auspico che in futuro opere strategiche come questa vengano accompagnate da una comunicazione più puntuale e da tempi certi, evitando disagi prolungati a residenti, imprese e utenti dell’ospedale di Pantalla”.

**“Valorizzazione e diffusione delle misure regionali per il diritto allo studio e i servizi educativi”**

*Voto unanime dell’Aula di Palazzo Cesaroni alla mozione di Francesco Filippini (Pd)*

Perugia, 4 giugno 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha approvato con voto unanime dei presenti (14) la mozione promossa da Francesco Filippini (Pd) in tema di ‘Valorizzazione e diffusione delle misure regionali per il diritto allo studio e i servizi educativi’.

Con questo atto, la Giunta regionale viene impegnata a: “rafforzare e rendere più capillare la diffusione delle misure regionali dedicate al diritto allo studio, ai servizi educativi e al sostegno delle famiglie umbre, attraverso il coinvolgimento degli enti locali, delle istituzioni scolastiche e dei dirigenti scolastici, promuovendo campagne informative e momenti pubblici territoriali finalizzati a garantire la massima conoscenza delle opportunità attivate dalla Regione, nonché a verificare la possibilità di elevare da 25mila a 30mila euro la soglia ISEE prevista per l’accesso alle agevolazioni relative all’abbonamento scolastico annuale al trasporto pubblico”.

Illustrando il documento di indirizzo, Filippini ha ricordato che “la Regione Umbria ha recentemente avviato un importante piano di interventi per il diritto allo studio e il rafforzamento dei servizi educativi, finanziato con oltre 22 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo, con misure concrete rivolte a bambine, bambini, studenti e famiglie umbre. Tra gli interventi già attivati nelle more di questo importante piano figurano la creazione di oltre 500 nuovi posti nei nidi ogni anno, l’introduzione dell’abbonamento unico annuale al trasporto pubblico per studenti e studentesse al costo di 70 euro, il rafforzamento delle borse di studio e il sostegno al tempo integrato nella scuola primaria. Tali misure rappresentano un sostegno concreto alle famiglie, favoriscono il diritto allo studio, contrastano le disuguaglianze territoriali e sociali e contribuiscono a rendere l’Umbria una regione più attrattiva per le giovani generazioni. Ad oggi, nonostante l’ingente impegno dell’Amministrazione regionale molte famiglie umbre non risultano ancora pienamente informate sulle opportunità e sulle agevolazioni messe a disposizione, rendendo di fatto necessario un rafforzamento delle attività di comunicazione e diffusione delle informazioni sui territo-

ri”.

Interventi

Fabrizio Ricci (Avs): “Questa mozione mette la luce su una serie di interventi davvero importanti perché incidono e cambiano la vita a migliaia di famiglie umbre. Parliamo di asili nido, tempo integrato, abbonamenti per il trasporto pubblico ad un costo estremamente agevolato rispetto a quello attuale. E proprio quest’ultimo aspetto rappresenta un sostegno economico strutturale importantissimo, soprattutto viene offerto un cambio di prospettiva alle nuove generazioni. Oggi solo l’11,4 per cento degli over 14, in Umbria, utilizza il trasporto pubblico in ambito urbano ed addirittura soltanto il 6 per cento in ambito extraurbano. Sono dati estremamente bassi su quali abbiamo il dovere, ma anche la volontà politica di intervenire. Stiamo facendo un intervento straordinario che è necessario farlo conoscere appieno alla cittadinanza. Ritengo anche che alzare la fascia Isee sarebbe positivo ed auspicabile. Sappiamo che la Giunta regionale sta lavorando su questo in sede europea per capire quale soglia poter raggiungere. Comunque la soglia attuale di 25mila euro di Isee va ben oltre la media dell’Umbria che si attesta tra i 19 e 20mila euro. Si tratta di un cambio di passo e di un investimento importantissimo che dobbiamo farlo conoscere affinché più famiglie possibili ne possano usufruire”.

Francesco Filippini (Pd): “La Giunta regionale ed in particolare l’assessore Barcaioli ha messo in campo misure importanti per tutti gli studenti, ma anche e soprattutto per le famiglie umbre. La possibilità dell’abbonamento annuale scolastico a 70 euro è sicuramente una rivoluzione positiva. Nella mozione chiediamo la possibilità di poter ampliare la fascia Isee fino a 30mila euro. C’è poi il rafforzamento della misura relativa alle borse di studio per il sostegno a tantissimi studenti, oltre all’ampliamento di oltre 500 posti per i nidi di infanzia, misura assolutamente straordinaria per l’Umbria. Tutto questo va ad aggiungersi a tutte le altre misure che la Giunta ha inteso assumere rispetto all’inclusione scolastica: 12 milioni di euro triennali in più di risorse previste per l’inclusione. Questo lavoro viene portato avanti con l’osservatorio, presieduto dalla collega Tagliaferri, ma anche con i dirigenti scolastici. Con questa mozione cerchiamo di rendere più diffuso e capillare il grande lavoro che la Giunta sta portando avanti”.

Enrico Melasecche (Lega): “Mozione condivisibile, ma il consigliere Filippini ha dimenticato quanto fatto anche nella passata legislatura. Avevamo pro-

dotto un provvedimento rispetto a tutti gli studenti universitari creando un fortissimo incentivo per quanti dovevano decidere presso quale università iscriversi: un abbonamento a livello regionale gratis con il bonus di 60 euro per una platea, all'epoca, di 36mila studenti universitari oltre alle scuole parificate come l'Accademia di Belle Arti, Briccialdi, Morlacchi ecc. e Università per stranieri. Si trattava di un provvedimento altrettanto importante, di rottura rispetto alla situazione precedente. Su questo mi riservo di presentare una interrogazione per avere dati più precisi poiché era un provvedimento unico a livello nazionale da mantenere e sviluppare”.

### **“Bene il piano di interventi per il diritto allo studio e i servizi educativi”**

*Nota di Francesco Filipponi (PD)*

Perugia, 4 giugno 2026 - “Sono molto soddisfatto per l'approvazione della mia mozione sulla valorizzazione e la diffusione delle misure regionali per il diritto allo studio ed i servizi educativi”. Lo dichiara il consigliere regionale del PD e presidente della Prima commissione consiliare Francesco Filipponi: “L'Assemblea legislativa dell'Umbria, con 14 voti favorevoli, ha dato il via libera all'unanimità all'atto presentato per rafforzare e rendere più efficace la comunicazione delle azioni che l'Amministrazione regionale ha attivato per garantire maggiori opportunità alle famiglie umbre”.

“Si parla – spiega Filipponi - del piano di interventi per il diritto allo studio e l'incremento dei servizi educativi con un finanziamento per oltre 22 milioni di euro grazie al Fondo Sociale Europeo: consentiranno di dare più aiuti e sostegno a bambine, bambini, studenti e nuclei familiari. Inoltre sono previsti oltre 500 nuovi posti nei nidi per annualità, la novità legata all'abbonamento unico annuale al trasporto pubblico per studenti/studentesse al costo di 70 euro, il sostegno al tempo integrato nella scuola primaria e il potenziamento delle borse di studio. Queste misure saranno ora diffuse anche con il coinvolgimento di Enti locali, istituzioni scolastiche e dirigenti scolastici. Infine – conclude Filipponi – con la mozione approvata si impegna la Giunta regionale a verificare la possibilità di elevare da 25mila a 30mila euro la soglia ISEE prevista per l'accesso alle agevolazioni relative all'abbonamento scolastico annuale al trasporto pubblico”.

### **Esiti dell'attività di valutazione sullo stato di attuazione della legge regionale 4/2018 “Disciplina degli interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo”, annualità 2024**

*La relazione del Comitato di controllo illustrata in Aula dal presidente Andrea Romizi*

Perugia, 5 giugno 2026 – Il presidente del Comitato di controllo dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Andrea Romizi, ha relazionato ieri in Aula sullo stato di attuazione della legge L.R. 9 maggio 2018, n. 4 “Disciplina degli interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo”, in riferimento all'annualità 2024.

“Per quanto riguarda il fenomeno del bullismo – ha rilevato Romizi - i dati più recenti delineano un quadro in cui le forme tradizionali di prevaricazione si mantengono su livelli sostanzialmente stabili, mentre le manifestazioni online mostrano una crescita significativa. Le rilevazioni nazionali indicano che il bullismo in presenza coinvolge circa un quarto degli studenti, mentre il cyberbullismo interessa una quota sempre più ampia di adolescenti, con un aumento delle forme ripetute e di maggiore gravità. Le indagini rivolte alla fascia 15-19 anni mostrano livelli molto elevati sia di vittimizzazione sia di comportamenti aggressivi online, evidenziando come il fenomeno sia particolarmente diffuso tra gli studenti delle scuole secondarie superiori. Anche per l'Umbria emergono episodi sia di bullismo sia di cyberbullismo, in un contesto che risente ancora degli effetti del periodo post-pandemico, caratterizzato da un peggioramento del clima scolastico e delle relazioni tra pari. Le stime nazionali più recenti indicano inoltre che oltre un terzo degli adolescenti ha subito almeno un episodio di cyberbullismo nell'ultimo anno, con una maggiore esposizione nella fascia 11-13 anni. Nel complesso, emerge un fenomeno in espansione nelle sue componenti digitali, che coinvolge in misura crescente i preadolescenti e richiede interventi coordinati, continuativi e multilivello, in coerenza con le finalità della legge”.

La relazione della Giunta, su cui si basa l'esposizione fatta in Aula dal Presidente del Comitato di controllo, documenta un'attuazione conforme agli adempimenti previsti dalla legge, con interventi ricondotti principalmente ai programmi del Piano

Regionale della Prevenzione 2020-2025, in particolare: PP01 – Scuole che promuovono salute, con azioni su ‘life skills’, educazione socio-affettiva e cittadinanza digitale; PP04 – Prevenzione delle dipendenze, che considera il bullismo come fattore di rischio trasversale.

Per quanto riguarda i contributi erogati nel 2024, elemento centrale è il finanziamento del progetto ‘YAPS’ (Young And Peer School), individuato quale principale strumento regionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo. Con Dgr. 1184/2024, la Giunta ha disposto l’assegnazione di 30.000 euro alle Aziende Usl umbre, così ripartiti: 17.100 euro all’Azienda Usl Umbria 1 (57% della popolazione residente); 12.900 euro all’Azienda Usl Umbria 2 (43% della popolazione residente). Le risorse sono state destinate a: attività di ‘peer education’ nelle scuole secondarie; interventi rivolti ai genitori e alle comunità scolastiche (Usl 2); rafforzamento delle reti di promozione della salute (Usl 1); integrazione di materiali validati per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. L’integrazione alla relazione della Giunta descrive un ampliamento metodologico significativo, articolato in tre macro-azioni: Analisi comparata dei modelli nazionali e internazionali (NoTrap!, KiVa, Generazioni Connesse); interventi rivolti agli adolescenti, integrati nel progetto YAPS, con formazione di 53 studenti e 10 docenti tutor; interventi rivolti agli adulti, mediante metodologia ‘World Cafè’, con il coinvolgimento di 40 genitori e insegnanti.

“Le conclusioni del progetto – ha spiegato Romizi - evidenziano che il bullismo va trattato non come un problema individuale, ma come un fenomeno relazionale e sistemico, con necessità di rafforzare la rete educativa e la formazione degli adulti. La criticità più evidente è costituita dalla non costituzione del previsto Tavolo di coordinamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, una sede di raccordo interistituzionale tra Regione, Ufficio scolastico regionale, Aziende USL, enti locali e soggetti del terzo settore. Dalla documentazione esaminata – spiega il Presidente del Comitato di controllo - non risultano atti formali di costituzione o convocazione del Tavolo, né risultano attività riconducibili al suo funzionamento. Ai fini di una valutazione complessiva dell’efficacia della legge, il Comitato segnala l’opportunità di proseguire nel percorso di strutturazione degli strumenti di monitoraggio, attraverso: la definizione di indicatori omogenei per la misurazione degli esiti degli interventi; il rafforzamento della raccolta dati

regionale, anche in raccordo con le principali fonti nazionali; la costituzione del Tavolo di coordinamento previsto dall’articolo 4 della legge, quale sede di raccordo interistituzionale e di sistematizzazione delle informazioni; la valutazione di un incremento delle risorse regionali destinate alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, al fine di garantire continuità e stabilità agli interventi”.

### **“Il mancato accorpamento tra ‘Don Milani’ e ‘De Filis’ premia la lunga battaglia portata avanti da genitori, famiglie e personale scolastico”**

*Soddisfazione di Francesco Filipponi (Pd) per le scuole di Terni: “Un risultato che consente di mantenere l’autonomia scolastica di entrambe le strutture”*

Perugia, 26 giugno 2026 – “Sono molto felice per la continuità della Direzione didattica ‘Don Milani’ di Terni: il mancato accorpamento con l’Istituto comprensivo ‘Anastasio De Filis’ premia la lunga battaglia portata avanti da genitori, famiglie e personale scolastico negli ultimi mesi”. Lo afferma il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd).

“Un risultato – spiega Filipponi - che consente di mantenere l’autonomia scolastica di entrambe le strutture e, in questo modo, evitare un dimensionamento che avrebbe creato problemi a tutte le persone coinvolte. Ora le due realtà scolastiche potranno proseguire la loro storia in modo sereno. La scuola pubblica è uno dei grandi pilastri da salvaguardare e, dopo i precedenti dimensionamenti della rete scolastica, era fondamentale difendere l’autonomia della ‘Don Milani’ e della ‘De Filis’. Il futuro delle giovani generazioni passa soprattutto dalla qualità dell’istruzione e l’aver ottenuto questa vittoria è un passaggio fondamentale in tal senso. Ringrazio tutti coloro che, nei vari ruoli, hanno consentito – conclude Filipponi – di giungere a questo risultato”.

### **“Oratori, la Giunta cancella il bando del centrodestra: parrocchie costrette a ripartire da zero”**

*Nota dei consiglieri di opposizione*

Perugia, 30 giugno 2026 - “La conferenza stampa convocata in tutta fretta dalla Giunta regionale, dopo le sollecitazioni dei giorni scorsi sui gravi

ritardi nel finanziamento degli interventi di riqualificazione degli oratori, si è rivelata essere l'ennesima operazione di propaganda elettorale priva di qualsiasi reale contenuto politico. Questa volta, però, con un'aggravante particolarmente pesante. La Presidente Proietti ha infatti costruito una narrazione che omette completamente il lavoro svolto dalla precedente amministrazione regionale, presentando come un proprio successo dei fondi che derivano invece dal Governo e da un percorso amministrativo avviato dal centrodestra. Ma i proclami di facciata celano una realtà ben diversa, certificata dalla deliberazione della Giunta regionale n. 676 del 24 giugno 2026, con la quale viene sostanzialmente azzerato l'intero percorso costruito dalla Giunta Tesei", è quanto scrivono, in una nota i consiglieri regionali di opposizione: Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega), Paola Agabiti, Eleonora Pace e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Andrea Romizi e Laura Pernazza (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp/Uc).

"Nel 2024, per la prima volta – spiegano –, la Regione Umbria guidata dal centrodestra aveva scelto infatti di investire concretamente negli oratori, stanziando risorse attraverso un avviso pubblico rivolto a parrocchie e istituti religiosi, perché credeva fortemente nella funzione sociale ed educativa di questi centri di aggregazione giovanile. Con l'insediamento della Giunta Proietti è invece calato un lungo silenzio durato oltre un anno e mezzo, che ha lasciato parrocchie e famiglie nell'incertezza. Ora – continuano –, con una clamorosa forzatura procedimentale, la Giunta cancella tutto per far ripartire l'iter da zero, perché non intende più utilizzare le risorse regionali inizialmente stanziati, preferendo finanziare il bando esclusivamente con i 4 milioni di euro messi a disposizione dal Governo attraverso il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Per raggiungere questo obiettivo annulla in autotutela oltre i termini massimi di legge e senza alcuna legittima motivazione i precedenti atti amministrativi ormai consolidati, annullando così anche i diritti dei partecipanti neppure interpellati e coinvolti nel procedimento".

"Il lavoro dei tanti sacerdoti, volontari e tecnici che con entusiasmo avevano risposto all'avviso – osservano i consiglieri di opposizione - verrebbe così gettato al vento dalla Presidente Proietti sia per il capriccio di apparire sempre la prima della classe, sia per un evidente pregiudizio ideologico. Per di più con un atto palesemente illegittimo avverso cui saranno introdotte da parte dei consiglieri di oppo-

sizione tutte le azioni di tutela del caso. Se l'obiettivo fosse stato davvero quello di sostenere gli oratori, la soluzione era semplice. Sarebbe stato sufficiente adottare un provvedimento amministrativo, anche di convalida, che sostituisse la fonte di finanziamento originaria con le risorse FSC sbloccate dal Governo, facendo così salvi i progetti e le graduatorie di chi aveva partecipato legittimamente al bando, salvaguardando le graduatorie e i diritti maturati dai partecipanti. Una scelta rispettosa del lavoro svolto e capace di evitare ulteriori ritardi. Ma questo avrebbe significato riconoscere i meriti della precedente Giunta e dell'Esecutivo Meloni che ha destinato agli oratori umbri ben 4 milioni di euro e mettere nero su bianco la volontà di non attingere ai propri bilanci. Anziché scegliere una via costruttiva e conservativa si è dunque preferita la strada della demolizione amministrativa".

"Ma se la volontà fosse stata quella di andare verso un aiuto reale e concreto – aggiungono –, anziché limitarsi a fare un mero 'gioco delle tre carte' con i fondi stanziati da Roma, la Giunta Proietti avrebbe potuto compiere una scelta virtuosa per l'Umbria: sommare le proprie risorse di bilancio regionale ai fondi del Governo, incrementando lo stanziamento complessivo per finanziare ulteriori preziosi progetti ed evitare di lasciare indietro le tante realtà che sul territorio attendono risposte. La Regione di centrosinistra, invece, non mette un solo euro aggiuntivo rispetto a quanto stanziato dal Governo nazionale, e azzerò il bando precedente al solo scopo di gestire in prima persona le nuove risorse statali, rivendicare un successo che non le appartiene e piantare la propria bandierina politica".

"Ancorata a una crisi di operatività e di idee – commentano i consiglieri dell'opposizione –, la Giunta preferisce anteporre la propaganda al bene comune, allungando i tempi burocratici dei finanziamenti e costringendo le parrocchie a presentare nuove domande da capo. Tutto questo con il rischio concreto che nel frattempo siano mutati i requisiti o le condizioni dei partecipanti, con la conseguente esclusione di chi aveva già una posizione consolidata. Ma ormai è chiaro che questa Giunta non ha a cuore la sorte degli umbri, ma solo la propria, che tenta di preservare attraverso una costante quanto distorsiva campagna di comunicazione. Nel frattempo – concludono –, le nostre comunità e i nostri ragazzi continuano ad aspettare".

## “Cna certifica il rischio decrescita per l’Umbria, la sinistra sta condannando la Regione al fallimento”

Nota di Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 3 giugno 2026 - “Il nuovo rapporto della CNA Umbria e del Centro Studi Sintesi certifica una realtà che denunciavamo da mesi: l’Umbria rischia seriamente la decrescita economica e continua a perdere competitività rispetto al resto del Paese”: lo afferma il capogruppo della Lega Enrico Melasecche, commentando i dati presentati dalla CNA, “che stimano per il 2026 una crescita del PIL regionale ferma ad appena +0,2%, la metà di quella nazionale, con consumi stagnanti, esportazioni in calo, credito sempre più difficile per le piccole imprese e una riduzione del numero delle aziende attive. Secondo il rapporto, inoltre, le imprese umbre continuano a diminuire, soprattutto nei settori tradizionali dell’economia regionale, mentre l’artigianato registra una costante contrazione”.

“È evidente – secondo Melasecche - che il contesto internazionale, segnato dalle guerre, dall’instabilità geopolitica e dall’aumento dei costi energetici e delle materie prime, pesa su tutta l’economia europea. Tuttavia, ciò che emerge con chiarezza è che l’Umbria fa peggio di molte altre regioni italiane. Questo significa che ai problemi globali si sommano precise responsabilità locali e regionali. In particolare, il rapporto CNA evidenzia come la mancanza di infrastrutture e collegamenti adeguati rappresenti uno dei principali ostacoli alla crescita e all’attrattività del territorio, confermando quanto aveva scritto la Banca d’Italia. Su questo tema la sinistra regionale sta dimostrando un immobilismo preoccupante. In un anno e mezzo abbiamo assistito al blocco o al rallentamento di opere strategiche che rappresentavano una concreta opportunità di sviluppo sul cui avanzamento c’era stato uno sforzo rilevante nella passata legislatura. Penso innanzitutto al balbettio che interessa il Nodo di Perugia, infrastruttura fondamentale per alleggerire il traffico e migliorare la competitività dell’intero territorio regionale. Penso poi alla stazione ferroviaria di Collestrada, che avrebbe consentito un più efficace collegamento con la rete nazionale e con l’aeroporto di Perugia con alternative proposte dalla Proietti dai costi stratosferici che non vedranno mai la luce. Assistiamo a una progressiva marginalizzazione dell’Umbria determinata dalla rinuncia da parte della presidente Proietti a difendere gli interessi

della nostra regione nelle scelte relative all’alta velocità ferroviaria. L’Umbria continua a essere penalizzata e subordinata alle strategie della Toscana, che vorrebbe la stazione Medioetruria a Rigitino, senza che la Giunta regionale faccia sentire con forza la propria voce nella difesa di Creti, soluzione frutto di un tavolo tecnico gestito da RFI, comunque più congeniale agli interessi degli umbri e dei senesi in quanto baricentrica fra le tre province di Perugia, Arezzo e Siena”.

“Non va meglio – prosegue - sul fronte della Ferrovia Centrale Umbra, dove continuano ad accumularsi ritardi e rinvii che penalizzano pendolari, lavoratori e imprese con il serio rischio di perdere i 55 milioni di FSC che noi ottenemmo per riaprire l’intera dorsale. Altrettanto grave è la scelta ideologica di rinunciare a dotare la regione di un moderno impianto di valorizzazione energetica. Lo stop al termovalorizzatore e l’assenza di una strategia energetica seria continuano a produrre costi elevati per cittadini e imprese. Non è un caso se la stessa CNA segnala come il costo dell’energia per il sistema produttivo umbro resti uno dei principali fattori di svantaggio competitivo. Ad aggravare ulteriormente il quadro vi è la stangata fiscale da circa 250 milioni di euro che si protrarrà fino al 2028 con l’aumento dell’addizionale Irpef e dell’Irap regionale. A essere colpiti sono lavoratori, pensionati, famiglie e imprese. Meno reddito disponibile significa meno consumi, meno investimenti e meno crescita. Esattamente ciò che oggi la CNA fotografa nei propri dati. Serve un cambio di rotta immediato. L’Umbria – conclude Melasecche - deve tornare a investire in infrastrutture, mobilità, energia e sostegno alle imprese. Senza una strategia di sviluppo vera, il rischio è quello di accompagnare la nostra regione verso una lenta ma progressiva perdita di competitività, opportunità e posti di lavoro”.

## "Dimissioni del capo di gabinetto della presidente Proietti: in Regione regna il caos"

Nota dei gruppi di opposizione dell’Assemblea legislativa (Lega-FDI, FI, TP-UC)

Perugia, 5 giugno 2026 - “Le dimissioni del capo di Gabinetto della presidente Stefania Proietti rappresentano un fatto politico gravissimo che conferma quanto la Regione Umbria sia ostaggio di una gestione confusa, accentratrice e incapace di valorizzare le professionalità presenti all’interno

dell'amministrazione. Dopo l'uscita del direttore regionale all'Ambiente Gianluca Paggi, arriva ora l'addio di un'altra figura di assoluto rilievo, scelta direttamente dalla Presidente per accompagnarla nel governo della Regione. Non stiamo parlando di un collaboratore qualunque, ma della persona chiamata a garantire il coordinamento politico e istituzionale dell'intera macchina regionale. A Nicodemo Oliverio va il nostro riconoscimento per la professionalità e l'esperienza istituzionale maturata nel corso degli anni. La sua storia politica e amministrativa è quella di una figura moderata e dialogante, che oggi sembra trovare sempre meno spazio in una maggioranza schiacciata dalle posizioni più estreme di alcune componenti del campo largo": è quanto affermano in una nota congiunta i consiglieri regionali dei gruppi di opposizione dell'Assemblea legislativa (Lega-FDI, FI, TP-UC).

"Non entriamo nel merito delle motivazioni che lo hanno spinto a questa scelta. È evidente però - proseguono i consiglieri di opposizione - che in questo anno e mezzo la presidente Proietti ha dato l'impressione di voler governare da sola, accentrando decisioni, escludendo il confronto e mortificando competenze e professionalità che avrebbero potuto aiutare la Regione ad affrontare una fase complessa. Chi conosce il funzionamento delle istituzioni sa bene che nessun presidente può pensare di sostituirsi alla struttura amministrativa, ai dirigenti, ai tecnici e ai collaboratori. Governare significa costruire una squadra, ascoltare, mediare, valorizzare le competenze migliori. Esattamente il contrario di ciò che sembra accadere oggi a Palazzo Donini. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: in Regione regna il caos. Una Regione bloccata da continui conflitti interni, scelte calate dall'alto e provvedimenti che stanno producendo effetti pesanti per cittadini e imprese. Dall'aumento della pressione fiscale alle difficoltà del sistema sanitario, dalle incertezze sulle infrastrutture strategiche fino allo stop di numerose iniziative che rappresentavano occasioni di crescita e sviluppo. A preoccupare ulteriormente sono le indiscrezioni che continuano a circolare all'interno dell'amministrazione regionale e che parlano di ulteriori tensioni e possibili nuovi addii. Sarebbe il segnale definitivo di un clima che rischia di compromettere la piena funzionalità della macchina regionale".

"Per questo - concludono - rivolgiamo alla presidente Proietti un invito chiaro: abbandoni l'idea della donna sola al comando, recuperi il confronto con chi ogni giorno lavora nelle istituzioni regiona-

li e faccia un serio bagno di umiltà. La tenuta della sua maggioranza ci interessa relativamente. Ciò che preoccupa davvero è il danno che questa impostazione sta producendo al futuro della nostra regione. Gli umbri meritano una guida capace di unire e valorizzare le migliori energie disponibili, non una gestione che allontana competenze, genera tensioni e che rischia di causare altri mesi di improvvisazione e confusione".

### **"PNRR: sorprendente la disinvoltura della presidente Proietti nel piegare i fatti alle esigenze della propaganda politica"**

*Nota dei consiglieri regionali di opposizione (Lega, FI, Tp-Uc, FDI)*

Perugia, 10 giugno 2026 - "Le dichiarazioni rilasciate ieri dalla presidente Stefania Proietti sul PNRR dimostrano, ancora una volta, la sua sorprendente disinvoltura nel piegare i fatti alle esigenze della propaganda politica. Peccato che esistano documenti ufficiali, dati pubblici e risultati certificati che raccontano una realtà completamente diversa da quella descritta oggi dalla presidente": lo sostengono, in una nota congiunta, i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei e Enrico Melasecche (Lega), Andrea Romizi e Laura Pernazza (FI), Nilo Arcudi (Tp-Uc), Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei e Paola Agabiti (FdI).

"Sostenere che l'attuale Giunta sia stata costretta a recuperare gravi ritardi accumulati dalla precedente amministrazione significa - secondo i consiglieri di opposizione - negare l'evidenza e tentare, di nuovo, di costruire un alibi per giustificare l'assenza di risultati dopo oltre un anno e mezzo di governo. L'ultimo bilancio analitico e ufficiale sullo stato di avanzamento del PNRR in Umbria, presentato dalla Giunta guidata da Donatella Tesei nel Resoconto di Fine legislatura e successivamente confermato dagli aggiornamenti basati sulla piattaforma nazionale ReGiS, fotografa infatti una Regione che si era distinta a livello nazionale per capacità di programmazione, attuazione e utilizzo delle risorse. Parliamo di numeri concreti e verificabili. L'Umbria aveva intercettato 3,8 miliardi di euro di finanziamenti PNRR che, sommati ai cofinanziamenti e ai fondi complementari, generavano investimenti complessivi per oltre 5,1 miliardi di euro sul territorio regionale. Le risorse ottenute finanziavano circa 4.500 progetti, dei quali 1.435 con gli enti locali umbri come soggetti attuatori diretti, per

un valore di circa 700 milioni di euro”.

“Anche sul fronte dell’attuazione – continuano i consiglieri - i risultati erano sotto gli occhi di tutti. Circa il 70% dei progetti finanziati risultava già in fase di esecuzione o di cantierizzazione, mentre oltre 80 interventi legati alla rigenerazione urbana, al recupero dei beni storici e del patrimonio rurale avevano già raggiunto la fase di collaudo o di chiusura finanziaria. Non solo. Secondo i dati della Banca d’Italia richiamati dalla stessa Presidenza della Regione, l’Umbria si era collocata al terzo posto in Italia, dietro soltanto alle Province autonome di Trento e Bolzano, per efficacia e virtuosità nell’utilizzo delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La verità è che la precedente amministrazione aveva costruito una struttura di governance efficace proprio per affrontare le complessità del PNRR. Pur non essendo la Regione l’autorità di gestione diretta delle risorse, assegnate dal Governo ai singoli soggetti attuatori come Comuni, aziende sanitarie e altri enti, era stata istituita una Cabina di Regia dedicata e una direzione specifica con il compito di assistere gli enti locali nella rendicontazione, nel monitoraggio e nello sblocco delle procedure burocratiche sulla piattaforma ReGIS. Grazie a questo lavoro l’Umbria è stata indicata come una delle realtà più virtuose del Paese”.

“Proprio alla luce di questo – proseguono - colpisce la disinvoltura con cui oggi la presidente Proietti tenta di scaricare sul passato responsabilità che appartengono esclusivamente al presente. Dopo oltre un anno e mezzo di governo, la sinistra continua infatti a vivere di rendita sul lavoro svolto da altri e a inaugurare opere, interventi e progetti che affondano le proprie radici nella programmazione della precedente legislatura. Quando invece si guarda ai risultati prodotti direttamente dall’attuale amministrazione, il bilancio appare decisamente più modesto. Fatto più significativo compiuto dalla nuova maggioranza sul fronte del PNRR è stato l’istituzione di una commissione speciale che, più che produrre benefici concreti per cittadini ed enti locali, è sembrata un’azione volta a rispondere all’esigenza politica di distribuire incarichi e garantire una presidenza a chi era rimasto senza ruoli. Nel frattempo, mentre si continuano a cercare alibi nel passato, l’Umbria perde opportunità nel presente. Basti pensare ai circa 15 milioni di euro collegati all’accordo per le celebrazioni dell’ottavo centenario della morte di San Francesco, risorse che avrebbero potuto rappresentare un’occasione

straordinaria di sviluppo e valorizzazione per l’intero territorio regionale e che oggi sono diventate il simbolo dell’incapacità di questa amministrazione di difendere gli interessi dell’Umbria. Tra queste risorse, ben 5 milioni di euro erano destinati all’aeroporto internazionale dell’Umbria per interventi di adeguamento infrastrutturale indispensabili a sostenere la crescita dello scalo. Opere strategiche senza le quali diventa difficile traguardare l’obiettivo del milione di passeggeri annui e che rischiano di compromettere il percorso di sviluppo che l’aeroporto aveva intrapreso negli ultimi anni grazie al lavoro e agli investimenti messi in campo dalla Giunta Tesei”.

“La presidente Proietti – concludono i consiglieri di opposizione - farebbe bene ad abbandonare la propaganda e a confrontarsi con i fatti. I dati ufficiali parlano chiaro: non ha ereditato ritardi sul PNRR, ma una macchina amministrativa che funzionava, una struttura di supporto agli enti locali già operativa, migliaia di progetti attivati, miliardi di euro intercettati e uno dei migliori livelli di performance a livello nazionale. Riscrivere la storia non servirà a nascondere i fallimenti di questa amministrazione”.

### **“Società partecipate: ogni euro pubblico deve essere tracciabile e trasparente”**

*Nota di Luca Simonetti (M5s)*

Perugia, 12 giugno 2026 - “Ho piena fiducia nella presidente Stefania Proietti e nel lavoro che la nuova amministrazione regionale sta portando avanti. Proprio per questo credo sia arrivato il momento di dare un segnale chiaro agli umbri sul tema della trasparenza e dell’utilizzo delle risorse pubbliche. Le società partecipate gestiscono servizi importanti e denaro pubblico. Per questo ritengo utile aprire una riflessione su strumenti di controllo e rendicontazione più stringenti riguardo agli affidamenti diretti, alle consulenze e agli appalti sotto soglia. Non perché vi siano sospetti o criticità specifiche da segnalare, ma perché la trasparenza non deve essere una risposta alle emergenze, deve essere un principio di governo”: lo dice il capogruppo del Movimento 5 stelle dell’Assemblea legislativa, Luca Simonetti.

“In diverse realtà regionali - spiega - sono stati rafforzati i sistemi di controllo sulle società partecipate attraverso modelli di monitoraggio periodico degli affidamenti, delle spese, dei rimborsi e degli incarichi esterni. Sono esperienze che meritano at-

tenzione e che possono rappresentare buone pratiche da valutare anche in Umbria. In una fase nella quale ai cittadini vengono chiesti sacrifici e rigore nella gestione delle risorse pubbliche, le istituzioni devono essere le prime a dare l'esempio. Per questo ritengo opportuno valutare indirizzi regionali che garantiscano una rendicontazione periodica degli affidamenti diretti, delle consulenze e degli incarichi conferiti dalle partecipate, rafforzando la trasparenza e la possibilità di verifica da parte dell'ente pubblico. È una questione di correttezza amministrativa, ma anche di rispetto verso i cittadini umbri. Quando si gestiscono risorse pubbliche non basta essere onesti. Bisogna anche dimostrare, con regole chiare e controlli efficaci, che ogni scelta è compiuta nell'interesse generale”.

**“Umbria quintultima in Italia, Pil negativo nel 2025: dati allarmanti che smentiscono la narrazione della giunta Proietti”**

*Nota di Nilo Arcudi (Tp-Uc)*

Perugia, 23 giugno 2026 - “I dati diffusi da Svimez consegnano all'Umbria una fotografia economica che dovrebbe preoccupare chiunque abbia a cuore il futuro della nostra regione. Con un PIL stimato in calo dello 0,2% nel 2025, l'Umbria si colloca tra le ultime regioni d'Italia, risultando quintultima a livello nazionale. Si tratta di numeri particolarmente significativi perché riguardano il 2025, il primo anno pieno della Giunta Proietti, e descrivono una regione che arretra mentre gran parte del Paese continua a crescere”: lo afferma il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc).

“Di fronte a questi dati - prosegue - sarebbe necessario un bagno di realtà. Per mesi abbiamo ascoltato una narrazione fatta di annunci, slogan e autocelebrazioni. Oggi, invece, arrivano numeri che raccontano una situazione ben diversa: crescita assente, economia in difficoltà, consumi deboli, investimenti insufficienti e prospettive che destano forte preoccupazione. In questo contesto appare ancora più incomprensibile la scelta della maggioranza regionale di approvare una manovra fiscale da oltre 184 milioni di euro, una delle più pesanti mai adottate in Umbria. Quando un territorio rallenta, la priorità dovrebbe essere sostenere famiglie, lavoratori e imprese, favorire gli investimenti, attrarre nuove attività produttive e rafforzare la competitività del sistema regionale. Si è invece scelta la strada opposta, aumentando la pressione fiscale in una

fase economica già complessa. È evidente che una manovra di queste dimensioni rischia di aggravare ulteriormente una situazione già critica. Più tasse significano meno risorse disponibili per i consumi delle famiglie, minore capacità di investimento per le imprese e maggiori difficoltà per un sistema economico che avrebbe invece bisogno di essere sostenuto e accompagnato nella crescita”.

“I dati Svimez - continua Arcudi - rappresentano quindi un campanello d'allarme che la Giunta regionale non può ignorare. Non si può continuare a raccontare una regione che cresce quando gli indicatori economici descrivono una realtà diversa. Non si può chiedere ulteriori sacrifici a cittadini e imprese senza interrogarsi sugli effetti che determinate scelte producono sull'economia reale”.

“L'Umbria - conclude - ha bisogno di una strategia fondata sullo sviluppo, sulle infrastrutture, sull'innovazione, sulla valorizzazione delle imprese e sull'attrazione degli investimenti. Ha bisogno di politiche che creino opportunità e lavoro, non di misure che rischiano di frenare ulteriormente la crescita. I dati economici del 2025 sono purtroppo drammatici e dovrebbero indurre la maggioranza regionale ad aprire una seria riflessione sulle scelte compiute finora. Continuare a negare la realtà non aiuterà l'Umbria a uscire dalle difficoltà che sta vivendo”.

**“La Banca d'Italia certifica: l'Umbria cresce nonostante le gravi difficoltà del quadro internazionale”**

*Nota dei Capigruppo di maggioranza: “La destra smetta di tifare contro la nostra regione”*

Perugia, 25 giugno 2026 - “La Banca d'Italia ha pubblicato oggi il suo Rapporto annuale sull'economia dell'Umbria. I dati parlano chiaro e smentiscono punto per punto la narrazione catastrofista che la destra regionale e nazionale continua ad alimentare: l'Umbria sta crescendo, in linea con la media nazionale e nonostante il gravissimo quadro internazionale determinato dalle guerre. I numeri non mentono”. Così, in una nota, i capigruppo della maggioranza in Assemblea legislativa.

“L'economia umbra è cresciuta nel 2025 dello 0,5 per cento. Il tasso di occupazione - scrivono - ha raggiunto il 69,1 per cento, un valore che si mantiene sensibilmente superiore alla media italiana (62,5 per cento) e che rappresenta un massimo storico per la regione. Il tasso di disoccupazione è sce-

so ulteriormente al 4,6 per cento. Il reddito disponibile delle famiglie umbre è aumentato del 3,0 per cento, un valore superiore alla media del Paese. Il turismo ha toccato un nuovo record, con quasi 8 milioni di presenze, con una crescita particolarmente sostenuta della componente internazionale (+16,3 per cento). Il mercato immobiliare ha registrato un aumento delle compravendite del 10,9 per cento, quasi il doppio della media nazionale (7,4 per cento). Gli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) collocano l'Umbria in una posizione più favorevole della media nazionale, anche su povertà e disuguaglianza. Ovviamente c'è moltissimo lavoro da fare e non mancano le criticità, ma questo è il segno di una regione che riparte".

"Questi risultati – osservano i capigruppo della maggioranza - non sono frutto del caso. Sono il frutto di una Giunta regionale, guidata dalla presidente Stefania Proietti, che lavora ogni giorno nell'interesse degli umbri. Una Giunta che ha saputo valorizzare le risorse del PNRR, recuperando gravi ritardi, sostenere gli investimenti pubblici, accompagnare la riconversione industriale - come nel caso del comparto dei metalli di Terni, dove sono in corso investimenti sostenibili per oltre 1,1 miliardi di euro - e valorizzare le straordinarie risorse del territorio umbro".

"Tutto questo – aggiungono - mentre ereditavamo i disastri della precedente gestione di centrodestra: una regione impoverita, con infrastrutture sanitarie in affanno - il saldo della mobilità sanitaria interregionale, già negativo, ha continuato a peggiorare nel periodo post-pandemico - e un sistema produttivo lasciato senza visione né strategia. La destra tifa contro l'Umbria. Noi lavoriamo per gli umbri. Di fronte a questi dati, la destra sceglie di ignorarli o di distorcerli. Preferisce la polemica alla collaborazione, il tifo contro la proposta. È un atteggiamento che gli umbri conoscono bene e che non meritano. Continueremo a lavorare – concludono - con la presidente Proietti e con la sua Giunta per costruire un'Umbria più forte, più equa e più moderna. I dati della Banca d'Italia confermano che siamo sulla strada giusta".

### **Bocciate due richieste di trattazione urgente per mozioni presentate dall'opposizione**

*Laura Pernazza (FI), prima firmataria delle due richieste firmate da tutta l'opposizione, aveva chiesto di inserire all'ordine del giorno dei lavori odierni due*

*ulteriori mozioni: la prima sull'ipotesi di Asl unica in Umbria e la seconda sulla rottamazione delle cartelle*

Perugia, 25 giugno 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha respinto la richiesta delle opposizioni di inserire la trattazione di due mozioni urgenti aventi per oggetto la "contrarietà all'ipotesi di accorpamento delle Aziende sanitarie locali dell'Umbria" e la "definizione agevolata dei tributi regionali e delle entrate affidate alla riscossione", cosiddetta "rottamazione delle cartelle".

Nel primo atto si chiedeva l'impegno della Giunta regionale a "adottare in tempo utile rispetto al termine del 31 luglio il provvedimento di adesione alla definizione agevolata dei carichi regionali affidati all'Agenzia delle entrate nel periodo 2000-2023, a partire dalla tassa automobilistica regionale". Pernazza ha evidenziato che "i cittadini sono intenzionati a pagare ma sono in difficoltà a causa del sovraindebitamento delle famiglie, quindi occorrerebbe facilitarli per metterli in condizione di adempiere al loro dovere". Per la maggioranza, Cristian Betti (Pd) ha spiegato la contrarietà della maggioranza "come anche di molti Comuni umbri che, infatti, hanno deciso di non aderire con motivazioni altrettanto forti. Si tratta di un tema importante, che però va discusso nelle sedi giuste, in Commissione e con i tecnici dell'assessorato. Non se ne vede l'urgenza".

Il secondo atto, sulla contrarietà all'ipotesi di accorpamento delle Aziende sanitarie locali umbre, chiedeva alla Giunta di "fare propria la posizione espressa dai segretari dei circoli Pd di Terni e a respingere ogni ipotesi di accorpamento delle Asl, garantendo il mantenimento dell'attuale autonomia territoriale".

"Mi chiedo come possa essere giudicata non urgente una richiesta che viene da mille cittadini di Terni che sono scesi in piazza per una fiaccolata pacifica cui hanno partecipato illustri esponenti del Pd ternano – ha detto per l'opposizione Eleonora Pace (FDI) – mentre la stessa pesante manovra economica disposta dalla Regione dovrebbe almeno garantire che i servizi sanitari non siano toccati. I cittadini hanno bisogno di chiarezza: ditelo che non è vero che state valutando l'ipotesi di accorpamento, assumetevi la responsabilità di iscrivere questo atto all'ordine del giorno".

Anche questa richiesta è stata respinta e le motivazioni le ha spiegate sempre il capogruppo del PD, Cristian Betti: "la chiarezza che ci viene chiesta nella riorganizzazione della sanità regionale deve arri-

vare solo ed esclusivamente con il nuovo piano sanitario. La chiarezza non può arrivare a colpi di mozioni urgenti. Non c'è l'urgenza, non si può continuare ad andare dietro a indiscrezioni giornalistiche, la discussione è più ampia. Sono decenni che non c'è il piano sanitario. Non c'è riuscita la Tesei, che si è dovuta fermare di fronte all'opposizione di diversi sindaci. La discussione sulla governance farà parte della riforma e non può passare da una singola mozione slegata da un ragionamento complessivo”.

**“L’ospedale di Orvieto non si tocca. Inaccettabile che una risonanza magnetica resti sottoutilizzata per carenza di personale”**

*Nota del consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc) che annuncia la presentazione di un’interrogazione alla Giunta*

Perugia, 3 giugno 2026 – “La tutela del diritto alla salute dei cittadini passa innanzitutto per l’efficienza delle nostre strutture e l’ottimizzazione delle risorse pubbliche. È inaccettabile che presso l’ospedale ‘Santa Maria della Stella’ di Orvieto una tecnologia diagnostica avanzata e salvavita come la risonanza magnetica da 1,5 Tesla sia di fatto un ‘gigante addormentato’ a causa della grave carenza di personale medico”. È quanto dichiara il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc), annunciando la presentazione di un’interrogazione urgente alla Giunta regionale “per fare chiarezza sulla gestione del reparto di radiologia della Usl Umbria 2”.

“La risonanza magnetica in questione, - spiega Arcudi - acquistata nel 2018 per garantire risposte tempestive in ambito oncologico e neuroradiologico, ha viaggiato per anni su ritmi cruciali per il territorio, superando i 3mila esami annui fino al 2024. Oggi, però, lo scenario è drasticamente cambiato. Siamo di fronte a un paradosso incomprensibile. Il macchinario funziona perfettamente, ma non ci sono medici radiologi a sufficienza. Il personale in servizio, ridotto all’osso, fa i salti mortali ed è costretto a concentrarsi quasi esclusivamente sulle Tac per coprire le urgenze del pronto soccorso, essendo Orvieto un ospedale Dea di primo livello. Il risultato? Le attività ordinarie sono bloccate, le liste d’attesa si allungano a dismisura e i cittadini sono costretti a pagare di tasca propria nel privato o a viaggiare fuori territorio per una diagnosi. Questo non è tollerabile”.

“A complicare il quadro – prosegue Arcudi – contribuiscono anche le recenti scelte organizzative dell’azienda sanitaria. Mentre Orvieto si impoverisce, dal primo marzo è stata attivata la guardia attiva notturna a Spoleto, prosciugando ulteriormente il monte ore complessivo del personale disponibile. Come se non bastasse, i professionisti recentemente assunti sono stati dirottati altrove, lasciando il presidio orvietano in totale sofferenza. Per questo con la mia interrogazione chiedo formalmente alla Giunta di sapere quali interventi straordinari e immediati si intendano mettere in campo per assume-

re o ridistribuire il personale medico, abbattere le liste d’attesa e restituire all’ospedale di Orvieto la piena operatività che merita. Non permetteremo – conclude - che un macchinario di altissimo livello diventi il simbolo dello spreco o, peggio, dello smantellamento silenzioso della sanità pubblica nell’orvietano. La Giunta intervenga subito: i cittadini hanno diritto a cure tempestive e vicine a casa”.

**Audizione in Terza commissione su fibromialgia e calendarizzazione audizioni su mozione per l’accessibilità e l’autonomia delle persone cieche e ipovedenti**

*Sulla proposta di legge regionale “Disposizioni per il riconoscimento, la diagnosi e la cura della fibromialgia”, primo firmatario Andrea Romizi (FI), ascoltate stamani le rappresentanti dell’Associazione fibromialgici Italia. Prosegue anche l’iter di approfondimento della mozione “Misure regionali integrate per l’accessibilità e l’autonomia delle persone cieche e ipovedenti”, primo firmatario Laura Pernazza (FI)*

Perugia, 3 giugno 2026 – Su imput del consigliere regionale Andrea Romizi (Forza Italia), che ha da tempo presentato una proposta di legge regionale per il riconoscimento, la diagnosi e la cura della fibromialgia, il tema di questa patologia cronica e invalidante è stato posto di nuovo all’attenzione della Terza commissione consiliare dell’Assemblea legislativa, presieduta da Luca Simonetti, con l’audizione di Barbara Suzzi, presidente Cfu (Associazione fibromialgici Italia) e di Elisa Lombardi (Cfu Italia odv).

L’Associazione Cfu chiede il sostegno della Regione Umbria nell’avanzamento anche a livello di Parlamento e Governo, delle proposte di legge inerenti il riconoscimento e la cura di questa sindrome dolorosa, cronica, caratterizzata dall’insorgere di numerosi sintomi differenti tra loro e associata a ulteriori disturbi come stanchezza cronica, disturbi cognitivi e alterazioni del sonno. Diverse Regioni hanno già legiferato sull’argomento e anche a livello nazionale c’è stata una accelerazione su un nuovo aggiornamento dei Lea, con l’approvazione di ministeri e parlamentari, ma si attende ancora la firma della Presidenza del Consiglio dei ministri per la trascrizione sulla Gazzetta Ufficiale.

“Il Testo Unico della Legge nazionale è in Senato - ha spiegato la presidente Cfu, Barbara Suzzi - come anche la nostra proposta di legge firmata da tutti i

partiti. Per noi è molto importante che anche la Regione Umbria si attivi. I punti fondamentali da curare sono quelli della formazione, anche dei medici, su questa difficile e invalidante malattia, quello della importanza della prevenzione, anche in termini di costi e risparmi per il Servizio sanitario regionale, e il dialogo fra associazioni e Regione per la presa in carico dei malati e l'attuazione dei Pdta nazionali. Più regioni si espongono e più ci sarà la volontà di accordo a livello nazionale. Questa malattia interessa un numero finora sottostimato di persone, intorno ai tre milioni. Anche con l'entrata in vigore della Legge nazionale – ha concluso la presidente Cfu - non tutte avranno accesso ai Lea ma le case si costruiscono dalle fondamenta e poi speriamo che le Regioni ci possano aiutare a costruire il resto dei piani”.

La proposta di legge regionale firmata da Romizi mira a sostenere e promuovere il riconoscimento della fibromialgia, o sindrome fibromialgica, quale patologia cronica e invalidante. Impegna la Regione a: favorire l'accesso ai servizi e alle prestazioni erogate dal servizio sanitario regionale; promuovere la conoscenza della malattia tra i medici, gli operatori sanitari e la popolazione; favorire la prevenzione delle complicanze, la diagnosi e la qualità delle cure; adottare provvedimenti finalizzati all'essenzione, per i malati residenti sul territorio regionale, dalla partecipazione al costo per prestazioni fornite dal servizio sanitario regionale.

Nella seduta odierna la Terza commissione ha iniziato anche il percorso di approfondimento sulla mozione “Misure regionali integrate per l'accessibilità e l'autonomia delle persone cieche e ipovedenti: contributi ai Comuni per dispositivi semaforici e fondo per ausili e tecnologie assistive”, prima firmataria (Laura Pernazza FI).

Latto prevede di “istituire e finanziare un programma di contributi ai Comuni per installare o adeguare ai semafori dispositivi a supporto delle persone cieche e ipovedenti (acustici, vibrotattili, pulsanti accessibili e soluzioni equivalenti), definendo priorità per gli attraversamenti più sensibili e a maggiore frequentazione (scuole, strutture sanitarie e socio-sanitarie, uffici pubblici, stazioni e fermate del TPL, punti con criticità segnalate); adottare linee guida tecniche regionali, condivise con Comuni e associazioni rappresentative, per standard minimi, taratura dei segnali, manutenzione e monitoraggio degli impianti; istituire e finanziare un fondo regionale per contributi all'acquisto e al mantenimento di ausili e tecnologie assistive per

persone cieche e ipovedenti, con criteri uniformi sul territorio (requisiti, priorità, massimali e tempi), dando priorità a studenti, lavoratori e situazioni di fragilità economica; riferire periodicamente in Commissione competente su risorse stanziare, interventi e beneficiari, tempi di attuazione e copertura territoriale”.

All'unanimità la Commissione ha deciso di ascoltare in audizione le associazioni e i Comuni, oltre all'assessorato competente.

### **“Ospedale di Comunità e Casa della Comunità di Amelia presidi fondamentali per rafforzare la sanità territoriale”**

*Nota di Maria Grazia Proietti (PD)*

Perugia, 3 giugno 2026 - “Amelia e più in generale i territori interni hanno bisogno di servizi vicini, accessibili e ben organizzati. L'invecchiamento della popolazione, particolarmente rilevante in Umbria, richiede una sanità capace di prendersi cura delle persone nella quotidianità, prevenendo isolamento, difficoltà di accesso alle cure e ricorso improprio all'ospedale”: lo afferma la consigliera regionale Maria Grazia Proietti (PD) dopo la visita all'Ospedale di comunità e alla Casa della comunità di Amelia insieme ai consiglieri comunali di minoranza del Comune di Amelia, Pompeo Petrarca e Nicolò Pitro, e alla segretaria comunale del PD di Amelia, Laura Dimiziani.

“La visita – ha detto Maria Grazia Proietti – è stata un'occasione importante per conoscere da vicino l'organizzazione dei servizi, verificare lo stato di attuazione delle strutture territoriali previste dal nuovo modello di assistenza sanitaria e confrontarsi sulle prospettive di sviluppo della sanità di prossimità nel nostro territorio. L'Ospedale di Comunità e la Casa della Comunità rappresentano presidi fondamentali per garantire risposte più efficaci ai bisogni di salute dei cittadini, favorendo l'integrazione tra assistenza sanitaria e servizi territoriali, soprattutto nei territori a maggiore fragilità demografica e sociale. Rivolgo un ringraziamento al personale sanitario, socio-sanitario, tecnico e amministrativo che ogni giorno opera con professionalità, competenza e dedizione al servizio della comunità. Il loro lavoro è un valore imprescindibile per la qualità dell'assistenza e per il funzionamento dell'intero sistema sanitario”.

“Come consigliera regionale del Partito Democratico – conclude – continuerò a seguire con attenzio-

ne il percorso di rafforzamento della sanità territoriale. Consolidare i servizi di prossimità significa garantire una tutela più concreta del diritto alla salute e una migliore qualità della vita per i cittadini”.

**“Cure palliative pediatriche: Il lavoro fatto negli ultimi anni per costituire la Rete regionale va consolidato e potenziato”**

*Nota di Stefano Lisci (Pd) dopo la sua partecipazione al ‘Giro d’Italia delle cure palliative pediatriche’, promosso dalla Fondazione Maruzza Lefebvre D’Ovidio ETS di Roma*

Perugia, 3 giugno 2026 - “Il lavoro fatto negli ultimi anni per costituire la Rete regionale per le cure palliative pediatriche va consolidato e potenziato, con l’individuazione di risorse specifiche e la formazione del personale interessato, anche in vista della realizzazione dell’hospice pediatrico finanziato dalla legge sull’Ottocentenario francescano”. È quanto evidenzia in una nota il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd) dopo la sua partecipazione al ‘Giro d’Italia delle cure palliative pediatriche’, promosso dalla Fondazione Maruzza Lefebvre D’Ovidio ETS di Roma, che ha fatto tappa a Spoleto nei giorni scorsi nell’ambito della 13esima edizione dell’evento ‘La SpoletoNorcia in mtb’.

“La città di Spoleto è da anni in prima linea sul tema delle cure palliative, grazie all’associazione Aglaia che di recente ha formato nuovi volontari anche in Valnerina - evidenzia il consigliere regionale dem - e non è dunque un caso che sia stata scelta per il secondo anno come tappa umbra di questa iniziativa nazionale. In Umbria, su circa 127mila minori, si stimano tra i 300 e i 500 pazienti con necessità di cure palliative, di cui 150 richiedono interventi altamente specialistici. Come hanno spiegato il dottor Daniele Mezzetti, responsabile della rete regionale per le cure palliative pediatriche, e le pediatre intervenute, è stato avviato un importante percorso negli ultimi due anni, mappando l’80% dei bambini presenti sul territorio, ma molto rimane da fare”.

Stefano Lisci spiega quindi che durante il convegno è stata evidenziata “la differenza tra le cure palliative rivolte agli adulti e a quelle pediatriche. Sebbene infatti il principio sia lo stesso, il focus è diverso: per gli adulti si è più orientati al fine vita, mentre i bambini possono avere percorsi di cura e di vita molto lunghi. In questi periodi così complessi,

il nucleo composto dal bambino e dai suoi caregiver non deve essere abbandonato. C’è dunque bisogno di professionisti che riconoscano le loro difficoltà, che non sono solo cliniche, ma anche quotidiane, con il compito pertanto di innalzare la qualità della vita del piccolo paziente e del nucleo familiare”.

“L’impegno che mi sono preso con i professionisti e con le associazioni che si occupano di questo tema, e che ringrazio per il grande lavoro che svolgono quotidianamente, - conclude il consigliere regionale - è quello di promuovere un tavolo di confronto a livello regionale per sviluppare il tema della ‘comunità curante’, anche in vista dell’approvazione del nuovo Piano socio-sanitario regionale”.

**Qt 3 “Mancata assegnazione di un fisioterapista dedicato presso l’Ospedale di Comunità di Amelia”**

*A Laura Pernazza (FI) ha risposto la presidente Stefania Proietti: “Sono in via di completamento i passaggi per l’assegnazione di un professionista”*

Perugia, 4 giugno 2026 - Nel corso del questionario odierno, il consigliere regionale Laura Pernazza (FI) ha interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, per sapere “se sia a conoscenza della mancata assegnazione di un fisioterapista dedicato presso l’Ospedale di Comunità di Amelia, in difformità rispetto agli standard previsti dalle Linee di indirizzo regionali e dal D.M. 77/2022, e se intenda intervenire presso la Direzione della USL Umbria 2 affinché venga tempestivamente assegnata tale figura, con dedizione esclusiva alla struttura, garantendo la piena funzionalità della componente riabilitativa dell’Ospedale di Comunità e il rispetto uniforme degli standard organizzativi su tutto il territorio regionale”.

“L’Ospedale di Comunità (OdC) - ha detto Laura Pernazza illustrando il suo atto - è una struttura sanitaria territoriale di ricovero che si configura come struttura intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, con la finalità di evitare ricoveri impropri e favorire dimissioni protette. Le Linee di indirizzo regionali sugli Ospedali di Comunità prevedono espressamente, tra gli standard di personale per ciascun modulo da 20 posti letto, la presenza di ‘1-2 unità di altro personale sanitario con funzioni riabilitative’ e dedicano una voce specifica alla figura del fisioterapista, il quale ‘garantisce interventi riabilitativi secondo il PAI/PRI’ (sez.14). Le medesi-

me linee includono espressamente i pazienti che necessitano di supporto riabilitativo-rieducativo, con interventi fisioterapici finalizzati al mantenimento delle capacità residue, all'educazione terapeutica e al rientro a domicilio, confermando la componente riabilitativa come elemento strutturale e non facoltativo dell'assistenza erogata dagli OdC. L'Ospedale di Comunità di Amelia, che riveste un ruolo prevalentemente riabilitativo e rappresenta un presidio fondamentale per il territorio amerino, risulta ad oggi sprovvisto di un fisioterapista dedicato alla struttura, in difformità rispetto agli standard richiamati. Le attività riabilitative presso l'OdC sono attualmente coperte dal personale della struttura riabilitativa territoriale, il quale è contestualmente impegnato nel servizio di riabilitazione domiciliare su un'area molto estesa, con conseguenti difficoltà operative e frequenti problemi di copertura che compromettono la continuità assistenziale sia per i pazienti ricoverati sia per quelli assistiti a domicilio. Tale situazione comporta il rischio concreto che i pazienti ricoverati, pur rientrando nei criteri di eleggibilità per il supporto riabilitativo, non ricevano gli interventi fisioterapici previsti dal Piano Assistenziale Individualizzato (PAI), con potenziale pregiudizio per il recupero funzionale e il rientro a domicilio in condizioni adeguate. L'assegnazione di un fisioterapista dedicato, afferente alla struttura riabilitativa territoriale, ma con operatività esclusiva presso l'OdC di Amelia, consentirebbe di garantire la continuità assistenziale riabilitativa per i pazienti ricoverati senza sottrarre risorse al servizio domiciliare, migliorando l'efficacia complessiva dell'offerta sanitaria territoriale".

La presidente Stefania Proietti ha risposto che "Rispetto alla carenza del fisioterapista, come da comunicazione del Direttore amministrativo della USL2, sono in via di completamento i passaggi per l'assegnazione di un professionista. E proprio nella giornata di oggi è prevista la sottoscrizione del contratto individuale del lavoro con uno dei professionisti che hanno manifestato la disponibilità ad assumere il servizio, a cui seguirà dunque l'assunzione in servizio del professionista individuato. La procedura di reclutamento dei terapisti, tra i quali è stato individuato il professionista funzionale al superamento della criticità esistente, ha avuto inizio a maggio 2026, allorquando l'ufficio del personale ha inoltrato la PEC ai concorrenti utilmente collocati in graduatoria valida ed utilizzabile. Il vantaggio di concorrenti era di 12 professionisti,

quindi anche più ampio rispetto al fabbisogno da soddisfare. Sempre nell'ottica della riduzione dei tempi, è prevista per oggi la convocazione del professionista per la sottoscrizione immediata del contratto individuale di lavoro che prevederà l'inizio in un tempo massimo di 30 giorni dalla data di sottoscrizione del contratto".

Nella replica, Laura Pernazza si è dichiarata soddisfatta poiché a giorni, come ci viene assicurato, si completerà l'assegnazione del professionista. Auspici che questa figura vada a coprire l'esigenza anche dell'assistenza domiciliare sul territorio perché personalmente ho toccato con mano che più di due-tre sedute di riabilitazione a domicilio per le persone anziane o malate, allo stato attuale, non vengono garantite, stante la carenza di queste figure".

#### **QT 5 - "Fallimento della riorganizzazione del personale e paralisi gestionale all'interno della direzione regionale Salute"**

*A Matteo Giambartolomei (FdI) ha risposto la presidente della Giunta, Stefania Proietti: "Questa Amministrazione ha potenziato Dirigenti ed Elevate qualificazioni, aumentato il personale e riducendo gli incarichi ad interim"*

Perugia, 4 giugno 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) della seduta di oggi dell'Assemblea legislativa, il consigliere Matteo Giambartolomei (FdI) ha chiesto alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti chiarimenti rispetto al "fallimento della riorganizzazione del personale, paralisi gestionale all'interno della direzione Salute e Welfare della Giunta regionale: ripercussioni sull'efficienza dei servizi sanitari, sul diritto alle cure dei cittadini e sul benessere dei dipendenti".

Nello specifico ha chiesto di sapere: "Quali siano le motivazioni e le analisi della presidente della Giunta in merito alla fuga di personale qualificato e al diffuso malessere organizzativo che sta compromettendo le performance della Direzione salute; quali misure urgenti intenda attivare per colmare l'insostenibile carenza di organico della Direzione Salute e Welfare, ponendo fine alla fallimentare stagione degli interim a livello dirigenziale, a partire dall'assegnazione dell'incarico per il Servizio Programmazione dell'assistenza territoriale, nonché dalla copertura delle 5 Sezioni rimaste scoper-

te; come si intenda sbloccare immediatamente i 40 milioni di euro di fondi PNRR per l'assistenza domiciliare integrata concludendo le procedure di progettazione da tempo avviate”.

Illustrando il suo atto ispettivo, Giambartolomei ha detto che “su 1.083 dipendenti della Giunta regionale al 31 dicembre 2025, appena il 10,25% risulta assegnato alla Direzione Salute, dove la carenza di personale con funzioni apicali ha raggiunto livelli di assoluta criticità: a fronte di 11 Servizi attivi, sono in forza solamente 6 dirigenti, costringendo l'Amministrazione a ricorrere a ben 5 interim (quasi la metà delle strutture apicali). Il Servizio cardiaco 'Programmazione assistenza territoriale' resta vacante, nonostante la procedura concorsuale sia conclusa da mesi. Ben 3 Dirigenti della sanità sono andati via o sono in procinto di andare via. Nei livelli intermedi la situazione è precipitata con l'ultima riorganizzazione: al primo maggio 2026, su 40 nuove Sezioni, 5 sono risultate vacanti (Monitoraggio performance, Gestione Sanitaria Accentrata, Accreditamento-OTAR, Rischio clinico, Immigrazione), a fronte di 1 sola sezione vacante in tutto il resto della Regione. Su 35 posizioni ricoperte, più di un terzo (12 incarichi) è andato a personale, sicuramente qualificato, ma privo di precedente esperienza, mentre 5 storici funzionari si sono trasferiti altrove, privando la sanità di competenze consolidate. La Direzione Salute governa un Servizio Sanitario Regionale che assorbe oltre l'80% del bilancio umbro, con 4 aziende sanitarie e oltre 12.000 dipendenti. Ridurre a soli 6 dirigenti la guida della sanità umbra è una palese incapacità politica e amministrativa (con evidente responsabilità del Servizio delle Risorse Umane). Il potenziamento della Direzione tramite 8 nuove Sezioni è nei fatti fallito. L'alto turn-over e la fuga di figure storiche testimoniano un profondo malessere organizzativo e l'incapacità politica e del management di valorizzare e ascoltare il personale. Questa debolezza strutturale blocca i principali dossier sanitari dall'insediamento della Giunta Proietti: liste d'attesa raddoppiate; mancanza di trasparenza sulla destinazione dei fondi della manovra fiscale 2025; assunzioni, programmazione e autorizzazioni ferme al palo. Sono anche a rischio il raggiungimento degli obiettivi per le Case e gli Ospedali di Comunità. Si assiste a un palese corto circuito politico della Giunta: mentre la maggioranza si fa bandiera della 'difesa della sanità pubblica', nei fatti priva la Direzione Salute delle risorse umane minime per funzionare, spingendo di fatto i cittadini umbri esausti verso il si-

stema privato a causa dei tempi d'attesa biblici. Il caos interno alla Direzione salute riflette un totale blackout politico e un deficit di partecipazione: il nuovo Piano Socio Sanitario Regionale, ad oggi oggetto solo di annunci mediatici e logoranti litigi politici interni alla maggioranza, viene gestito nelle 'stanze chiuse' escludendo il dialogo fondamentale con i Sindaci del territorio, le aziende sanitarie e le organizzazioni sindacali, che infatti lamentano la totale assenza di concertazione”.

La presidente della Giunta, Stefania Proietti ha risposto: “Questa interrogazione mira a colpire il personale più che la Giunta, con un atto ispettivo palesemente non accettabile. Questa Amministrazione, per prima dopo anni, ha potenziato l'organico della direzione Salute: prima composto da 90 unità ora salite a 101. A fronte di numero ben più alti per le altre direzioni regionali. A fronte di 9 funzionari di elevata qualificazione in uscita ne sono stati reclutati 20. Due procedure di reclutamento della dirigenza sono state già completate. Un'altra procedura per un dirigente informatico è in corso di completamento. La scelta di coprire con interim le posizioni dirigenziali impegnate nell'attuazione del Pnrr in sanità è stata dettata dalla situazione ereditata, in cui c'erano il 25% delle posizioni dirigenziali con incarichi ad interim. I servizi dirigenziali della direzione sanità con questa Giunta sono passati da 9 a 11, da 31 a 40 le posizioni di elevata qualificazione, per adeguare la struttura alla complessità delle funzioni e per rispondere al sottodimensionamento ereditato dal passato. Per le posizioni di elevata qualificazione ancora vacanti è già in corso la relativa procedura, che scade il 10 giugno. Si tratta di nuove posizioni nate dalla riorganizzazione e dal potenziamento della Direzione. All'ampio e fallimentare utilizzo di interim nella precedente Amministrazioni si è aggiunto, nella precedente Legislatura, il susseguirsi disordinato di direttori e commissari, anche nelle aziende. In cinque anni nella Direzione Salute e Welfare sono passati 3 direttori regionali; all'Azienda ospedaliera di Perugia abbiamo avuto un commissario straordinario, un direttore generale, un facente funzione e poi un altro direttore; in quella di Terni solo un commissario straordinario e due direttori; nella Usl 1 tre direttori generali; nella Usl 2 un commissario poi nominato direttore e un facente funzioni. Rispetto all'assistenza domiciliare, i target previsti sono stati raggiunti e certificati da Agenas, assicurando la continuità assistenziale richiesta”.

Il consigliere Giambartolomei ha replicato: “Se l’interrogazione non fosse stata ammissibile non sarebbe stata discussa. Non si può continuare a rinviare agli errori del passato per non affrontare i problemi del presente, che riguardano l’inefficienza dell’assessore alla Sanità, cioè lei. L’aumento dei dirigenti di cui si parla non corrisponde alla realtà. Aver aumentato le Sezioni per poi non riuscire ad assegnarle rappresenta un fallimento. Ci si dovrebbe anche domandare come mai il personale storico di quella Direzione abbia scelto di andarsene. Rispetto ai dirigenti, ce ne sono ancora tre mancanti. Sull’assistenza domiciliare, non va tutto bene. La coprogettazione doveva essere attivata entro 60 giorni dal 6 ottobre, ossia il 7 dicembre. Siete in ritardo di 7 mesi. I dati Agenas vanno saputi leggere e spiegare”.

## **Qt 2 “Ospedale di Spoleto: mantenimento Dea di I livello e riapertura Punto nascita”**

*Nilo Arcudi (Tp-Uc) interroga la presidente della Giunta regionale Stefania Proietti, che risponde: “stiamo lavorando concretamente per un vero rilancio dell’ospedale spoletino”*

Perugia, 4 giugno 2026 - Nel question time odierno, il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, per sapere “se la Giunta intenda confermare in modo chiaro e formale che l’Ospedale ‘San Matteo degli Infermi’ di Spoleto non rientri tra i presidi oggetto di ridimensionamento e se manterrà la qualifica di Dea di I livello; se le dichiarazioni del presidente della Provincia di Perugia, Massimiliano Presciutti, rappresentino un orientamento condiviso dalla Giunta regionale oppure se la Regione intenda assumere una posizione diversa e inequivocabile; quale sia lo stato dell’iter per la riapertura del Punto nascita di Spoleto, alla luce degli impegni chiari e pubblici assunti dalla presidente Stefania Proietti, e quali siano i tempi certi per la sua effettiva riattivazione”.

In Aula, Arcudi ha ricordato che “nel corso della campagna elettorale regionale la presidente Stefania Proietti e la coalizione che la sostiene hanno assunto impegni chiari e inequivocabili sul rafforzamento del presidio ospedaliero di Spoleto e sulla tutela della sanità nei territori interni. In particolare, sul tema del Punto nascita, sono state espresse posizioni nette e pubbliche a favore della sua riapertura, riconoscendone il valore strategico per il

territorio e per la sicurezza delle comunità della Valnerina. La comunità locale, attraverso il Comitato a difesa dell’Ospedale di Spoleto, ha promosso una mobilitazione ampia e partecipata con migliaia di firme e numerose manifestazioni pubbliche, tuttavia permangono criticità rilevanti, tra cui la mancata riapertura del Punto nascita, la carenza di personale e una piena operatività non ancora coerente con le funzioni di un Dea di I livello. Inoltre, le recenti dichiarazioni del presidente della Provincia di Perugia, Massimiliano Presciutti, secondo cui il sistema sanitario regionale non potrebbe sostenere più di un numero limitato di ospedali Dea di I livello, hanno incluso anche il presidio di Spoleto tra quelli potenzialmente oggetto di ridimensionamento. Tali affermazioni hanno generato forte preoccupazione nel territorio, soprattutto in una fase in cui è in corso la definizione del nuovo Piano socio-sanitario regionale. Il mantenimento del Dea di I livello e la riattivazione del Punto nascita rappresentano elementi essenziali per garantire il diritto alla salute e la sicurezza dei cittadini. Gli impegni assunti pubblicamente devono tradursi in atti concreti e scelte chiare”.

La presidente Stefania Proietti ha risposto che “questa Giunta sta lavorando concretamente per un vero rilancio dell’ospedale di Spoleto. Ricordo che il piano sociosanitario è in fase di definizione. Ma alcune misure qualificanti sono state già avviate e sono in fase di attuazione. Come per esempio l’aggiornamento della rete oncologica regionale, dei percorsi preventivi diagnostici terapeutici per le patologie del maggiore impatto, l’introduzione di innovazioni come il Polo, e più in generale il passaggio ad una visione ‘one health’. È in corso di definizione anche l’organizzazione della rete ospedaliera e la puntuale articolazione dei presidi ospedalieri, con il loro ambito di intervento specialistico e la loro riqualificazione. È comunque importante rilevare che la delibera del 2023 pur individuando l’ospedale di Spoleto come ospedale Dea di primo livello lo ha indirizzato in realtà alla realizzazione del Terzo polo e ha disattivato funzioni necessarie per identificare la struttura come Dea di primo livello. Inoltre nel 2020 l’ospedale di Spoleto fu trasformato in ospedale Covid e da quella scelta discesero molti dei depauperamenti che ora, a fatica, l’attuale amministrazione sta cercando di ripristinare. Questa Giunta sta lavorando concretamente per un vero rilancio dell’ospedale spoletino, a partire dalla piena operatività H24 della cardiologia, dal potenziamento della robotica, dall’implementazio-

ne dei servizi presenti nonché dagli interventi di edilizia per l'ampliamento dell'ospedale, a partire dall'attivazione dei lavori per togliere l'impalcatura del porticato che sta lì da innumerevoli anni. Per quanto riguarda il punto nascita, ribadisco la volontà di questa amministrazione di chiederne la riapertura. E ci sono atti concreti: abbiamo formalmente presentato istanza per la riapertura del punto nascita al Comitato percorso nascita locale, e poi a quello nazionale del Ministero della Salute. L'istanza della quale attendiamo risposta non è una richiesta di mantenimento in deroga, ma un complessivo ed organico progetto di riapertura del servizio basato su un mutato quadro programmatore, su una rinnovata analisi del fabbisogno del territorio, con particolare attenzione alla zona del cratere e alle aree interne. Istanza corredata di una completa documentazione, visto che nelle precedenti richieste fatta dalla precedente amministrazione era incompleta”.

Nella sua replica Arcudi si è detto “non soddisfatto della risposta della Presidente, dalla quale emerge la complessità del governo di una comunità e di un territorio. Cosa che conosciamo tutti. Ne eravamo consapevoli anche in campagna elettorale. Emerge ora un errore clamoroso che stiamo pagando in credibilità della politica: le aspettative gigantesche create in campagna elettorale dalla sinistra. Aspettative che non vengono concretizzate e il risultato sono le delusioni pazzesche in tutta l'Umbria. Dobbiamo dare atto che le cose dette in campagna elettorale non si stanno realizzando e gli umbri e gli spoletini in particolare si stanno accorgendo di questo. Speriamo ci sia un'inversione di tendenza”.

### **“Presidente Proietti attacca l'opposizione perché non sa giustificare i problemi della Direzione Salute”**

*Nota di Giambartolomei (FDI)*

Perugia, 4 giugno 2026 - “Quando una presidente di Regione si scalda e dedica più tempo ad attaccare un'interrogazione dell'opposizione che a rispondere nel merito delle criticità sollevate, significa che quelle criticità sono difficili da giustificare. La reazione della presidente Proietti alla nostra interrogazione sulla Direzione Salute conferma tutte le preoccupazioni che avevamo evidenziato”. Lo dichiara il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Matteo Giambartolomei dopo il question time in Assemblea legislativa.

“Invece di entrare nel merito delle questioni sollevate e fornire risposte puntuali ai problemi evidenziati, la Presidente, mostrando anche un certo nervosismo - prosegue Giambartolomei - ha preferito costruire una narrazione autoassolutoria, continuando ad attribuire ogni responsabilità al passato. Un atteggiamento che non solo non risolve le inefficienze attuali, ma dimostra l'incapacità di affrontare concretamente le difficoltà che stanno penalizzando il presente e mettendo a rischio il futuro della sanità regionale”.

“La Presidente ha rivendicato un potenziamento della struttura amministrativa della sanità regionale, ma i numeri - commenta Giambartolomei - raccontano una realtà diversa. Sono stati istituiti nuovi servizi e nuove sezioni, ma molte di queste posizioni risultano ancora scoperte. Delle nuove sezioni previste dalla riorganizzazione, ben cinque non sono state assegnate e continuano a rimanere vacanti. A questo si aggiunge la persistente carenza di dirigenti, con diversi incarichi ancora non coperti e una gestione che continua a fare affidamento sugli interim.

Secondo Giambartolomei, il dato più “preoccupante” riguarda il “progressivo depauperamento delle professionalità interne. Da mesi assistiamo al trasferimento di personale esperto e qualificato verso altre direzioni regionali. Funzionari che per anni hanno rappresentato competenze fondamentali per la sanità umbra scelgono di lasciare la Direzione Salute. È un fenomeno che merita una riflessione seria, perché nessuno abbandona spontaneamente un settore strategico se il clima organizzativo è positivo e se esistono reali prospettive di valorizzazione professionale”.

L'esponente di Fratelli d'Italia contesta inoltre “le rassicurazioni fornite dalla Giunta sullo stato di avanzamento dei progetti finanziati dal Pnrr. Sull'assistenza domiciliare integrata ci viene detto che tutto procede regolarmente, ma i fatti raccontano altro. La coprogettazione avrebbe dovuto essere conclusa entro sessanta giorni successivi al 6 ottobre scorso. Oggi registriamo un ritardo di circa sette mesi. È evidente che esiste un problema di capacità amministrativa che rischia di compromettere tempi e obiettivi”.

“Nessuno mette in discussione l'impegno dei dipendenti regionali, che ogni giorno lavorano con professionalità e spesso in condizioni difficili. Il problema è politico - continua Giambartolomei - e riguarda chi ha la responsabilità di organizzare e guidare la macchina amministrativa. Dopo oltre un

anno e mezzo di governo regionale, non è più credibile continuare a giustificare ogni criticità facendo riferimento alle amministrazioni precedenti”.

“La parte più sorprendente della risposta della presidente Proietti non riguarda i numeri o le giustificazioni fornite, ma il tentativo di mettere sotto accusa chi esercita il proprio diritto-dovere di controllo sull’operato della Giunta. Quando un presidente di Regione considera ‘paradossale’ un’interrogazione che pone domande sul funzionamento della Direzione Salute – conclude –, significa che c’è un problema politico ben più grande di quello che si vorrebbe nascondere”.

### **“Stato di funzionamento e utilizzo delle apparecchiature sanitarie pubbliche regionali”**

*L’Aula respinge la mozione di Pernazza (FI), Giambartolomei (Fdi) e Tesei (Lega)*

Perugia, 4 giugno 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha respinto (11 no, 6 sì) la mozione a firma Laura Pernazza (FI), Matteo Giambartolomei (Fdi) e Donatella Tesei (Lega) relativa a “ricognizione sullo stato di funzionamento e utilizzo delle apparecchiature sanitarie pubbliche regionali nell’ambito della Terza commissione e inserimento delle relative criticità nel Piano sanitario regionale”.

Illustrando l’atto ispettivo, Pernazza ha spiegato che “in diverse strutture del servizio sanitario regionale risultano emergere criticità relative ad apparecchiature diagnostiche e terapeutiche non funzionanti, non riparate, non collaudate, non attivate oppure non pienamente utilizzate. Situazioni che possono determinare riduzione dell’offerta sanitaria pubblica, allungamento delle liste d’attesa, maggiore mobilità passiva e ricorso dei cittadini a prestazioni in regime privato, con conseguente aggravio economico e aumento delle disuguaglianze nell’accesso alle cure. La presenza di apparecchiature inattive o sottoutilizzate, se non adeguatamente monitorata e affrontata, rischia di produrre effetti negativi strutturali sull’organizzazione del servizio sanitario regionale. Appare dunque necessario promuovere una ricognizione puntuale e organica sullo stato delle principali tecnologie sanitarie presenti nelle aziende sanitarie e ospedaliere umbre, al fine di individuare criticità, ritardi, diseconomie e possibili soluzioni. E l’Assemblea legislativa, anche attraverso i propri organismi consiliari, può

svolgere un ruolo utile di impulso, approfondimento e monitoraggio su una materia che incide direttamente sull’effettività del diritto alla salute. È opportuno che le criticità emerse e le soluzioni individuate confluiscano in modo chiaro negli strumenti regionali di programmazione sanitaria, a partire dal Piano sanitario regionale.

Con l’obiettivo di rafforzare la sanità pubblica umbra, chiediamo alla Giunta regionale di: promuovere una ricognizione complessiva sullo stato di funzionamento, utilizzo, manutenzione e attivazione delle apparecchiature sanitarie presenti nelle aziende del servizio sanitario regionale, con particolare attenzione alle tecnologie inattive, non riparate, sottoutilizzate o non ancora entrate in esercizio; predisporre, sulla base di tale ricognizione, un report dettagliato che evidenzi per ciascuna struttura le principali criticità riscontrate, le cause, gli eventuali effetti sull’erogazione delle prestazioni e le azioni necessarie per il ripristino della piena operatività; affrontare tali criticità nell’ambito della programmazione sanitaria regionale, prevedendo nel Piano sanitario regionale specifiche linee di intervento finalizzate al pieno utilizzo delle tecnologie disponibili, alla riduzione delle liste d’attesa e al rafforzamento dell’offerta pubblica; favorire, in raccordo con l’Assemblea legislativa e nell’ambito della Terza commissione, l’esame di uno specifico percorso di approfondimento dedicato alla mappatura di tali problematiche, alla redazione di un quadro conoscitivo aggiornato e alla formulazione di proposte utili al loro superamento”.

Cristian Betti (Pd): “Quella delle apparecchiature tecnologiche è una delle criticità prioritarie individuate dalla presidente Proietti e dalla direttrice Donetti. E su questo aspetto si è iniziato a lavorare da subito. Alle aziende sanitarie sono stati richiesti i fabbisogni per l’adeguamento delle apparecchiature. Il dispositivo della mozione è quindi già stato attuato e sono già stati programmati i nuovi acquisti di sistemi radiologici e apparecchiature di alta tecnologia. Esiste quindi già una programmazione importante, nelle Usl e negli ospedali, per l’aggiornamento della dotazione tecnologica sanitaria. Il problema è quindi già stato affrontato, il processo è in atto e l’atto di indirizzo è superato nei fatti”.

Stefania Proietti (presidente Giunta): “La nostra sanità è ancora benchmark sotto molti aspetti. Il tema delle attrezzature è dirimente, anche per la loro evoluzione tecnologica. C’è stata una importante donazione, di una tac di ultima generazione da 3 milioni, da parte della Fondazione Perugia.

Una delle tante donazioni che riceviamo, a dimostrazione della fiducia nella gestione della sanità regionale. La mappatura richiesta dalla mozione è una delle prime cose che sono state fatte. Intendiamo garantire alle aziende sanitarie una piena ed efficiente dotazione di apparecchiature sanitarie. Esistono direttive ministeriali anche sugli acquisti delle apparecchiature, creando una rete capillare di decisori aziendali, formati all'uso delle più alte tecnologie esistenti. Sulla base dei fabbisogni comunicati dalle aziende sanitarie e ospedaliere, nell'ambito del Pnrr, sono stati assegnati all'Umbria circa 16 milioni per il rinnovo del parco tecnologico sanitario e la sostituzione di oltre 40 grandi apparecchiature sanitarie. Risulta raggiunto il target di operatività di 43 grandi apparecchiature ed entro il 30 giugno si arriverà a 46. Nel febbraio 2026 è stato sottoscritto l'accordo per realizzare 52 interventi (oltre 70 milioni), per interventi nelle Usl Umbria 1 e 2 e per l'azienda ospedaliera di Perugia. Tutte le indicazioni della mozione sono quindi già state portate a termine. E sono già previsti gli acquisti di nuove apparecchiature”.

Laura Pernazza (FI): “Sono totalmente amareggiata dalle affermazioni della presidente. Davo per scontato che questo tipo di processo fosse stato avviato. Mentre sostenete che l'argomento è importante però affermate di non volerla votare. Si poteva infatti dare atto che il processo era in corso e impegnarsi ad informare i consiglieri sul lavoro svolto. Presenteremo una richiesta puntuale per avere i dati precisi sulla mappatura, affinché venga condivisa con la Terza commissione. Se è vero che il Piano sanitario è in fase avanzata non capisco perché le scelte sulle apparecchiature non venga condivisa con la Commissione e con i consiglieri di minoranza. La realtà è che si sta procedendo ad acquistare macchinari nuovi senza utilizzare quelli che già ci sono. Se il lavoro di razionalizzazione fosse già in corso non dovrebbero emergere segnalazioni di disservizi. Le cui segnalazioni arrivano proprio dagli operatori sanitari, che ogni tanto andrebbero ascoltati. I fondi Pnrr che sono arrivati in Umbria dipendono dai progetti predisposti dalla precedente Giunta e sarebbe opportuno avere un quadro preciso del loro utilizzo”.

Luca Simonetti (M5S): “Il lavoro di mappatura e di verifica sulla Missione 6 del Pnrr spetta a quella Commissione speciale che voi non volevate. Nel percorso che quell'organismo ha portato avanti sono stati ascoltati i vertici di Asl e aziende ospedaliere. Quel lavoro quindi è in corso. La gestione

della sanità e dei macchinari richiede lucidità e chiarezza, anche sulle Case e sugli ospedali di comunità”.

Eleonora Pace (FdI): “A questo punto proponiamo di modificare la mozione, prendendo atto del lavoro svolto e sostituendo il riferimento alla Terza commissione con la Commissione Pnrr, viste le dichiarazioni del presidente Simonetti”.

Stefano Lisci (Pd): “La mappatura la stiamo facendo in Commissione con una certa regolarità. Ci sono già delle date per gli aggiornamenti con i dirigenti regionali su quanto è già stato fatto. Non serve un atto di indirizzo dato che il report sull'impianistica è già stato programmato”.

Andrea Romizi (FI): “La mozione non fa riferimento solo alle apparecchiature finanziate con il Pnrr ma ha un oggetto molto più ampio”.

Letizia Michelini (Pd): “Errore non è il riferimento alla Terza commissione ma l'atto intero. La mappatura è già in corso ed in parte già svolta. Quelle azioni sono già state avviate dalla Giunta”.

Donatella Tesei (Lega): “Concordo con la consigliera Michelini, che ci ha spiegato quale è la volontà della maggioranza. Il lavoro che si voleva fare è diverso da quello in corso. Anche se sembra che si facciano solo chiacchiere, con promesse elettorali non rispettate e dati che non premiano l'attuale Amministrazione”.

Cristian Betti (Pd): “La mozione indica alcuni impegni per la Giunta che però l'Esecutivo ha già portato a termine. Il report sugli interventi già avviati nelle Usl e nelle aziende ospedaliere, illustrati dalla presidente, vi verranno inviati come già annunciato. Voteremo contro il testo di una mozione superata”.

Laura Pernazza (FI): “Potremmo quindi dare atto che il lavoro di mappatura è stato svolto, emendando la mozione, e chiedere comunque che il report venga portato in Terza commissione. La verità è che non volete votare la mozione per non dare atto della positiva proposta della minoranza”.

Fabrizio Ricci (Avs): “I consiglieri di minoranza hanno gli strumenti per conoscere il lavoro che è stato fatto in materia di apparecchiature mediche. La mozione ha quindi un obiettivo tutto politico”.

**“Inaugurato all'ospedale ‘San Matteo degli Infermi’ di Spoleto il servizio di Pet therapy ‘Dottori a 4 zampe’ rivolto ai pazienti del reparto di Oncologia e Oncoematologia”**

*Nota di Stefano Lisci (Pd): "l'obiettivo è creare momenti ludici-ricreativi"*

Perugia, 5 giugno 2026 - "È stato inaugurato oggi all'ospedale 'San Matteo degli Infermi' di Spoleto il servizio di Pet therapy 'Dottori a 4 zampe' rivolto ai pazienti del reparto di Oncologia e Oncoematologia, che ha l'obiettivo di creare momenti ludici-ricreativi che li distraggano dalle cure a cui vengono sottoposti", lo fa sapere, in una nota, il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd-presidente della Commissione speciale per l'attuazione del Pnrr 'Missione 6: Salute') presente al taglio del nastro del servizio, che è stato dedicato all'infermiera del reparto scomparsa qualche mese fa, Simonetta Venturi.

Lisci sottolinea che erano presenti all'inaugurazione anche il direttore sanitario dell'Usl Umbria 2, Alfredo Notargiacomo, la direttrice sanitaria del San Matteo degli Infermi, Letizia Damiani, la responsabile del reparto, Antonella Giglietti, il presidente del Consiglio comunale di Spoleto Marco Trippetti, i referenti dell'impresa sociale Baldo&Riccia, con i cani Ariel e Ice, e i rappresentanti delle associazioni che hanno reso possibile il progetto: Sveva Gramantieri di Liam ets, Rosanna Piantadosi di Aido e Maria Chiara Manto de La Maestra Patrizia. L'iniziativa ha avuto il sostegno economico anche della Fondazione Carispo".

"Anima e motore del progetto - osserva Lisci - sono state la dottoressa Marta Gubbiotti e l'infermiera Elisabetta Biondi del reparto spoletino, che hanno illustrato le finalità di 'Dottori a 4 zampe', evidenziando anche come i benefici sugli utenti verranno monitorati attraverso la misurazione dei parametri vitali. I cani, con la presenza di personale appositamente formato, saranno accolti in un'apposita stanza insieme a pazienti sottoposti a chemioterapia che vorranno sperimentare questo servizio, con l'obiettivo di ridurre lo stress e creare un ambiente più sereno".

"Dietro a questo risultato - ha ricordato Stefano Lisci, che ha portato anche i saluti della presidente della Giunta regionale dell'Umbria, Stefania Proietti - c'è stato un lungo lavoro, dopo che per vario tempo questa pratica era rimasta ferma. La nuova direzione strategica dell'azienda sanitaria locale, sin dal suo insediamento ha subito creduto in questo progetto presentato dalla dottoressa Gubbiotti, avviando le procedure per la sua attivazione e per questo ringrazio il direttore generale Roberto Noto, quello sanitario Alfredo Notargiacomo e quello am-

ministrativo Piero Carsili. Si è quindi creata una sinergia tra istituzioni e associazioni che ha portato alla redazione di un protocollo d'intesa che ora potrà essere replicato anche in altre strutture dell'Usl 2".

### **"Polo Oncologico, Pnrr e Lascito Mariani innovazione e sviluppo per l'ospedale di Città di Castello"**

*Nota di Letizia Michellini (Pd) sulla sanità*

Perugia, 8 giugno 2026 - "Oggi a Città di Castello abbiamo visto concretamente tre aspetti della sanità umbra che stiamo costruendo: il Polo oncologico, che rappresenta uno dei primi tasselli operativi del nuovo Piano sociosanitario regionale; gli investimenti del Pnrr che stanno modernizzando strutture e tecnologie; la programmazione del Lascito Mariani, che apre nuove prospettive di eccellenza per l'ospedale e per tutto il territorio. Tre elementi che dimostrano come la sanità pubblica umbra stia già traducendo visione e programmazione in risultati concreti per i cittadini". Così la consigliera regionale Letizia Michellini (Pd) al termine dell'iniziativa "dedicata agli investimenti e ai progetti di sviluppo dell'ospedale di Città di Castello".

"Il primo elemento che dimostra questa evoluzione è il Polo (Punto di Orientamento e Ascolto Oncologico) uno strumento già operativo che rappresenta una delle innovazioni più significative della sanità umbra. Attraverso il Polo il paziente viene accompagnato lungo tutto il percorso diagnostico e terapeutico: visite, esami, prenotazioni e consulti specialistici vengono coordinati in maniera integrata, alleggerendo il peso organizzativo che troppo spesso ricade sulle persone e sulle loro famiglie. È il sistema sanitario che si organizza attorno al cittadino, non il contrario. Si tratta inoltre di un modello che rafforza la rete territoriale e la collaborazione tra i diversi presidi sanitari, valorizzando il ruolo di Città di Castello e la connessione con gli ospedali di Branca, Umbertide, Gubbio-Gualdo Tadino e con l'intera rete dell'Usl Umbria 1. Questa è la direzione indicata dal Piano sociosanitario: integrazione, prossimità e presa in carico".

"Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - prosegue Michellini - ha rappresentato una straordinaria opportunità per modernizzare la sanità pubblica. Dopo una fase caratterizzata da ritardi e complessità attuative, il 2025 ha segnato una svolta grazie all'azione della Giunta regionale, che ha impresso

una forte accelerazione attraverso il monitoraggio costante degli interventi, la verifica degli obiettivi e la costruzione di una squadra finalmente funzionale e funzionante. Una squadra che ha saputo investire nelle tecnologie ma anche nelle persone e nelle competenze. I risultati sono oggi evidenti: nuove grandi apparecchiature diagnostiche, una nuova Tac a 128 strati, una nuova risonanza magnetica di ultima generazione, una sala radiologica polifunzionale avanzata, il potenziamento del Pronto soccorso, l'ampliamento della terapia intensiva con 12 posti letto aggiuntivi e della semintensiva con ulteriori 15 posti. Interventi che rafforzano il ruolo strategico di Città di Castello all'interno della rete ospedaliera regionale”.

“Finalmente – continua Michellini - vediamo una concreta applicazione di una straordinaria opportunità per il territorio. Le risorse del Lascito Mariani vengono destinate a progetti capaci di rafforzare la diagnostica avanzata, la chirurgia mini-invasiva, la cardiologia, l'oculistica d'eccellenza, la Stroke Unit e l'emergenza-urgenza. Non si tratta semplicemente di acquistare nuove attrezzature, ma di costruire nuove opportunità di cura, nuove specializzazioni e una prospettiva di sviluppo per l'intero ospedale. Polo, Pnrr e Lascito Mariani non sono interventi separati. Sono tre tasselli di una stessa strategia che punta a costruire una sanità pubblica più moderna, più forte, più vicina alle persone e sempre più capace di fare rete tra ospedali, professionisti e territorio. È questa la sfida che stiamo portando avanti e che oggi, a Città di Castello, ha mostrato risultati concreti e già visibili”.

**“Mancano medici e infermieri: gli umbri continuano a pagare sulla loro pelle il prezzo dell'incompetenza e delle bugie della sinistra”**

*Nota dei gruppi regionali di opposizione (Lega, Forza Italia, Tp-Uc, Fratelli d'Italia)*

Perugia, 9 giugno 2026 - “Per mesi la sinistra ha venduto agli umbri l'illusione che esistesse una bacchetta magica per risolvere i problemi della sanità regionale. Ma le liste d'attesa, che dovevano essere azzerate in tre mesi, continuano a rappresentare una delle principali criticità del sistema sanitario regionale. E anche sul fronte delle assunzioni del personale in sanità, i numeri certificano che agli annunci non sono seguiti i risultati”. Lo dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Te-

sei ed Enrico Melasecche (Lega Umbria), Andrea Romizi e Laura Pernazza (Forza Italia), Nilo Arcudi (TP – Uc), Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei e Paola Agabiti (Fratelli d'Italia).

“In base agli standard fissati da Agenas - rilevano i consiglieri regionali - per garantire il pieno funzionamento delle 22 Case di Comunità umbre sarebbe necessario un ulteriore rafforzamento degli organici, con un fabbisogno indicato in 27 medici e 84 infermieri. A questo si aggiunge l'allarme lanciato dal Pronto Soccorso dell'ospedale di Branca, dove le organizzazioni sindacali denunciano una grave carenza di infermieri e operatori socio-sanitari nonostante l'ampliamento degli spazi e la riattivazione di servizi importanti come l'Osservazione Breve Intensiva. Questa è la drammatica fotografia della sanità umbra: la sinistra aveva annunciato 711 assunzioni, ma quelle effettivamente entrate in servizio al maggio scorso erano appena 398. Mentre oltre 300 assunzioni promesse mancano ancora all'appello, dagli ospedali e dai servizi territoriali continuano ad arrivare allarmi sulla carenza di personale. Non sorprende quindi che perfino dal Partito Democratico siano arrivati richiami pubblici alla presidente Proietti relativamente alla necessità di passare dagli annunci ai fatti”.

“Da mesi – aggiungono - assistiamo a un progressivo peggioramento della sanità umbra. È arrivato il momento che questa maggioranza inizi a fare qualcosa di concreto, invece di continuare a organizzare conferenze stampa, passerelle istituzionali e tagli del nastro di opere programmate e finanziate dalla precedente amministrazione regionale di centrodestra. Del resto, anche ieri abbiamo assistito all'ennesimo tentativo della sinistra di appropriarsi di meriti che non le appartengono, rivendicando a Città di Castello risultati come il Polo oncologico e altri investimenti sanitari che affondano le proprie radici nelle scelte e nella programmazione della scorsa Legislatura. Una Casa di Comunità senza medici e infermieri rischia di essere soltanto una scatola vuota, così come un Pronto Soccorso non può garantire standard adeguati di assistenza se continua a operare con organici insufficienti. Quando si parla di sanità non c'è spazio per slogan, perché le conseguenze degli errori politici ricadono direttamente sulla pelle degli umbri. Le opere programmate e finanziate da chi ha governato prima – concludono - non basteranno a coprire l'assenza di risultati fino a fine Legislatura, e allora la sinistra sarà costretta a rispondere dei propri fallimenti, senza poter più sopravvivere di rendita sul lavoro

fatto da altri”.

### **“Elisoccorso umbro impegnato In Toscana? La presidente Proietti chiarisca”**

*Enrico Melasecche (Lega) annuncia interrogazione*

Perugia, 9 giugno 2026 - “Nel pomeriggio di domenica 7 giugno si è verificato un episodio che merita un chiarimento da parte della presidente Proietti. Secondo quanto riportato da alcuni organi di informazione, in occasione di un grave incidente motociclistico verificatosi a Fornole, nel comune di Amelia, l’elisoccorso regionale Nibbio non sarebbe stato disponibile perché, a quanto sembra, impegnato in un intervento in Toscana. Una circostanza, se confermata, meritevole di approfondimento e verifica”. Il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Enrico Melasecche, annuncia di aver presentato una interrogazione (question time) sul tema.

“L’elisoccorso regionale rappresenta uno dei servizi più importanti e strategici del sistema dell’emergenza-urgenza umbro. La piena disponibilità del servizio nelle 24 ore – osserva Melasecche - assume particolare rilevanza nelle situazioni in cui la rapidità del soccorso può risultare determinante per la salvaguardia della vita umana su tutto il territorio regionale. Ricordo che è stato fortemente voluto dalla precedente Giunta di centrodestra come modello di elisoccorso autonomo ed esclusivamente dedicato all’Umbria, superando il precedente sistema di condivisione con la Regione Marche deciso dalla sinistra”.

“Tuttavia, secondo notizie di stampa – continua Melasecche -, nei giorni scorsi il Nibbio non sarebbe stato disponibile per soccorrere una persona ferita, un motociclista coinvolto in un grave incidente ad Amelia poiché, a quanto pare, in quel frangente era impegnato in Toscana, ma non è chiaro in quali orari e con quale missione. Indispensabile, dunque, chiarire se corrisponda al vero questa ricostruzione dei fatti ed eventualmente conoscere nel dettaglio le modalità di impiego dell’elisoccorso al di fuori dei confini regionali e la frequenza di tali utilizzi”.

Melasecche fa sapere che, attraverso il suo atto ispettivo, chiede inoltre, di sapere “quale sia l’accordo operativo, protocollo o convenzione che regola l’utilizzo dell’elisoccorso regionale al di fuori dell’Umbria e quali garanzie siano previste affinché tale utilizzo non determini una riduzione dei livelli di sicurezza e assistenza. Si tratta di garantire – conclude - piena trasparenza e soprattutto la cer-

tezza che un servizio così strategico resti sempre e comunque a tutela prioritaria della salute dei cittadini umbri”.

### **“Sanità, aumenta la mobilità passiva e diminuisce quella attiva: sempre più cittadini costretti a curarsi fuori regione. I dati testimoniano il fallimento di Proietti”**

*Nota dei consiglieri di opposizione (Lega, FI, Tp-Uc, FDI)*

Perugia, 11 giugno 2026 - “I dati ufficiali forniti dalla Direzione Salute della Regione Umbria certificano che nel 2025 la mobilità sanitaria regionale è peggiorata rispetto al 2024”: lo affermano i consiglieri di opposizione Donatella Tesi ed Enrico Melasecche (Lega), Andrea Romizi e Laura Pernazza (FI), Nilo Arcudi (Tp-Uc), Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei e Paola Agabiti (FDI)

“Secondo la documentazione trasmessa dalla stessa Regione - evidenziano i consiglieri di opposizione - il saldo della mobilità sanitaria è passato da -37,5 milioni di euro nel 2024 a -40,7 milioni di euro nel 2025, con un peggioramento di oltre 3,2 milioni di euro. Nello stesso periodo la mobilità passiva, cioè le risorse che l’Umbria versa ad altre regioni per le prestazioni sanitarie erogate ai propri cittadini, è aumentata da 86,3 milioni a 90,1 milioni di euro. Parallelamente, la mobilità attiva, ovvero le risorse derivanti dai cittadini di altre regioni che scelgono di curarsi in Umbria, è diminuita da 57,5 milioni di euro nel 2024 a 56,3 milioni di euro nel 2025. Numeri che raccontano una realtà sempre più preoccupante, con risorse che escono dall’Umbria per finanziare cure e prestazioni sanitarie erogate altrove ai cittadini umbri”.

“Durante la campagna elettorale - proseguono - la sinistra ha costruito una narrazione fatta di menzogne e propaganda sulla sanità umbra, arrivando a trasformare gli ospedali in palcoscenici elettorali, senza alcun rispetto per i cittadini che lì stavano combattendo una battaglia per la propria salute o per quella di un familiare, e che sono stati costretti ad assistere all’ennesima sceneggiata elettorale della sinistra. Oggi, però, a parlare non sono più gli slogan. A un anno e mezzo dall’insediamento della Giunta Proietti, i dati sulla mobilità sanitaria certificano il fallimento della sinistra. Aumentano i cittadini umbri costretti a rivolgersi ad altre regioni per visite, esami, interventi e percorsi di cura, mentre diminuiscono i pazienti che scelgono l’Umbria

per curarsi. È il segnale evidente di una sanità che perde attrattività e competitività, con risorse che continuano a uscire dalla regione invece di essere investite per rafforzare i servizi e ridurre le liste d'attesa. Colpisce inoltre che la stessa presidente Proietti, intervenendo in Aula, abbia sostenuto che i dati della mobilità sanitaria del 2024 e del 2025 fossero sostanzialmente equiparabili. Un'affermazione che oggi viene clamorosamente smentita dalla documentazione ufficiale trasmessa dalla Regione in risposta a un accesso agli atti. Ancora una volta, i fatti smentiscono la propaganda di Proietti: quando a parlare sono i numeri, le bugie vengono smascherate”.

### **“Criticità e ritardi nell’attuazione del numero telefonico sanitario 116117 in Umbria”**

*Interrogazione a risposta immediata del consigliere Andrea Romizi (FI): “Attivare il servizio su tutto il territorio regionale migliorandone la qualità attraverso l’impiego di personale sanitario nell’attività di risposta alle telefonate; garantire piena integrazione del servizio 116117 con la centrale 118 e con la rete territoriale”*

Perugia, 16 giugno 2026 – “In Umbria risulta ancora incompleta l’integrazione tra il servizio 116117, la centrale 118 e la rete territoriale, con conseguenti rischi di sovrapposizione di competenze e difficoltà nello smistamento delle chiamate”. Lo afferma il consigliere regionale Andrea Romizi (FI) annunciando la presentazione di una interrogazione a risposta immediata, che verrà discussa nella seduta d’Aula del 25 giugno.

“Il servizio telefonico 116117 – spiega l’esponente dell’opposizione consiliare - rappresenta uno strumento per la gestione delle cure non urgenti e per il decongestionamento del Pronto Soccorso, in linea con gli indirizzi nazionali di riorganizzazione dell’assistenza territoriale. La Regione Umbria ha avviato la progettazione del servizio nel corso del 2025, prevedendo la piena operatività entro marzo 2026. Allo stato attuale però si registrano ritardi significativi, con un’operatività ancora parziale e non uniforme sul territorio regionale: la sperimentazione del servizio sarebbe in corso solo nei distretti sociosanitari di Assisi e della Media valle del Tevere”. “Il livello di conoscenza del servizio da parte della cittadinanza appare ancora insufficiente, con conseguente ricorso improprio al 118 e al Pronto Soc-

corso. E dalle segnalazioni pervenute dal personale medico e dall’utenza – aggiunge Andrea Romizi - risulta che gli operatori telefonici del 116117 non sono personale medico, ma operatori che gestiscono le telefonate con i cittadini attraverso il supporto dell’Intelligenza artificiale. La carenza di personale sanitario, in particolare medico, a fronte di un modello organizzativo che prevede un ampio ricorso a operatori di centrale non clinici, sta avendo ripercussioni sia sulla qualità del lavoro del personale medico che sulla qualità del servizio erogato ai cittadini. E questo assetto determina un allungamento dei tempi di valutazione, un aumento del rischio di errore nella fase di primo inquadramento della richiesta assistenziale e possibili disagi per i cittadini, chiamati a rappresentare problematiche di natura sanitaria a operatori privi di specifiche competenze”.

“Chiediamo quindi alla Giunta regionale – si legge nell’atto ispettivo firmato anche dal consigliere Laura Pernazza (FI) - quali siano le ragioni per cui, a fronte delle risorse destinate al servizio, non si sia proceduto ad inserire personale medico e infermieristico direttamente operativo nelle attività di risposta alle telefonate del 116117 e nel relativo smistamento, anziché affidare tali funzioni a operatori privi di specifiche competenze sanitarie che agiscono con il supporto dell’Intelligenza artificiale; con quali tempistiche si procederà all’attuazione del servizio 116117 su tutto il territorio regionale per contribuire ad una corretta riduzione degli accessi impropri al Pronto Soccorso; quali misure la Giunta intende adottare per garantire una piena integrazione del servizio 116117 con la centrale 118 e con la rete territoriale e migliorare la qualità del servizio attraverso l’impiego di personale sanitario nell’attività di risposta alle telefonate”.

### **“Pronto Soccorso Pediatrico a Perugia, una risposta concreta e qualificata ai bisogni dei più piccoli”**

*Nota del consigliere regionale Cristian Betti (Pd) che annuncia la presentazione di una interrogazione*

Perugia, 17 giugno 2026 – “Un intervento strategico e non più rimandabile per dare una risposta concreta e qualificata ai bisogni di salute dei più piccoli e delle loro famiglie”. È quanto dichiara il consigliere regionale del Partito Democratico, Cristian Betti, annunciando la presentazione di un’interrogazione “incentrata sull’aggiornamento

del percorso di attivazione del Pronto Soccorso Pediatrico presso l'Azienda ospedaliera di Perugia". Un atto che, annuncia Betti, "verrà discusso nella prossima seduta dell'Assemblea Legislativa regionale, convocata per giovedì 25 giugno".

"L'attivazione di una struttura interamente dedicata e autonoma per l'emergenza pediatrica – spiega Betti - è un'opera fondamentale per l'Umbria, che conta quasi 97 mila minori residenti. Attualmente, all'interno del Pronto Soccorso di Perugia sono attivi dei percorsi dedicati, ma manca ancora una vera e propria area autonoma capace di garantire una presa in carico specialistica in ambienti progettati specificamente per le esigenze cliniche ed emotive dei bambini e dei ragazzi. La stessa Giunta regionale ha inserito il potenziamento dei servizi dedicati all'età pediatrica tra le priorità della propria azione. Ricordo che già nel mese di dicembre avevo presentato una specifica interrogazione sul tema, sottolineando la necessità di accompagnare con massima attenzione il percorso di realizzazione di questa struttura".

"Attraverso questo nuovo atto ispettivo – prosegue Betti - si interroga formalmente l'Esecutivo regionale per conoscere nel dettaglio quali siano le iniziative finora promosse e i prossimi passaggi previsti per giungere all'effettiva attivazione del Pronto Soccorso Pediatrico, con un'organizzazione e percorsi strutturati appositamente per l'emergenza. È essenziale proseguire con determinazione lungo il percorso avviato. Le famiglie umbre – conclude - attendono da tempo questo presidio di civiltà e sicurezza sanitaria, ed è compito delle istituzioni assicurare risposte tempestive, adeguate e all'altezza dei bisogni di salute dei più piccoli".

### **“Completa riapertura dell’ospedale ‘San Matteo degli Infermi’ di Spoleto”**

*Audizione della Terza commissione con Spoleto City Forum e Comitati per la Salute Pubblica*

Perugia, 17 giugno 2026 - I referenti dello "Spoleto City Forum" e dei "Comitati per la Salute Pubblica in difesa dell'ospedale 'San Matteo degli Infermi' di Spoleto" sono stati ascoltati questa mattina dalla Terza commissione dell'Assemblea Legislativa dell'Umbria in relazione alle problematiche legate ai servizi della rete ospedaliera Spoleto-Valnerina. Dagli interventi è emersa la richiesta di un completo ripristino di tutti i servizi e le strutture del 'San Matteo degli Infermi', convertito in ospedale covid

nel 2020 con l'impegno che, dopo la pandemia, i servizi sarebbero stati ripristinati e potenziati. Un ospedale centrale della Valnerina, con un bacino di utenza piuttosto esteso, è stato evidenziato, avrebbe gradualmente perso reparti, personale e dotazioni, a discapito dell'assistenza ai cittadini e della mobilità attiva precedentemente generata.

Sulla città di Spoleto, hanno rimarcato gli intervenuti, insistono il carcere, la scuola di polizia e varie aziende potenzialmente pericolose che richiedono un supporto sanitario adeguato. Rispetto al punto nascita (che nel 2019 avrebbe fatto registrare 498 parti), non esisterebbe un organismo nazionale autorizzato ad imporne la chiusura e spetterebbe alla Regione garantire la sicurezza del reparto. Nel 2025, è stato infine ricordato, sono state raccolte oltre 10mila firme a margine di una petizione sulle problematiche dell'ospedale di Spoleto e sui servizi che mancano nella struttura. Documento che però non avrebbe ottenuto riscontri.

### **“Attuazione del decreto 62 e diritti delle persone con disabilità”**

*Audizione della Terza commissione con Fish Umbria*

Perugia, 17 giugno 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea Legislativa dell'Umbria, presieduta da Luca Simonetti, ha ascoltato questa mattina i rappresentanti della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish Umbria) in merito allo "stato di attuazione e sperimentazione nel territorio regionale del decreto legislativo n.62/2024 concernente i diritti delle persone con disabilità".

Il decreto 62, è stato spiegato, ha sancito un cambiamento radicale di approccio che prevede diritti uguali per tutti ma risposte personalizzate. Bisognerebbe ora eliminare le separazioni del bilancio nei diversi capitoli sanitari e sociali, approdando ad un fondo unico: superare la logica 'a silos' nell'ambito della disabilità consentirebbe di passare da un sistema frammentato, in cui enti, sanità, scuola e lavoro operano in compartimenti isolati, a una presa in carico globale. Un approccio integrato che tutelerebbe la persona in modo trasversale durante tutto l'arco della vita, unendo i bisogni sociali, medici e lavorativi. I rappresentanti della Fish hanno chiesto alla Terza commissione di attivarsi presso la Giunta regionale affinché venga istituito un sistema di monitoraggio costante e pubblico sui livelli di attuazione del decreto 62, con precisi indicatori di performance per le prescrizioni previste

dal decreto. I dati prodotti non dovrebbero essere solo quantitativi ma anche qualitativi, per dare conto di quanti progetti di vita vengono attivati ogni giorno e di quanto viene realmente fatto in attuazione della legge.

I funzionari della Giunta regionale, intervenuti ai lavori, hanno riportato che i dati del 2025 pongono la Regione Umbria, per il numero di progetti di vita presentati e approvati, in posizioni simili a quelle di Lombardia e Veneto. Nell'ambito della sperimentazione dei progetti di vita indipendente sul territorio delle Province di Perugia e Terni sono stati definiti compiti e requisiti delle unità di valutazione multidisciplinari. Sono stati attivati i Punti unici di accesso che prendono in carico e sviluppano i progetti di vita. Per quanto riguarda le risorse: il Ministero ha assegnato all'Umbria 252mila euro per la formazione di professionisti, operatori e enti del terzo settore; nella riprogrammazione dei fondi europei 2012/27 sono stati destinati 7 milioni al potenziamento delle autonomie e della vita indipendente delle persone con disabilità; l'approvazione del decreto sul nuovo Piano nazionale per la non autosufficienza porterà all'Umbria ulteriori 9 milioni di euro aggiuntivi, in conseguenza della modifica dei criteri di riparto.

### **“Fascicolo sanitario elettronico 2.0, in Umbria superati gli obiettivi nazionali”**

*A Palazzo Cesaroni audizione della Commissione speciale per l'attuazione del Pnrr Missione 6: Salute*

Perugia, 17 giugno 2026 - Audizione, questa mattina a Palazzo Cesaroni, della Commissione speciale per l'attuazione del Pnrr Missione 6: Salute, sul progetto del Fascicolo sanitario elettronico 2.0. L'organismo consiliare presieduto da Stefano Lisci ha ascoltato: il responsabile del Servizio transizione digitale, Sistema informativo regionale, Governo dei dati, Facilitazione digitale della Regione Umbria, ing. Giovanni Gentili; il dirigente del Servizio coordinamento Pnrr ing. Francesco Zepparelli; la responsabile della Sezione innovazione tecnologica in ambito sanitario e sistema informativo, Milena Solfiti.

Dagli interventi è emerso che il progetto del FSE 2.0 ha previsto, grazie ai finanziamenti del Pnrr, un salto di qualità rispetto al FSE già preesistente, attraverso due canali di finanziamento che per l'Umbria hanno visto uno stanziamento di oltre 8,6 milioni di euro: 4,5 milioni per il potenziamento

dell'infrastruttura digitale e la realizzazione di un complesso di infrastrutture e software; 4,1 milioni per l'incremento delle competenze digitali (il 25% per attività di comunicazione e il 75% per attività di formazione).

Il Fascicolo sanitario elettronico mira a garantire un punto di accesso per tutti i cittadini ai servizi del sistema sanitario nazionale, indipendentemente dalla regione di appartenenza; creare e gestire un ecosistema di servizi basati sui dati e documenti per i professionisti sanitari, per la diagnosi e cura dei propri assistiti consentendo un'assistenza sempre più personalizzata; creare uno strumento di prevenzione per le strutture ed istituzioni sanitarie. I risultati attesi sono: rendere il Fascicolo sanitario elettronico omogeneo sul territorio nazionale per dati, contenuti, servizi offerti, semplicità di utilizzo / interfaccia e portabilità; assicurare che i documenti che alimentano il FSE siano effettivamente prodotti secondo gli standard nazionali; rendere più efficace l'interoperabilità tra fascicoli regionali; garantire che i dati del FSE possano valere anche ai fini secondari (ricerca e governo).

Per quanto riguarda l'Umbria, il progetto ha rispettato tutti i milestone e ampiamente superato gli obiettivi previsti per il 2026 dagli indicatori nazionali, con il coinvolgimento del 99,7% dei medici di medicina generale e l'inserimento di oltre il 95% dei documenti. Nel Fse affluiscono varie tipologie documentali (referti, lettere di dimissione ospedaliera, lettere di invito per screening, vaccinazioni e altri percorsi di prevenzione, erogazioni di prestazioni di assistenza specialistica, profilo sanitario sintetico, prescrizioni farmaceutiche, tessera portatore di impianto, prescrizioni specialistiche, cartella clinica, verbale pronto soccorso, certificato vaccinale e scheda singola vaccinazione, referti di laboratorio, taccuino personale dell'assistito, erogazione farmaci). Con il DM Telemedicina, è stato previsto di introdurre 10 nuove tipologie documentali nel Fascicolo: relazione finale per il telemonitoraggio/ teleriabilitazione, richiesta di teleconsulto, piano di telemonitoraggio / teleriabilitazione e teleassistenza, relazione collaborativa per il teleconsulto / teleconsulenza, report settimanale rilevazioni telemonitoraggio, prescrizione televisita, teleassistenza e telemonitoraggio, referto di specialistica per la televisita, report rilevazioni telemonitoraggio, relazione clinico-assistenziale conclusiva per la teleassistenza / teleriabilitazione, tesserino dispositivi per il telemonitoraggio. Il progetto prevede anche l'interoperatività con il Fse delle altre Regioni,

mentre le strutture private convenzionate hanno la possibilità di aderire al progetto, alimentando il Fse. Per quanto riguarda gli indicatori di utilizzo in Umbria al 15 giugno 2026, il numero dei consensi espressi alla consultazione del Fascicolo è del 30,82% rispetto al totale degli assistiti dal sistema sanitario in Umbria. Appena il 2,51% degli assistiti ha effettuato almeno un'operazione sul Fse ma il dato non comprende ancora chi accede ai dati attraverso l'app Umbria Facile.

“Con l'audizione fatta sul Fascicolo sanitario elettronico – dichiara il presidente della Commissione speciale Stefano Lisci - si è riusciti a rendere edotti tutti i consiglieri su un altro tassello importante della Missione 6 del Pnrr e sul suo stato di avanzamento. Ancora una volta, attraverso le relazioni dei funzionari della Regione Umbria si è riusciti a fare il punto sull'andamento dei progetti, sui tempi di attuazione e sulle eventuali criticità, con l'obiettivo di monitorare costantemente il raggiungimento dei target degli interventi, che avranno importanti ricadute positive sulla vita dei cittadini. Per quanto riguarda il Fse, ad esempio, non solo nelle situazioni ordinarie ma soprattutto nei casi di emergenza, gli operatori sanitari saranno facilitati dalla possibilità di consultare tutti i dati medici del paziente”.

### **"La presidente Proietti si prende il merito di progetti ereditati, ma non riesce a trovare il personale per farli funzionare"**

*Nota di Eleonora Pace (Fdi): "Il vero problema della sanità umbra resta completamente irrisolto"*

Perugia, 18 giugno 2026 - "La presidente Proietti continua a inaugurare strutture e a rivendicare risultati che, nella maggior parte dei casi, derivano da progetti programmati e finanziati nella precedente legislatura. Peccato che, mentre si moltiplicano le passerelle e i tagli di nastro, il vero problema della sanità umbra resta completamente irrisolto: la drammatica carenza di personale". Lo afferma Eleonora Pace, capogruppo di Fratelli d'Italia all'Assemblea legislativa dell'Umbria, che nei giorni scorsi ha presentato un'interrogazione sullo "stato delle assunzioni e sulle prospettive occupazionali del Servizio sanitario regionale".

"Le Case di Comunità – spiega Pace - vengono continuamente presentate come il simbolo dell'azione della nuova Giunta. La verità è che si tratta di interventi ereditati per la maggior parte dalla precedente Amministrazione, sui quali oggi la sinistra

cerca di costruire una narrazione di efficienza che non trova riscontro nella realtà. L'efficienza del sistema non è data dal numero delle inaugurazioni ma dalla capacità di erogare servizi. Secondo le elaborazioni basate sui dati Agenas, per rendere pienamente operative le 22 Case di Comunità previste in Umbria mancano ancora 111 professionisti sanitari. Questo significa che il rischio concreto è quello di avere edifici nuovi ma privi del personale necessario per garantire assistenza ai cittadini. È questo il punto su cui la Presidente dovrebbe dare spiegazioni, anziché continuare a intestarsi opere progettate da altri”.

"Le stime - continua Pace - parlano di circa 1.700 unità mancanti tra medici e infermieri. Un dato impressionante che conferma quanto denunciato da tempo dai sindacati e dagli stessi operatori sanitari. La situazione è resa ancora più grave dalla crescente fuga di professionisti verso il settore privato e verso altre regioni, segnale evidente di una sanità regionale che sta perdendo attrattività. La conseguenza è sotto gli occhi di tutti: cresce la difficoltà nel reperire personale, aumentano le criticità nei servizi e continua a pesare il saldo negativo della mobilità sanitaria. Sempre più umbri scelgono di curarsi fuori regione e questo comporta una perdita economica significativa per il nostro sistema sanitario oltre che una pesante bocciatura delle politiche messe in campo dalla Giunta”.

"Per mesi – prosegue il consigliere di opposizione - abbiamo sentito parlare del piano straordinario da 711 assunzioni. Eppure, a maggio 2026, le assunzioni effettivamente realizzate risultavano appena 398. Oltre 300 posti promessi sono ancora mancanti. È il simbolo della distanza che esiste tra gli annunci della Presidente Proietti e la situazione reale della sanità umbra. Con la mia interrogazione ho chiesto quali misure urgenti la Regione intenda adottare per colmare il deficit di organico, come pensa di garantire il funzionamento delle Case di Comunità e che fine abbia fatto il Piano assunzionale 2026 annunciato dalla stessa Presidente. Gli umbri meritano risposte serie. La sanità non può essere ridotta a un'operazione di comunicazione: servono medici, infermieri e servizi efficienti, non fotografie e conferenze stampa”.

### **"Dopo vent'anni l'Umbria torna a programmare il futuro"**

*Luca Simonetti (M5S) sulla presentazione del nuovo Piano regionale per la salute mentale*

Perugia, 18 giugno 2026 - “La presentazione del ‘Piano di azioni regionale per la salute mentale’ rappresenta un passaggio storico per l’Umbria. Si tratta infatti del primo documento organico di programmazione regionale nel settore dopo circa vent’anni, in un contesto profondamente cambiato rispetto al passato. Negli ultimi anni sono emersi nuovi bisogni legati alle dipendenze, al disagio giovanile, ai disturbi alimentari, all’autolesionismo e alle doppie diagnosi. Per questo il Piano guarda al futuro, costruendo una risposta integrata che accompagni la persona dalla prevenzione alla cura, fino ai percorsi di inclusione sociale e lavorativa”. Lo dichiara il consigliere regionale Luca Simonetti (M5S).

“Particolarmente importante – sottolinea Simonetti - è la nascita del nuovo ‘Dipartimento integrato della salute mentale e delle dipendenze’, che mette in rete salute mentale, neuropsichiatria infantile, dipendenze e disturbi della nutrizione, favorendo continuità assistenziale e maggiore integrazione tra i servizi. Il Piano affronta inoltre il tema delle dipendenze con un approccio moderno fondato su prevenzione, presa in carico precoce, riduzione del danno e riabilitazione. Centrale è il rafforzamento della rete dei servizi territoriali e delle strutture intermedie. Accanto alla futura REMS, sarà importante lavorare all’attivazione, anche in via sperimentale, di strutture dedicate alle persone con fragilità psichiche provenienti dal circuito penitenziario che non necessitano di inserimento in REMS ma che richiedono percorsi di cura, accompagnamento e riabilitazione alternativi alla detenzione ordinaria. Di grande valore anche il metodo adottato, frutto di un ampio percorso partecipato che ha coinvolto professionisti, università, enti locali, associazioni, terzo settore, organizzazioni sindacali e operatori dei servizi”.

“La salute mentale – aggiunge il capogruppo M5S - non può essere considerata un tema marginale. Questo Piano rappresenta una base importante per riportare l’Umbria all’avanguardia nella tutela della salute mentale, mettendo al centro la persona, le famiglie e le comunità. L’Umbria ha l’opportunità di diventare una delle Regioni di riferimento a livello nazionale su questi temi, grazie a una programmazione che guarda ai bisogni emergenti e rafforza la rete dei servizi territoriali. La fase di preadozione non conclude il percorso, ma apre una nuova fase di confronto che consentirà ulteriori contributi e miglioramenti prima dell’approvazione

definitiva del Piano. Ringrazio la presidente della Regione Stefania Proietti per aver dato a questo tema la centralità che merita e la direttrice Donetti per il lavoro svolto. La scelta di costruire il Piano attraverso un ampio confronto con il territorio – conclude - è il metodo giusto per dare risposte concrete ai bisogni delle persone”.

### **“Concluso e collaudato il miglioramento sismico dell’ospedale Santa Maria della Stella di Orvieto”**

*Nota di Francesco Filipponi (Pd): “Un intervento Pnrr da oltre 5 milioni portato avanti nel miglior modo possibile”*

Perugia, 22 giugno 2026 - “Un intervento Pnrr portato avanti nel miglior modo possibile e con massima serietà amministrativa per riconsegnare ai cittadini una struttura più sicura e adatta alle esigenze dei cittadini. Un risultato concreto e di grande valore per la sanità pubblica umbra”. Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd) in riferimento “all’approvazione, da parte del direttore generale dell’Azienda unità sanitaria locale Umbria 2, Roberto Noto, dell’atto unico di collaudo statico riguardante il miglioramento sismico dell’ospedale Santa Maria della Stella di Orvieto, finanziato con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. L’importo contrattuale complessivo dei lavori è stato di oltre 5 milioni di euro e le opere strutturali sono state ultimate il 17 giugno. Il giorno successivo è stato redatto il certificato di collaudo statico, completando formalmente l’iter”.

“Rafforzare la rete ospedaliera dei territori è fondamentale per garantire alla popolazione un patrimonio sanitario pubblico solido. Ringrazio – conclude Filipponi – tutti coloro che, nel corso degli ultimi anni, hanno contribuito al percorso di progettazione e realizzazione del miglioramento sismico”.

### **“Realizzare una residenza sanitaria assistenziale e una residenza protetta convenzionate a Castiglione del lago”**

*Illustrata in Terza commissione la petizione sottoscritta da circa mille cittadini*

Perugia, 24 giugno 2026 – E’ stata illustrata questa mattina in Terza commissione la petizione che chiede di “realizzare una residenza sanitaria assistenziale e una residenza protetta convenzionate a

Castiglione del Lago”.

I rappresentanti dei quasi mille firmatari, Pierina Lodovichi e Pierino Bernardini, hanno spiegato che “la popolazione del Comune di Castiglione del Lago ha una età sempre più avanzata e richiede un’assistenza che non sempre può essere garantita a domicilio e h24. Non tutti hanno una famiglia che può assisterli e non tutte le famiglie possono permettersi di pagare personale di assistenza che inoltre non copre sette giorni su sette ed ha diritto ad alcune ore libere durante la settimana.

Il Comune di Castiglione del Lago ha fatto propria la petizione presentata da Forza Italia e ci sono strutture di proprietà comunale, come la ex scuola di Pozzuolo, che potrebbero essere utilizzate, coinvolgendo aziende e istituti di credito per finanziare la realizzazione della struttura sanitaria. Si tratta di una questione molto sentita e che prescinde dagli schieramenti politici. E di un problema sociale verso il quale la presidente Proietti ha manifestato attenzione. In lista di attesa per l’accesso alle Rsa ci sono circa 87 persone, ma la domanda è molto superiore perché molti non si mettono neppure in lista. La definizione, ora in corso, del nuovo Piano socio sanitario appare il momento opportuno per prefigurare un intervento che diventa ogni giorno più necessario”.

La Commissione tornerà ad affrontare l’argomento nelle prossime sedute.

### **In Terza commissione audizione del Responsabile provinciale del Cub Sanità italiana di Perugia, Fabio Paganini**

*È stata la stessa organizzazione sindacale a chiedere l’incontro per illustrare alcune loro proposte relative al Piano socio-sanitario regionale*

Perugia, 24 giugno 2026 – La Terza commissione, presieduta da Luca Simonetti, ha ascoltato oggi, in audizione, il responsabile provinciale del Cub Sanità italiana di Perugia, Fabio Paganini, accompagnato da Andrea Trevisani, in rappresentanza dell’organizzazione sindacale in questione che nelle scorse settimane aveva chiesto l’incontro con la Commissione per illustrare alcune proposte in merito al nuovo Piano socio-sanitario regionale. Le indicazioni emerse riguardano la questione del convenzionamento delle strutture sanitarie; le liste di attesa; l’organizzazione della medicina territoriale; la necessità urgente di nuove assunzioni di infermieri e Operatori Socio-Sanitari (OSS) per l’attività

dei Pronto soccorso.

“Tutti i giorni – ha detto Fabio Paganini - ci confrontiamo con le problematiche e criticità che la sanità umbra presenta. In Umbria c’è il problema del convenzionamento delle strutture sanitarie, quello fatto negli anni va completamente rivisto. Vanno nuovamente valutate, ridotte di numero e le risorse liberate vanno reinvestite nel pubblico. Altro problema riguarda le liste di attesa che si creano per molteplici motivi, tra cui quello più impattante è la appropriatezza delle richieste che vengono sia dall’interno delle strutture sanitarie, ma soprattutto dalla medicina di base. Queste vanno verificate. Serve una filiera di controllo con criteri specifici e protocolli. L’Associazione dei medici radiologi ritengono che il 40 per cento delle richieste siano inappropriate. Ovviamente è importantissimo investire sul personale medico ed infermieristico che possa allungare i tempi di utilizzo delle macchine e degli strumenti diagnostici. Grande importanza riveste la medicina territoriale, il Pnrr ha dato la possibilità di accedere a fondi rilevanti da investire in una certa tempistica per aumentare l’attività della medicina territoriale rendendo operative le Case della Salute e gli Ospedali di Comunità, su questo riscontriamo però un rilevante ritardo e questo va discusso al Pronto soccorso poiché le Case di Comunità possono filtrare tutti i codici bianchi che rappresentano il 70 per cento delle persone che si recano al Pronto soccorso. Rispetto alla selezione del personale, dopo ‘concorso poli’ la Giunta regionale, nel 2019 ha determinato una organizzazione diversa dei concorsi, stabilendo che nella commissione esaminatrice la maggioranza dei componenti dovesse essere esterna alla struttura stessa e questo, per noi, dovrebbe valere anche per le selezioni all’interno degli ospedali. In ultimo auspichiamo maggiori controlli rispetto alla collocazione degli spazi per i fumatori negli ingressi degli ospedali e negli spazi esterni attigui”.

Andrea Trevisani: “Attualmente la gran parte dei Pronto soccorso dell’Umbria lavorano con il personale del 118 con la possibilità di rallentamento dell’attività se vengono chiamati in servizio sul territorio. Assistiamo dunque ad una carenza di personale e per questo è necessario un reclutamento tempestivo di infermieri e Operatori Socio-Sanitari (OSS) per far fronte alla grave carenza di organico nei reparti di emergenza”.

Nell’ambito della riunione sono intervenuti con proprie considerazioni e per porre domande i consiglieri, Matteo Giambartolomei (Fdi), Maria Gra-

zia Proietti (Pd), Fabrizio Ricci (Avs) e Laura Perazza (FI). Il presidente Simonetti ha assicurato massima attenzione a quanto esposto, impegnandosi, come Commissione, ad approfondire gli aspetti evidenziati”.

### **QT 1 - “Dati Agenas sulle liste di attesa, condizioni ereditate e risultati conseguiti dalla Regione Umbria”**

*A Letizia Michellini (Pd) risponde la presidente Stefania Proietti: “C’è sicuramente da fare molto di più, ma siamo sulla buona strada e, come certifica Agenas, abbiamo invertito la rotta”*

Perugia, 25 giugno 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata della seduta odierna dell’Assemblea legislativa, la consigliera Letizia Michellini (Pd) ha interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti in merito ai “Dati Agenas sulle liste di attesa, condizioni ereditate e risultati conseguiti dalla Regione Umbria”. Nello specifico: “quale fosse la situazione delle liste di attesa e dell’organizzazione dei servizi sanitari regionali al momento dell’insediamento dell’attuale Amministrazione, con particolare riferimento agli indicatori disponibili nel 2024; Quali interventi sono stati messi in campo dalla Regione per affrontare il problema delle liste di attesa e quali hanno inciso maggiormente sui risultati evidenziati dai dati Agenas”.

Illustrando il suo atto, Michellini ha sottolineato che “Agenas ha recentemente presentato i dati della Piattaforma Nazionale delle Liste di Attesa (PNLA) relativi al confronto tra il primo quadrimestre 2025 e il primo quadrimestre 2026. Dai dati pubblicati emerge un miglioramento dell’Umbria sia per quanto riguarda il rispetto dei tempi delle prime visite sia degli esami diagnostici. La riduzione delle liste di attesa rappresenta una delle priorità maggiormente avvertite dai cittadini umbri e uno degli indicatori più significativi dell’efficienza del sistema sanitario regionale; i dati Agenas evidenziano che l’Umbria, pur collocandosi ancora al di sotto della media nazionale per il rispetto dei tempi di erogazione delle prestazioni monitorate, ha registrato uno dei miglioramenti più rilevanti a livello nazionale. Il risultato assume particolare valore alla luce della situazione di partenza, caratterizzata da livelli di performance tra i più bassi del Paese e da criticità che per anni hanno inciso negativamente sulla capacità del sistema sanitario re-

gionale di garantire risposte tempestive ai cittadini. Appare pertanto opportuno approfondire sia le condizioni ereditate dall’attuale Amministrazione regionale sia le azioni che hanno consentito di avviare un percorso di recupero certificato dai dati nazionali”.

La presidente Proietti ha risposto che: “Il recente monitoraggio di Agenas ha evidenziato in maniera oggettiva per la Regione Umbria un trend di netto miglioramento nel primo quadrimestre 2026 rispetto allo stesso periodo 2025, in particolare, la percentuale del rispetto dei tempi massimi per le prime visite in Umbria è balzata dal 57,2% al 63,1%. Per gli esami diagnostici la crescita è altrettanto marcata, passando dal 53,4% dei primi mesi del 2025 al 62,8% dei primi mesi del 2026. E questo trend è confermato anche dalla rilevazione che adesso è estesa ai primi cinque mesi dell’anno. Inoltre i dati pubblicati da Agenas certificano in maniera inequivocabile lo sforzo serio e trasparente che l’attuale amministrazione regionale sta portando avanti sin dal suo insediamento. Un impegno quotidiano che va dalla cabina di regia e dall’osservatorio, istituiti nella direzione regionale, all’operato delle quattro direzioni generali, all’operato di ogni singolo medico o specialista. Noi abbiamo deciso di abbattere le liste d’attesa con il personale pubblico. Ricordo che l’Umbria si attesta come una delle regioni più virtuose per l’appropriatezza delle prescrizioni programmate in classe P che si limita solo al 13,5%, segno che i nostri medici di medicina generale e gli specialisti lavorano anche con estremo rigore. Ricordo anche che il ministro Schilacci, nel comunicare a fine aprile il miglioramento delle liste d’attesa sensibili a livello nazionale, ha sentito il dovere di citare l’Umbria come uno degli esempi virtuosi. In tutto questo il volume delle prestazioni erogate è stato incrementato nelle strutture pubbliche, il totale delle strutture private diminuisce del 28,78%, mentre le strutture pubbliche aumentano con una differenza di 45mila 44 prestazioni in più. Quindi minore produzione delle strutture private accreditate e maggiore produzione delle strutture pubbliche, nonostante la mancata disponibilità di risorse aggiuntive ministeriali, finalizzata il recupero delle liste d’attesa previste negli anni precedenti al nostro insegnamento. Ricordo che fino al 2024 circa 7,5 milioni di euro, ovvero lo 0,4 del fondo sanitario regionale potevano essere spesi per abbattere le liste d’attesa dal privato. Lo sforzo di aumentare l’offerta anche per il recupero delle liste d’attesa si è potuto basare solo sull’incre-

mento di produttività pubblica attraverso assunzioni e produttività aggiuntiva. C'è sicuramente da fare molto di più, ma siamo sulla buona strada e come certifica Agenas, abbiamo invertito la rotta". Michellini, nella replica, si è dichiarata soddisfatta della risposta: i dati Agenas ci delineano con certezza un'inversione di tendenza, un cambio di passo che ha anche portato ad un utile di esercizio. Non possiamo dimenticare da dove siamo partiti un anno e mezzo fa quando le liste d'attesa erano assolutamente fuori controllo e quando non si affrontavano i problemi. Esorto la Giunta a continuare su questo lavoro di trasparenza e organizzazione".

**“Agenas certifica che l'Umbria sta recuperando terreno. In un anno e mezzo uno dei migliori risultati d'Italia”**

*Nota di Letizia Michellini (Pd) sulle liste di attesa in sanità*

Perugia, 25 giugno 2026 - “L'interrogazione che ho presentato in Assemblea legislativa sulle liste di attesa aveva un obiettivo preciso: fare chiarezza sulle condizioni ereditate dall'attuale Giunta e verificare, dati alla mano, se il lavoro avviato stesse producendo risultati concreti. La risposta della presidente della Regione è stata ampia, puntuale e pienamente soddisfacente, perché ha confermato quanto emerge dai dati ufficiali di Agenas”. Lo dichiara la consigliera regionale del Partito Democratico Letizia Michellini, commentando la risposta ricevuta alla propria interrogazione dedicata ai dati della Piattaforma nazionale delle liste di attesa. “Dalla risposta della presidente emerge con chiarezza la gravità della situazione che questa amministrazione ha trovato al momento dell'insediamento. L'Umbria - spiega Michellini - proveniva da anni di forti criticità, con liste di attesa tra le peggiori del Paese, prestazioni ancora inevase risalenti addirittura al 2023 e un sistema che necessitava di una profonda riorganizzazione. È una fotografia che restituisce la reale eredità lasciata dalla precedente amministrazione. Proprio per questo assumo ancora più valore i risultati certificati da Agenas. Nel confronto tra il 2025 e il 2026 l'Umbria registra uno dei più elevati margini di miglioramento a livello nazionale, arrivando al secondo posto in Italia per crescita complessiva nel rispetto dei tempi di attesa per visite ed esami diagnostici. È la dimostrazione che il lavoro messo in campo da questa Giunta sta dando i primi risultati. Questi risul-

tati non sono casuali, ma sono il frutto di un intenso lavoro di riorganizzazione del sistema sanitario regionale: dalla nomina del Responsabile unico aziendale delle liste di attesa alla cabina di regia regionale, dal monitoraggio quotidiano delle prestazioni al potenziamento della presa in carico, fino ai nuovi strumenti di controllo e programmazione. Un lavoro che è stato possibile soprattutto grazie all'impegno straordinario dei medici, degli infermieri e di tutti gli operatori sanitari, ai quali va il nostro ringraziamento”.

“Nessuno pensa che il problema delle liste di attesa sia risolto. Sarebbe un errore dirlo, soprattutto considerando il punto da cui siamo partiti. Ma oggi - conclude - abbiamo una certificazione autorevole che ci dice che la direzione intrapresa è quella giusta. Continueremo a lavorare con determinazione perché i cittadini umbri possano percepire sempre di più questi miglioramenti nella loro vita quotidiana. Credo sia importante anche fare un esercizio di memoria collettiva. I cittadini umbri ricordano bene quale fosse la situazione della sanità regionale fino a un anno e mezzo fa. Oggi non celebriamo un traguardo definitivo, ma prendiamo atto che, partendo dagli ultimi posti, l'Umbria è tra le Regioni che stanno recuperando più velocemente. È un risultato che ci incoraggia a proseguire con ancora maggiore impegno, nella consapevolezza che c'è ancora molta strada da fare”.

### **QT 3 - “Attivazione del Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale di Perugia”**

*Interrogazione di Cristian Betti (Pd), la presidente Stefania Proietti risponde: “conclusi i lavori e spazi collaudati. In corso le assunzioni di 3 pediatri e 6 infermieri pediatrici”*

Perugia, 25 giugno 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione a risposta immediata con cui il consigliere Cristian Betti (Pd) chiedeva aggiornamenti circa il “percorso di attivazione del pronto soccorso pediatrico presso l'Azienda ospedaliera di Perugia”.

Illustrando l'atto ispettivo, Betti ha spiegato che “il Pronto Soccorso Pediatrico è una risposta attesa da molte famiglie umbre e un intervento strategico per il rafforzamento della rete regionale dell'emergenza-urgenza. La volontà è di garantire ai giovani pazienti un'assistenza sempre più adeguata e specializzata, in particolare nelle situazioni di emergenza, assicurando cure in ambienti e percorsi pro-

gettati specificamente per le esigenze cliniche ed emotive dei bambini e dei ragazzi. La Giunta ha tra le priorità il potenziamento dei servizi dedicati all'età pediatrica, individuando nell'attivazione del Pronto Soccorso Pediatrico all'ospedale di Perugia un intervento strategico per migliorare la qualità dell'assistenza. Già a dicembre ho presentato una specifica interrogazione sul tema, nella consapevolezza della rilevanza che tale servizio riveste per i bambini e le loro famiglie e dell'importanza di accompagnarne con attenzione il percorso di realizzazione: è importante proseguire lungo il percorso avviato, al fine di assicurare alle famiglie umbre servizi sempre più adeguati e rispondenti ai bisogni di salute dei più piccoli. Chiedo quindi alla Giunta quali siano le iniziative finora promosse e i prossimi passaggi previsti per l'attivazione del Pronto Soccorso Pediatrico presso l'ospedale di Perugia, con un'organizzazione e percorsi dedicati all'emergenza pediatrica. Così questo aggiornamento può servire ad informare il più possibile tutta la nostra comunità regionale”.

La presidente Stefania Proietti ha risposto che “abbiamo concluso i lavori del pronto soccorso pediatrico e gli spazi sono stati completamente collaudati. Presto lo inaugureremo. Sono in corso anche le assunzioni, almeno tre pediatri e sei infermieri pediatrici, che andranno ad incrementare il personale dell'Azienda ospedaliera di Perugia. Il pronto soccorso pediatrico garantirà ai bambini e ragazzi in età pediatrica un'assistenza sempre più adeguata e specializzata, che tenga conto delle loro specifiche esigenze cliniche ed emotive in ambienti e percorsi appositamente progettati allo scopo. Questo per rispondere compiutamente alle peculiari necessità dei piccoli pazienti e delle loro famiglie, con l'obiettivo di riorganizzare in maniera qualificata anche un servizio di particolare complessità come il pronto soccorso. Così i bambini che accedono al pronto soccorso avranno un percorso e delle stanze dedicate e separate da quelle degli adulti. Ci sarà anche un triage pediatrico, che prevede la valorizzazione di alcuni parametri, segni, sintomi peculiari nelle fasi dell'accrescimento, dal neonato al lattante, fino al bambino e all'adolescente, che sono diversi da quelli dell'adulto. Un triage specifico che deve essere effettuato da un infermiere pediatrico, specificamente formato. Attualmente questo avviene nel reparto di pediatria, al quale si arriva dopo un percorso per i corridoi. Il nuovo assetto, dopo la ristrutturazione finanziata con fondi Pnrr, prevede un'area dedicata del pronto soccorso generale con

ambulatori e sale d'attesa per bambini e ragazzi in età pediatrica, con la presenza di personale medico-infermieristico. Questo nuovo assetto organizzativo assicurerà continuità assistenziale, tempestività di interventi, immediata disponibilità delle prestazioni necessarie alla gestione dell'emergenza pediatrica, oltre che un reparto pediatria completamente dedicato alle azioni di reparto”.

Nella sua replica Betti si è detto “soddisfatto della risposta. È una bellissima notizia che i lavori sono conclusi e collaudati, così come che le assunzioni programmate sono in fieri. Questa è la differenza tra le chiacchiere e il lavoro quotidiano per cercare di raggiungere un risultato atteso da tanto, troppo tempo, che vedrà la sua realizzazione in questa legislatura. E questo mi rende orgoglioso”.

#### **QT 4 - “Verifica dell'utilizzo dell'elisoccorso regionale Nibbio fuori dal territorio umbro”**

*Interrogazione di Enrico Melasecche (Lega), la presidente Stefania Proietti risponde: “non ci sono protocolli specifici con altre regioni, il nostro servizio segue il modus operandi comune a tutti gli operatori di pronto soccorso del servizio nazionale”*

Perugia, 25 giugno 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione a risposta immediata con cui il consigliere Enrico Melasecche (Lega) chiedeva aggiornamenti circa la “verifica dell'utilizzo dell'elisoccorso regionale Nibbio fuori dal territorio umbro”.

Illustrando l'atto ispettivo, Melasecche (Lega) ha spiegato che “l'elisoccorso regionale 'Nibbio' rappresenta uno dei servizi più importanti e strategici del sistema dell'emergenza-urgenza umbro, essenziale per garantire interventi rapidi e salvavita su tutto il territorio regionale. La precedente Giunta ha voluto e realizzato un modello di elisoccorso autonomo ed esclusivamente dedicato all'Umbria, superando il precedente sistema di condivisione con la Regione Marche per assicurare agli umbri un servizio di alta qualità. Il servizio ha consentito in questi anni centinaia di interventi salvavita. Diversi organi di informazione hanno riportato che il 7 giugno 2026, in occasione di un grave incidente motociclistico verificatosi a Fornole (Amelia), l'elisoccorso non sarebbe stato disponibile ad intervenire sul territorio umbro in quanto impegnato in un intervento in Toscana. Notizie che hanno suscitato forte preoccupazione. Questo evento, se conferma-

to, rappresenterebbe una circostanza meritevole di approfondimento e verifica, chiarendo le modalità di impiego del Nibbio al di fuori dei confini regionali, la frequenza di tali utilizzi e le conseguenze in termini di disponibilità del servizio per i cittadini umbri. Chiedo quindi alla Giunta se corrisponda al vero che il 7 giugno 2026 l'elisoccorso non fosse disponibile per un intervento sul territorio umbro ma fosse impegnato in Toscana; quale sia l'accordo operativo, protocollo o convenzione che regola l'utilizzo dell'elisoccorso regionale al di fuori dell'Umbria e quali garanzie siano previste affinché tale utilizzo non determini una riduzione dei livelli di sicurezza e assistenza per i cittadini umbri”.

La presidente Stefania Proietti ha risposto che “la scelta di non inviare l'elicottero per l'incidente di Fornole è dovuta all'assenza di criteri clinico-situazionali al momento della prima chiamata. Una volta rivalutata la gravità del paziente, il trasporto su gomma era quello più rapido, 17 minuti, rispetto a quello su ala, che ci avrebbe messo 29 minuti: 16 minuti per il tragitto Foligno-Fornole, 5 minuti per il carico del paziente, 6 minuti Fornole-Terni, 2 minuti dalla piazzola di Terni al pronto soccorso. Non ci sono protocolli specifici con altre regioni o con la Toscana. Il nostro servizio segue il modus operandi comune a tutti gli operatori di pronto soccorso del servizio nazionale. Voglio sottolineare che l'elisoccorso Nibbio è uno straordinario strumento di intervento nel sistema di emergenza urgenza umbro. È un servizio preposto alla salvaguardia della vita e della salute, destinato prioritariamente al sistema sanitario regionale, ma che non può essere negato quando si tratta di salvaguardare vite umane in regioni vicine. Per quanto riguarda l'incidente di Fornole, dalle informazioni acquisite, la chiamata riguardava due motociclisti che sono caduti dopo urto con un'auto. Dal 118 sono stati inviati due mezzi di soccorso, un'ambulanza e un'automedica, seguiti da un'ulteriore ambulanza per il trasporto del secondo ferito. In base alle notizie sanitarie comunicate dagli equipaggi di terra, il medico di centrale operativa non riteneva opportuno inviare l'elicottero in prima battuta, e chiedeva al medico sulla scena di fornire parametri vitali e stato neurologico, che era già stato comunicato come privo di alterazioni. Il medico, giunto sul posto dell'incidente, ricontattava la centrale operativa e forniva i parametri vitali solo dopo aver inviato il primo ferito con un'ambulanza infermieristica e aver caricato il secondo, quello più grave, sull'altra ambulanza dichiarandosi pronto al trasporto. Trovandosi già a

bordo del mezzo di terra, a 17 minuti dall'ospedale di Terni, l'invio dell'elicottero a quel punto avrebbe soltanto ritardato l'arrivo del paziente in ospedale. Durante le consultazioni tra operatori, la centrale operativa di Siena chiedeva l'uso di Nibbio per un evento in Toscana. Al momento della consultazione fra la centrale operativa e gli equipaggi di terra, l'elicottero era stato assegnato alla missione in Toscana, ma era ancora in attesa di decollo a Foligno e quindi avrebbe potuto essere deviato a Fornole. Non ci sono protocolli specifici per le modalità di utilizzo del Nibbio in soccorso fuori regione. Le centrali operative attivano il mezzo di soccorso più idoneo e stabiliscono l'ospedale di destinazione, valutando la gravità del caso, la vicinanza della struttura e i tempi di percorrenza. Ciò vale per l'elisoccorso, ma vale anche per l'ambulanza, specie nei territori di confine. Si può verificare episodicamente, come in questo caso, che nei casi in cui i mezzi della regione interessata siano già impegnati o impossibilitati a intervenire tempestivamente, intervengano mezzi di soccorso provenienti dalle regioni vicine, in condizioni di reciprocità. La stessa Regione Umbria si è trovata in alcune occasioni a chiedere l'attivazione dell'elisoccorso Pegaso della Toscana. È normale che un mezzo di soccorso possa essere chiamato a intervenire nelle situazioni di confine quando la drammaticità degli eventi e le esigenze di tempestività richiedano quello specifico intervento”.

Nella sua replica Melasecche ha detto che “la vita umana va salvata. Rimane un problema. Fino a quando il Nibbio si ritrova in un'altra regione per salvare vite umane, va a nocumento dei possibili incidenti in Umbria. C'è una riflessione da fare. È vero che tutte le vite umane hanno lo stesso valore, ma siccome Nibbio lo paghiamo noi, non può non garantire la salvezza della vita agli umbri. Al di là dell'episodio specifico, casi di questo genere potrebbero ripetersi. È un tema delicato. Ma è inutile aver fatto uno sforzo di questa rilevanza se poi non lo abbiamo disponibile”.

#### **QT 5 - “Situazione del Centro di recupero Animali Selvatici affidato a WildUmbria”**

*Interrogazione di Sarah Bistocchi (Pd), l'assessore Simona Meloni risponde: “Gestione dei Cras sicuramente positiva, con servizi implementati e collaborazione con gli assessorati regionali nella sorveglianza sulla diffusione delle epidemie”*

Perugia, 25 giugno 2026 - Nell'ambito della sessione 'Question time' dell'Assemblea legislativa, la consigliera Sarah Bistocchi (Pd) ha chiesto all'assessore Simona Meloni la "situazione del Centro di recupero Animali Selvatici regionale (Cras) affidato a WildUmbria" ed in particolare "quali sono stati i risultati del Servizio di gestione del Cras; quali iniziative saranno attivate per mantenere e valorizzare un adeguato livello del Cras, che rappresenta un riferimento essenziale per la Regione Umbria".

Illustrando l'atto ispettivo, Bistocchi ha ricordato che: "WildUmbria è un'associazione nata nel 2015, fondata da un gruppo di giovani con una vasta esperienza professionale in zoologia e medicina veterinaria, la cui missione è promuovere la gestione ambientale e faunistica in Umbria, collaborando con enti pubblici, privati, cittadini e altre associazioni. Si occupa prevalentemente del recupero della fauna selvatica, fornendo una serie di servizi e attività correlati. WildUmbria gestisce 2 strutture regionali, una con sede a Candeleto (Pietralunga), dove è stata realizzata la sede del Cras, e una con sede a Colpnerieri (Spello), che è una vera e propria struttura di degenza per animali e garantisce una maggiore centralità rispetto al territorio regionale. WildUmbria fin dall'inizio ha ritenuto indispensabile fornire un servizio attivo H24 tutti i giorni dell'anno (unico Cras in Umbria che garantisce questo servizio) e su tutto il territorio regionale. Negli anni WildUmbria si è dotata di un'ampia rete di volontari su tutto il territorio umbro che supporta il lavoro degli operatori, aiutandoli nel trasporto degli animali più piccoli attraverso l'organizzazione di 'staffette'. Le cure di pronto soccorso vengono effettuate dall'Ospedale veterinario universitario didattico dell'Università degli Studi di Perugia, con il quale la Regione ha una convenzione a parte, mentre le cure di degenza, riabilitazione, pre-liberazione e liberazione competono a WildUmbria. L'attività di recupero, cura e riabilitazione degli animali selvatici è cresciuta costantemente: nel 2025 si sono raggiunti i 1818 interventi ovvero 1985 animali ricoverati riferibili a 108 specie diverse. Il budget medio evidenzia una progressiva e significativa riduzione nel corso degli anni, attestandosi nel 2025 a 19 euro per animale. Il decreto del ministero della Salute del 14 febbraio 2025, introduce un passaggio giuridicamente e operativamente decisivo: i Cras vengono qualificati come 'stabilimenti' ai sensi della normativa sanitaria vigente. Tale qualificazione comporta l'obbligo di adegua-

mento al Manuale gestionale entro il 7 luglio 2026. L'adeguamento implica un insieme coordinato di obblighi strutturali, organizzativi e documentali che incidono in modo significativo sull'assetto del servizio, come ad esempio l'adeguamento degli spazi secondo criteri di compartimentazione, percorsi separati per animali e operatori, standard minimi di igiene e biosicurezza, sistemi idonei di contenimento e sanificazione, ma anche procedure formalizzate, sistemi di tracciabilità come identificazione e registrazione, formazione del personale e dei volontari. Il decreto determina il passaggio da una gestione convenzionata con margini organizzativi flessibili a una gestione assimilabile a struttura sanitaria regolamentata, con responsabilità formalizzate e standard oggettivamente verificabili. Tale mutamento incide direttamente sui costi di gestione, sia per gli adeguamenti strutturali iniziali sia per l'incremento permanente delle attività amministrative, di controllo interno e di formazione del personale".

L'assessore Meloni ha risposto che: "La gestione dei Cras da parte di WildUmbria risulta sicuramente positiva. I servizi svolti sono aumentati e così anche i costi di gestione amministrativa. L'associazione rappresenta il referente per gli esemplari di fauna selvatica e fa parte della rete di sorveglianza sulla diffusione della peste suina e su altre malattie epidemiche. I Cras ora sono classificati come stabilimenti che detengono animali e devono adeguarsi a rigorosi standard. Un percorso a cui collaborano gli assessorati regionali. Abbiamo la volontà di garantire e sostenere l'attività dei Cras, che svolgono un servizio molto importante per il territorio". Sarah Bistocchi ha espresso "apprezzamento per l'attività svolta dalla Giunta e per l'attenzione riservata al patrimonio faunistico e alle realtà associate che se ne prendono cura".

#### **QT 6 - "Forte scostamento del piano straordinario di 711 assunzioni in sanità, grave deficit complessivo di organico (1.696 unità) e prospettive occupazionali per il 2026"**

*A Eleonora Pace (FdI) risponde la presidente Stefania Proietti: "Al termine del triennio avremo in servizio 13.500 unità di personale a tempo indeterminato, garantendo la sostituzione dei pensionamenti e 1.000 addetti in più"*

Perugia 25 giugno 2026 – Nella parte riservata alle

interrogazioni a risposta immediata della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere Eleonora Pace (FdI) ha chiesto "chiarimenti urgenti sul forte scostamento del piano straordinario di 711 assunzioni in sanità, sul grave deficit complessivo di organico e sulle prospettive occupazionali per il 2026", nel dettaglio, "quali misure straordinarie e immediate intenda adottare la Giunta regionale per colmare il complessivo deficit di 1.696 unità tra medici e infermieri che sta mettendo a rischio la tenuta dei conti e dei servizi sanitari umbri; come intenda garantire il funzionamento delle 22 Case di Comunità in assenza del personale necessario; che fine abbia fatto il Piano assunzionale 2026 che la Presidente stessa, nel corso della seduta d'Aula del 21 maggio 2026, aveva dichiarato essere 'in corso di definizione'".

Nel suo intervento Pace ha stigmatizzato "la risposta fornita all'interrogazione attraverso conferenze stampa che precedono le sedute. L'attuale maggioranza ha sbandierato un piano straordinario di 711 nuove assunzioni presentandolo come un obiettivo imminente, certo e interamente finanziato. L'andamento di tale piano ha mostrato fin da subito un forte scostamento tra gli annunci e l'attuazione pratica: dopo aver registrato appena 200 unità a settembre 2025 e 284 a novembre 2025, la presidente della Giunta ha ufficializzato in Aula che, a maggio 2026, le assunzioni effettive legate al piano straordinario sono state appena 398, lasciando oltre 300 contratti promessi ancora non evasi. Il quotidiano Corriere dell'Umbria dell'11 giugno ha riportato dati estremamente preoccupanti sulla situazione degli organici del Servizio sanitario regionale; stando alle stime pubblicate, la carenza complessiva ammonterebbe a circa 1.696 tra medici e infermieri, di cui circa 585 medici e quasi 1.000 infermieri. Secondo elaborazioni basate sui dati Agenas, per rendere pienamente operative le 22 Case di Comunità previste sul territorio regionale mancherebbero 111 operatori sanitari. Gli stessi rappresentanti delle categorie professionali e sindacali evidenziano una crescente difficoltà nel reperimento di personale sanitario e una progressiva perdita di attrattività del sistema sanitario pubblico regionale; inoltre numerosi professionisti scelgono di trasferirsi verso il settore privato o in altre regioni, aggravando ulteriormente la mancanza di organico. Il saldo della mobilità sanitaria continua a registrare valori negativi, con conseguente perdita di risorse economiche e fiducia da parte dei cittadini umbri. Il vero problema della sanità umbra è la drammatica as-

senza di personale necessario per farle funzionare poiché senza medici e infermieri le Case di Comunità rischiano di trasformarsi nell'ennesima operazione di immagine, incapace di produrre benefici concreti per i cittadini. Dopo mesi di annunci non si registrano risultati significativi sul fronte del reclutamento del personale. La crescente fuga di professionisti verso il settore privato e altre regioni testimonia una perdita di attrattività del sistema sanitario umbro".

La presidente Proietti ha risposto che: "La conferenza stampa di questa mattina ha riguardato 4 delibere del 17 giugno che assegnano i piani del fabbisogno triennali alle 4 aziende. Abbiamo chiesto ai giornalisti di aiutarci a fornire numeri chiari ai cittadini. La Giunta ha un tetto di spesa legato alla quota del fondo sanitario nazionale. Abbiamo dato mandato alle due Asl e ai due ospedali di assumere più risorse possibile. Nel 2025 il Piano del fabbisogno prevedeva l'assunzione di 711 figure, tra medici, sanitari, comparto e infermieri e oss. Nel triennio 2026/28 sono autorizzate 1.250 assunzioni: 274 all'ospedale Perugia, 170 all'ospedale di Terni, 454 nella Usl Umbria 1 e 352 nella Usl Umbria 2. Abbiamo chiesto alle Aziende territoriali di attivare le 25 Case di comunità, trovando il personale necessario. Procederemo a stabilizzare 376 figure che già lavorano per noi. Al 31 dicembre 2028 contiamo di arrivare ad avere in servizio 13.500 unità di personale a tempo indeterminato (garantendo la sostituzione dei pensionamenti), con 1.000 addetti in più".

Eleonora Pace ha replicato: "Avete approvato delle delibere ma i giornalisti possono comunque venire in Aula ad ascoltare le risposte alle interrogazioni. Quindi la conferenza stampa organizzata prima della seduta è offensiva verso il ruolo dei consiglieri regionali. Siamo in deficit di 1700 assunzioni. Delle 711 promesse ne sono state assunte circa la metà. Quindi l'ipotesi di mille assunzioni non risulta credibile".

#### **QT 7 - "Criticità e ritardi nell'attuazione del servizio 116117 in Umbria"**

*Interrogazione di Andrea Romizi (FI), la presidente Stefania Proietti risponde: "Servizio complesso costruito da zero e in sperimentazione in base ad un modello ministeriale"*

Perugia, 25 giugno 2026 – Nella sessione 'Question time' della seduta consiliare di oggi, il consigliere

Andrea Romizi (FI) ha chiesto chiarimenti alla presidente Stefania Proietti circa le “Criticità e ritardi nell’attuazione del servizio 116117 in Umbria”.

Nel dettaglio ha chiesto di sapere “quali siano le ragioni per cui, a fronte delle risorse destinate al servizio, non si sia proceduto a impiegare tali risorse per l’inserimento di personale medico e infermieristico direttamente operativo nelle attività di risposta alle telefonate del 116117 e relativo smistamento, anziché affidare tali funzioni a operatori privi di specifiche competenze sanitarie che agiscono con il supporto dell’Intelligenza Artificiale; con quali tempistiche si procederà all’attuazione del servizio 116117 su tutto il territorio regionale per contribuire ad una corretta riduzione degli accessi impropri ai Pronto Soccorso; quali misure la Giunta intenda adottare per garantire una piena integrazione del servizio 116117 con la centrale 118 e con la rete territoriale e migliorare la qualità del servizio attraverso l’impiego di personale sanitario nell’attività di risposta alle telefonate”.

Illustrando l’atto ispettivo, Romizi ha spiegato che “il servizio 116117 rappresenta uno strumento per la gestione delle cure non urgenti e per il decongestionamento dei Pronto Soccorso, in linea con gli indirizzi nazionali di riorganizzazione dell’assistenza territoriale, in ultimo con decreto ministeriale del 23 maggio 2022; la Regione Umbria ha avviato la progettazione del servizio nel corso del 2025, prevedendone la piena operatività tra la fine del 2025 e il mese di marzo 2026. Allo stato attuale si registrano ritardi significativi nella piena attuazione del servizio, con una operatività ancora parziale e non uniforme sul territorio regionale. Ad oggi, infatti, risulta in fase di sperimentazione il servizio 116117 nei distretti sociosanitari di Assisi e della Media valle del Tevere. Risulta ancora incompleta l’integrazione tra il servizio 116117, la centrale 118 e la rete territoriale, con conseguenti rischi di sovrapposizione di competenze e difficoltà nello smistamento delle chiamate; secondo segnalazioni pervenute sia dal personale medico che dall’utenza, risulta che gli operatori telefonici del 116117 non sono personale medico, né tanto meno forniti di particolari competenze medico-sanitarie, ma sono operatori che gestiscono le telefonate con i cittadini attraverso il supporto dell’Intelligenza artificiale. Tale carenza di personale sanitario, in particolare medico, a fronte di un modello organizzativo che prevede un ampio ricorso a operatori di centrale non clinici, sta avendo ripercussioni sia sulla qualità del lavoro del personale medico che sulla qualità

del servizio erogato ai cittadini; tale assetto determina un allungamento dei tempi di valutazione, un aumento del rischio di errore nella fase di primo inquadramento della richiesta assistenziale e possibili disagi per i cittadini, chiamati a rappresentare problematiche di natura sanitaria a operatori privi di specifiche competenze cliniche; permangono criticità tecnologiche legate alla non piena interoperabilità dei sistemi e alla necessità di ulteriori collaudi; il livello di conoscenza del servizio da parte della cittadinanza appare ancora insufficiente, con conseguente ricorso improprio al 118 e ai Pronto Soccorso. Tali criticità si inseriscono in un contesto già caratterizzato da ampie criticità del sistema sanitario della Regione Umbria”.

La presidente Proietti ha risposto che: “L’attivazione del numero europeo armonizzato è previsto per legge. La Usl 1 è l’azienda capofila per un servizio che abbiamo dovuto mettere in piedi da zero. Un servizio finalizzato a garantire ai cittadini un punto unico di accesso telefonico per bisogni sanitari non urgenti, socio-sanitari, richieste informative e rapporti con i servizi territoriali. Il servizio non sostituisce il sistema dell’emergenza-urgenza, che resta in capo al 112-118, né sostituisce la valutazione clinica propria del personale sanitario, ma opera come sistema di orientamento presa in carico e instradamento verso il setting assistenziale più appropriato. La sperimentazione è stata avviata per affrontare un sistema molto complesso che prevede l’integrazione tra la centrale operativa 116117, la continuità assistenziale, la centrale 118, i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, i PUA, i POT e i servizi territoriali. Una modalità graduale di attivazione coerente con l’esigenza di verificare sul campo flussi operativi, funzionalità tecnologiche, tracciabilità delle chiamate e formazione degli operatori e sicurezza dei percorsi assistenziali. La Centrale 116-117 adotta un modello organizzativo a ‘prevalenza laica’ come previsto dai modelli nazionali di riferimento per i servizi di accesso telefonico alle non emergenze. Tale modello è strutturato su livelli di competenza e su procedure operative validate. Il primo livello è affidato a operatori opportunamente formati che svolgono attività di accoglienza, che non consiste in una diagnosi clinica né in una decisione sanitaria autonoma, ma in un processo guidato da procedure algoritmi e flow-chart, che consentono di distinguere tra i vari bisogni. Nel caso in cui emerga un bisogno sanitario urgente, il percorso prevede l’attivazione del 112 e 118. La piattaforma applicativa è predisposta per

l'interoperabilità con tutta la continuità assistenziale, compresa l'anagrafe regionale e il flusso del Sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza primaria”.

Andrea Romizi ha replicato: “Stanno arrivando lamentele da molti territori rispetto al funzionamento del 116117. Se è vero che il modello prevede la presenza non solo di operatori sanitari, ma anche di operatori tecnici amministrativi, è anche vero che in buona parte delle altre Regioni si garantisce comunque direttamente in centrale almeno la presenza di un sanitario che supervisiona le chiamate. Questo perché arrivano delle chiamate per le quali è veramente difficile e complesso anche per un laico formato orientare e indirizzare. L'utenza denuncia un eccesso di 'callcenterizzazione' del servizio, che dà la percezione anche di un allungamento dei tempi di risposta più che di un efficientamento del servizio. C'è poi il tema della ripartizione delle responsabilità e di quali decisioni possono essere prese dagli operatori laici e quali possono essere le responsabilità che gli stessi vanno ad assumersi”.

### **“Criticità emerse dalla sperimentazione, nella provincia di Perugia, della riforma della disabilità”**

*L'Aula di Palazzo Cesaroni rinvia in Commissione la mozione di Fabrizio Ricci (AVS)*

Perugia, 25 giugno 2026 – L'Assemblea legislativa ha rinviato in Terza commissione, su richiesta di Eleonora Pace (FdI) e con il consenso del proponente, la mozione del consigliere Fabrizio Ricci (AVS) relativa alle criticità emerse dalla sperimentazione, condotta nella provincia di Perugia, della riforma della disabilità (decreto legislativo 62/2024).

Latto di indirizzo, illustrato in Aula dal proponente, impegnava la Giunta di Palazzo Donini ad: “attivarsi affinché il Governo nazionale riveda le modalità applicative della riforma della disabilità, reintroducendo in via permanente la possibilità di visita agli atti, garantendo il pieno ripristino del ruolo dei Patronati nella fase di avvio del procedimento sanitario, prevedendo il rimborso o ristoro degli onorari del certificato medico introduttivo almeno per i soggetti in condizione economica equivalente non superiore alle soglie di esenzione, e avviando un confronto strutturato con le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria del settore della disabilità prima di procedere all'estensione della ri-

forma sull'intero territorio nazionale; avviare un'interlocuzione formale con la Direzione regionale Inps Umbria per acquisire un quadro aggiornato e puntuale sulle tempistiche di immissione in servizio dei medici nelle commissioni di valutazione della provincia di Perugia e di Terni, e di monitorare l'adeguatezza della dotazione organica rispetto ai volumi di domande attese sia a regime sia nel periodo transitorio; sollecitare Governo e Inps affinché sia garantita alla sede di Perugia e a quella di Terni una dotazione di spazi ambulatoriali adeguata al fabbisogno stimato dal piano patrimoniale INPS nei tempi necessari a non determinare liste di attesa ulteriori rispetto a quelle già esistenti; favorire, anche attraverso le sperimentazioni già avviate, una maggiore diffusione sul territorio regionale di sedi ambulatoriali per lo svolgimento delle visite Inps”.

“Il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps (Civ-Inps), nella deliberazione del 28 maggio 2026, ha documentato in modo analitico – ha sottolineato Ricci – le criticità strutturali della riforma, riconoscendo esplicitamente che la sperimentazione ha prodotto effetti negativi sull'accesso alle prestazioni e sulla presa in carico dei cittadini fragili. I dati relativi alla sola provincia di Perugia, tra le prime nove province in sperimentazione, evidenziano un calo del 21,8% nelle domande di invalidità e inabilità previdenziale nel confronto tra il 2024 e il 2025, rispetto a un incremento dell'1% registrato nello stesso periodo nelle province non coinvolte dalla sperimentazione; analogamente, le domande accolte si sono ridotte del 18,2% e quelle respinte del 18,1%. Il Civ-Inps ha altresì rilevato, con riguardo al complesso delle nove province di prima sperimentazione, che al 30 aprile 2026 il 22% dei certificati medici introduttivi presentati risultava ancora privo di certificazione finale, con picchi significativi in diverse province; la causa principale è la carenza di organici medici. Per quanto riguarda l'Umbria, il report Inps rileva che la sede di Perugia (via Canali) dispone attualmente di 891 mq destinati alle commissioni mediche, a fronte di un fabbisogno stimato di ulteriori 1.519 mq, rendendo di fatto necessario un raddoppio degli spazi disponibili prima dell'entrata a regime della riforma; l'organico medico regionale conta 37 unità al 12 maggio 2026, con due cessazioni attese entro il 31 dicembre 2026 e soli 4 nuovi ingressi previsti. La riforma ha inoltre eliminato, nella fase sperimentale, la possibilità di richiedere la cosiddetta 'visita agli atti' (la valutazione sulla base della documentazio-

ne clinica già in possesso del richiedente senza obbligo di presentazione fisica) producendo oneri aggiuntivi e significativi disagi per i soggetti più fragili, in particolare anziani e persone con ridotta mobilità, che sono spesso costretti a spostarsi fisicamente presso gli ambulatori Inps collocati prevalentemente nei capoluoghi di provincia”.

Eleonora Pace (FdI): “Non si può raccontare la riforma come un arretramento dei diritti. Il cuore della riforma non sono le procedure aggravate, ma il progetto di vita. Per la prima volta si supera una visione frammentata della persona con disabilità, che diventa titolare di un percorso costruito sulle sue aspettative e opportunità concrete di partecipazione alla vita di comunità. L'anno scorso, in Umbria, è nata la Carta di Solfagnano, un punto di riferimento internazionale per promuovere la piena partecipazione delle persone con disabilità. Abbiamo quindi una grande responsabilità. E siamo consapevoli che una rivoluzione come quella del decreto legislativo 62/2024 richiede delle tempistiche per essere pienamente attuata. Proponiamo, alla luce di tutto ciò, di portare questo atto di indirizzo in Terza commissione per svolgere una serie di audizioni e arrivare ad un testo condiviso e approfondito da riportare in Aula”.

### **“Sulle assunzioni in sanità dalla presidente Proietti numeri gonfiati e nuove promesse per coprire il suo fallimento”**

*Nota del consigliere regionale Eleonora Pace (FdI)*

Perugia, 26 giugno 2026 - “La sanità umbra continua a essere terreno di propaganda e promesse irrealizzate da parte della presidente Proietti. Ultima uscita sulla previsione di oltre mille assunzioni entro il 2028 rappresenta l'ennesimo annuncio destinato a non trovare riscontro nella realtà, soprattutto alla luce dei precedenti impegni puntualmente disattesi e dei risultati che ad oggi continuano a mancare”. Lo dichiara il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Eleonora Pace.

“Come dimenticare – prosegue Pace - le promesse fatte e mai mantenute come l'azzeramento delle liste di attesa in tre mesi, le 700 assunzioni che doveva mettere in atto entro il 2025, la realizzazione del nuovo ospedale di Terni di cui ancora non si conosce nemmeno l'ubicazione, i proclami di voler potenziare servizi e strutture, quando invece in questi mesi abbiamo assistito solo a un graduale impoverimento della risposta sanitaria al cittadino.

Tutti obiettivi annunciati con enfasi e sistematicamente falliti. Oggi assistiamo allo stesso copione, nuovi numeri, nuovi slogan, ma nessun risultato per cittadini e operatori sanitari. Tra l'altro, i numeri risulterebbero già ‘gonfiati’ in partenza. Dalla documentazione relativa al piano presentato alla stampa emerge infatti che una quota significativa delle unità previste non corrisponderebbe a nuova programmazione, ma al semplice recupero delle precedenti 700 assunzioni già annunciate e mai effettivamente realizzate nel 2025. La presidente Proietti – conclude il consigliere di opposizione - continua a spostare in avanti obiettivi già falliti, sostituendo promesse disattese con nuovi annunci che rischiano di seguire la stessa identica sorte. Ai cittadini umbri serve concretezza, non propaganda. Come ha detto il segretario regionale del Partito Democratico, ‘la ricreazione è finita’, è tempo di abbandonare il megafono e concentrarsi su obiettivi concreti”.

## **Prima commissione (1): modifica della legge sulla polizia locale**

*La Prima commissione fa proprio il testo della proposta di legge elaborato dalla sottocommissione*

Perugia, 15 giugno 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filippini, si è riunita questa mattina a Palazzo Cesaroni per proseguire l'esame della proposta di legge di modifica della legge regionale 25 gennaio 2005, n.1 'Disciplina in materia di polizia locale'. In particolare i commissari hanno votato, all'unanimità dei presenti, di fare proprio il testo della proposta di legge elaborato dalla sottocommissione.

Il lavoro della sottocommissione, composta dai consiglieri Filippini, Michelini (Pd), Pernazza (FI) e Melasecche (Lega), è partito da due proposte di legge di modifica della legge regionale '1/2005' 'Disciplina in materia di Polizia locale', una a firma dei consiglieri Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega) e l'altra sottoscritta dai consiglieri Francesco Filippini, Cristian Betti, Letizia Michelini, Maria Grazia Proietti (Pd) e Luca Simonetti (M5S). Entrambi gli atti prendevano il via dalle audizioni svolte in Prima commissione sulla riforma della legge sulla Polizia locale. Il testo predisposto dalla sottocommissione è stato oggetto di un'ulteriore audizione con i componenti del "Comitato tecnico consultivo della polizia locale". Nella seduta di oggi sono state analizzate le varie osservazioni al testo presentate dai membri del Comitato, che saranno oggetto di valutazione nelle prossime sedute dedicate al tema.

## **Prima commissione (2): modifica della legge sulla polizia locale**

*Audizione in Prima commissione della presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, e dell'assessore Francesco De Rebotti*

Perugia, 29 giugno 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filippini, ha ascoltato in audizione la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, e l'assessore Francesco De Rebotti sulla proposta di legge di modifica della legge regionale 25 gennaio 2005, n.1 'Disciplina in materia di polizia locale'. In una delle ultime sedute i commissari avevano adottato il testo unificato che era stato elaborato dalla

sottocommissione. Inoltre la Commissione ha portato avanti l'iter del disegno di legge "Interventi in materia di tributi regionali" di iniziativa della Giunta, che era stato illustrato in una precedente riunione.

Nella sua audizione la presidente Proietti ha annunciato che nell'assestamento di bilancio su cui la Giunta sta lavorando, saranno previsti 450mila euro nel prossimo triennio dedicati alla legge sulla polizia locale. La legge attuale risale al 2005 ed è necessario un aggiornamento visto che l'assetto normativo è totalmente cambiato. La Presidente, dopo aver ringraziato la Prima commissione per il lavoro svolto, ha spiegato che la Giunta sta lavorando su vari fronti. A partire dal Tso, un tema che l'Esecutivo sta cercando di approfondire ai sensi delle norme nazionali all'interno del Piano della salute mentale che andrà in pre adozione nei prossimi giorni. È necessario, secondo la Presidente, delimitare le azioni degli agenti della polizia locale nella forma più chiara possibile, e serve una formazione specifica degli agenti. Il Piano della salute mentale dovrà lavorare molto sulla prevenzione, con lo scopo di ridurre il ricorso al Tso, visto che l'Umbria è una delle regioni che ne fa il più alto ricorso, con una percentuale del 2,7% rispetto ad una media nazionale dell'1,5%.

Inoltre secondo la presidente Proietti l'Umbria ha comuni con esigenze molto differenziate. Basta pensare a quelli con un alto indice di turismo, con un numero di eventi straordinari superiore alla norma che mettono in gioco gli agenti della polizia locale. Ad esempio si potrebbe riflettere, anche a livello nazionale, su assunzioni stagionali. L'obiettivo è quello di ragionare sulla possibilità di delineare situazioni diversificate in alcuni casi. Altro aspetto fondamentale è la dotazione di strumenti e la formazione degli agenti. La Regione dovrebbe farsi carico di mutuare dai comuni grandi azioni che possano essere esportate nei comuni più piccoli. Come, ad esempio, la videosorveglianza, che ha un problema di costi per le amministrazioni più piccole. La Giunta vorrebbe anche implementare la formazione per far sì che ogni comune possa avere un plafond di scelta a Villa Umbra, che potrebbe diventare una scuola di formazione in questo campo a disposizione di tutti i comuni e polizie locali umbre, ma anche per le regioni vicine. L'Esecutivo sta anche pensando di realizzare una specifica area riservata nel sito della Regione accessibile al personale di polizia locale, anche per far sentire meno soli gli agenti e i comuni.

Per fare tutto questo, ha sottolineato la presidente Proietti, c'è bisogno di risorse. Perciò la Giunta sta lavorando per inserire nell'assestamento di bilancio una dotazione triennale da mettere a disposizione del fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso. Si tratta di 150 mila euro l'anno per il prossimo triennio specificamente dedicato alla legge sulla polizia locale. Inoltre sono previsti ulteriori 44mila euro per la sicurezza urbana, che riguarda i patti su Perugia e Terni, da aggiungere ai 165mila già stanziati. Infine la presidente Proietti ha chiesto un ulteriore passaggio di ascolto esteso a tutti i comuni, organizzato con Anci, per incontrare sindaci e comandanti su questa proposta di legge. Invito accolto dal presidente Filipponi. L'assessore De Rebotti, invece, ha illustrato le osservazioni al testo predisposte dalla Giunta, che verranno depositate nelle prossime ore.

### **“Promozione e riconoscimento delle palestre popolari”**

*Approvata dall’Aula la mozione promossa da Luca Simonetti (M5S) e Fabrizio Ricci (Avs). Astenuti i consiglieri della minoranza*

Perugia, 4 giugno 2026 – Con 11 voti favorevoli (maggioranza) e 5 astenuti (minoranza) l’Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato una mozione promossa e sottoscritta dai consiglieri Luca Simonetti (M5S-primo firmatario) e Fabrizio Ricci (Avs) per la “Promozione e riconoscimento delle palestre popolari”.

Con questo atto, la Giunta regionale viene impegnata a “riconoscere e promuovere le palestre popolari e le esperienze di sport sociale quali strumenti di rilevante valore sociale, culturale e sanitario, capaci di contribuire alla coesione delle comunità e alla prevenzione del disagio; promuovere l’integrazione tra le palestre popolari e i servizi sociali, sanitari ed educativi, anche mediante protocolli operativi con enti locali, aziende sanitarie e istituzioni scolastiche, al fine di intercettare precocemente situazioni di fragilità e attivare percorsi di inclusione; valutare l’istituzione di un sistema di riconoscimento regionale delle palestre popolari, anche attraverso la creazione di un elenco o registro dedicato, quale base per l’accesso a forme di sostegno pubblico; sostenere, compatibilmente con le risorse disponibili, le attività delle palestre popolari attraverso strumenti economici dedicati, con particolare attenzione ai contesti periferici, alle aree interne e alle situazioni di maggiore vulnerabilità sociale; favorire, in collaborazione con i Comuni e con ATER, l’individuazione e l’utilizzo di spazi pubblici inutilizzati o sottoutilizzati, attraverso forme di concessione agevolata, per lo sviluppo di attività sportive a finalità sociale; promuovere la creazione di una rete regionale delle esperienze di sport sociale, finalizzata allo scambio di buone pratiche, al coordinamento degli interventi e alla valorizzazione delle esperienze territoriali; prevedere strumenti di monitoraggio e valutazione dell’impatto sociale, educativo e sanitario delle attività svolte, al fine di orientare le politiche regionali in materia di sport, inclusione e salute”.

Illustrando l’atto, Luca Simonetti ha detto che “la pratica sportiva rappresenta uno strumento fondamentale non solo per la promozione della salute, ma anche per la costruzione di relazioni sociali, la prevenzione del disagio e il rafforzamento del sen-

so di comunità; l’Articolo 33 della Costituzione, recentemente modificato, ora recita: ‘La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme. La povertà sportiva è strettamente correlata alla dispersione scolastica, all’aumento delle patologie legate alla sedentarietà infantile e al rischio di devianza giovanile. In numerosi contesti urbani e periferici si sono sviluppate esperienze di palestre popolari e di sport sociale, promosse dal basso, capaci di garantire accesso allo sport anche a chi si trova in condizioni economiche o sociali svantaggiate; sul territorio regionale operano numerose realtà associative, comunemente identificate come “Palestre Popolari”, che si distinguono per un modello di gestione partecipato e orientato al mutualismo; tali realtà garantiscono l’accesso allo sport a fasce di popolazione altrimenti escluse, operando spesso in quartieri con scarsa offerta di servizi pubblici e trasformando spazi talvolta abbandonati in presidi di socialità e legalità. Queste esperienze possono contribuire in modo significativo anche alla promozione della salute pubblica, attraverso la diffusione di corretti stili di vita e il benessere psicofisico. Le palestre popolari rappresentano anche luoghi di aggregazione, educazione e crescita, nei quali si costruiscono relazioni, si previene l’emarginazione e si sviluppano percorsi di autodeterminazione individuale e collettiva; tali realtà svolgono una funzione che va ben oltre l’attività sportiva, configurandosi come veri e propri presidi territoriali in grado di intercettare situazioni di fragilità, in particolare tra i minori e i giovani, promuovendo inclusione, integrazione e partecipazione. È opportuno riconoscere e valorizzare tali realtà, favorendone l’integrazione con le politiche sociali, sanitarie ed educative del territorio”.

**Interventi**

Fabrizio Ricci (Avs): “Ringrazio il consigliere Simonetti per la condivisione dell’atto. Le palestre popolari sono presidi di comunità, luoghi in cui ragazze e ragazzi, magari di un quartiere magari periferico, trovano un posto dove stare ed impegnarsi e dove una famiglia con redditi bassi può permettere ai propri figli di fare sport. Si tratta di uno spazio che vive attraverso la cultura collettiva e la solidarietà e non semplicemente il consumo. Siamo convinti che queste realtà hanno bisogno di un riconoscimento maggiore di quello attuale, la possibilità di avere accesso a sostegni e finanziamenti pubblici, in modo che non siano costrette ad operare in con-

dizioni di precarietà. Con questa mozione riconosciamo nello sport sociale non un settore residuale, ma una politica pubblica a tutti gli effetti: di salute, di educazione, di contrasto alla povertà educativa e di inclusione. Le palestre popolari hanno un ruolo importante perché intercettano fasce di popolazione che altrimenti non farebbero sport. Quindi è giusto riconoscere questo valore, investire in esperienze che nascono dal basso e tengono insieme territorio e comunità producendo valore senza necessariamente inseguire il profitto. È importante mettere a disposizione forme di collaborazione con Comuni e Ater per poter individuare ed utilizzare spazi pubblici oggi inutilizzati o sottoutilizzati con forme di concessione agevolata per sviluppare attività sportive a finalità sociale”.

### **Palestre popolari: “Un riconoscimento importante per lo sport sociale”**

*Nota di Luca Simonetti (M5S)*

Perugia, 4 giugno 2026 - “Un altro passo verso il sociale, questa volta attraverso lo sport. L'approvazione della mozione sulle palestre popolari da parte del Consiglio regionale dell'Umbria rappresenta un risultato significativo per tutte quelle realtà che, ogni giorno, attraverso lo sport, costruiscono inclusione, solidarietà e coesione sociale nei nostri territori. Con questo atto, insieme al consigliere Fabrizio Ricci che ringrazio, abbiamo voluto affermare un principio chiaro, quello che lo sport non è soltanto attività fisica o agonismo, ma è uno strumento educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico, così come riconosciuto dalla nostra Costituzione: Così Luca Simonetti (M5S), primo firmatario dell'atto approvato stamani in Aula.

“Le palestre popolari e le esperienze di sport sociale – prosegue - svolgono una funzione preziosa, spesso in contesti periferici o caratterizzati da fragilità economiche e sociali, offrendo opportunità di crescita, aggregazione e partecipazione a persone che altrimenti rischierebbero di essere escluse. La mozione impegna la Giunta regionale a riconoscere e valorizzare queste esperienze, a favorirne l'integrazione con i servizi sociali, sanitari ed educativi, a valutare l'istituzione di un sistema di riconoscimento regionale e a sostenere, compatibilmente con le risorse disponibili, attività che rappresentano veri e propri presidi territoriali di comunità”.

“Desidero – conclude - ringraziare tutte le colleghe e tutti i colleghi consiglieri che hanno votato que-

sta proposta, contribuendo a dare un segnale importante a favore dello sport accessibile, dell'inclusione e della partecipazione. Un ringraziamento va anche alle associazioni, ai volontari, agli istruttori e a tutti coloro che animano le palestre popolari e le esperienze di sport sociale della nostra regione. È grazie al loro impegno quotidiano che questi luoghi sono diventati punti di riferimento per tanti giovani, famiglie e cittadini. Investire nello sport sociale significa investire nelle persone, nella prevenzione del disagio e nella qualità della vita delle nostre comunità”.

### **“Promozione della Medicina dello stile di vita e delle Palestre della salute”**

*L'Aula approva all'unanimità la mozione di Stefano Lisci (Pd)*

Perugia, 4 giugno 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità la mozione presentata dal consigliere regionale Stefano Lisci (Pd) che impegna la Giunta a “verificare lo stato di attuazione della legge regionale 19/2009 relativa alla Promozione e sviluppo delle attività sportive e motorie e in particolare all'articolo 15 e seguenti inerente alle Palestre della salute; a riconoscere, promuovere e finanziare nel redigendo Piano socio-sanitario regionale la Medicina dello stile di vita (lifestyle medicine); impegnarsi presso il Governo nazionale per sollecitare l'inserimento nei LEA della Medicina dello stile di vita; ad incentivare la promozione di queste attività attraverso la creazione di un portale web nel quale sia possibile reperire tutte le informazioni e le procedure riguardanti i diversi soggetti coinvolti”.

In Aula, Lisci ha ricordato che “l'Oms ha inserito l'attività fisica nella prevenzione e nella gestione delle malattie croniche non trasmissibili quale strumento terapeutico necessario per migliorare lo stato di salute fisica e mentale e che studi scientifici dimostrano che, indipendentemente dall'età e dalle condizioni fisiche, l'attività motoria offre benefici per quanto riguarda la capacità di apprendimento e di benessere emotivo, riducendo gli stati di allerta ed ansia e proteggendo altresì dal deterioramento cognitivo: Inoltre, è dimostrato che le persone con uno stile di vita sedentario sono più vulnerabili a malattie quali l'Alzheimer, malattie cardiovascolari, diabete mellito di tipo 2, malattie respiratorie croniche eccetera. Lavorare sulla prevenzione è quanto mai indispensabile anche in un'ottica di rispar-

mio economico sulla spesa sanitaria. La promozione dell'attività fisica rientra tra le prestazioni esigibili dal Sistema sanitario nazionale, ai sensi del Dpcm 12 gennaio 2017, che ha aggiornato i livelli essenziali di assistenza (LEA). Attualmente esistono in Umbria diverse associazioni no profit che si occupano di sviluppare una rivoluzione culturale sul tema degli stili di vita e dell'alimentazione corretta, come prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili. Altre Regioni si sono già dotate anche di uno specifico sito internet nel quale gli utenti possono reperire tutte le informazioni inerenti tali tematiche”.

#### INTERVENTI

Il consigliere Andrea Romizi (FI) ha fatto osservare che sulla tematica della promozione delle attività sportive è all'ordine del giorno anche la relazione sullo stato di attuazione della legge 19/2009 e che una valutazione viene comunque sempre fatta attraverso le apposite clausole su cui vigila il Comitato di monitoraggio. Laura Pernazza (FI) ha detto che “la mozione avrà il voto favorevole anche dal centrodestra, che non è certo contrario alla promozione delle attività sportive, ma sarebbe più interessante valutare ex post lo stato di attuazione delle tante mozioni che vengono presentate e la sede è appunto quella del Comitato di monitoraggio. Anche nel caso delle attività sportive una valutazione c'è già. Piuttosto fate scegliere ai cittadini dove vogliono andare per seguire il loro percorso di vita in stile sano”.

L'assessora Simona Meloni ha ricordato che il tema delle palestre della salute è compreso già nella legge regionale del 2015, aggiornata con regolamento nel 2018 e che attualmente fra i lavori della Giunta regionale, nell'ottica del nuovo piano sociosanitario, si sta producendo un nuovo accordo con le scuole e con tutti i soggetti interessati per valorizzare al meglio l'attività sportiva e di prevenzione”.

#### **Stato di attuazione della legge regionale 19/2009 “Norme per la promozione e sviluppo delle attività sportive e motorie”, triennio 2022-2024**

*La relazione del Comitato di controllo illustrata in Aula dal consigliere Francesco Filipponi*

Perugia, 5 giugno 2026 – Il consigliere regionale Francesco Filipponi ha relazionato ieri in Aula sullo stato di attuazione della legge regionale 19/2009 “Norme per la promozione e sviluppo delle attività

sportive e motorie”, per quanto attiene al triennio 2022-2024. Si tratta della rendicontazione all'Assemblea legislativa dei lavori svolti dal Comitato di controllo, presieduto da Andrea Romizi.

La legge regionale 19/2009 riconosce nelle attività sportive e motorie un elemento essenziale per la salute individuale, la coesione sociale e lo sviluppo equilibrato del territorio regionale. La norma disciplina la programmazione triennale e annuale, individua i soggetti attuatori, definisce le modalità di finanziamento delle attività e degli impianti sportivi e istituisce gli strumenti di monitoraggio, tra cui l'Osservatorio regionale, collocato presso il Servizio competente in materia di sport e operante in collaborazione con enti locali, CONI regionale e CIP (Comitato italiano paralimpico) che ha la funzione di raccogliere, aggiornare ed analizzare dati e conoscenze sullo sport, per un efficace monitoraggio di impianti, attrezzature, attività ed utenza.

“La legge – ha spiegato Filipponi – è stata oggetto di vari interventi di modifica nel tempo, il che testimonia una legge viva e in costante adattamento: nel 2010 è stata introdotta la disciplina dei Centri di attività motoria e delle Palestre della salute, nell'agosto del 2017 sono stati inseriti i requisiti e la procedura di certificazione per le Palestre della salute, nel 2018 sono stati inseriti sia una razionalizzazione del sistema dei contributi che un aggiornamento dei requisiti professionali per gli operatori sportivi e nel 2020 è stato ampliato il numero dei soggetti svantaggiati nelle associazioni con finalità sociali tra cui i tossicodipendenti”.

Per quanto riguarda la promozione sportiva e motoria nel triennio considerato, la Regione ha approvato i Programmi annuali previsti, sostenendo manifestazioni ed eventi organizzati da associazioni sportive ed enti locali. Le risorse disponibili hanno registrato un andamento variabile: € 192.500 nel 2022 per 99 eventi finanziati, € 162.500,00 nel 2023 per 80 eventi e € 343.318,60 nel 2024 per 108 eventi, anno in cui l'incremento è stato determinato dall'arrivo del fondo statale della Presidenza del Consiglio dei Ministri “Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori”. Gli eventi finanziati hanno riguardato per la maggior parte le associazioni sportive, che rappresentano stabilmente oltre il 95% dei beneficiari, mentre gli enti locali hanno mantenuto una presenza costante con quattro iniziative finanziate ogni anno. L'aumento delle risorse nel 2024 ha consentito di ampliare la platea dei beneficiari e di rafforzare la diffusione territoriale delle iniziative.

Sul versante dell'impiantistica sportiva, gli interventi finanziati ai sensi dell'articolo 10 della legge hanno beneficiato di risorse regionali, statali ed europee, in particolare del PR FESR 2021-2027. Nel 2022 sono stati finanziati 20 Comuni per un importo complessivo di € 1.518.749,67; nel 2023, grazie alla disponibilità di risorse più consistenti, in particolare grazie ai 15 milioni di fondi FESR destinati a efficientamento energetico, energie rinnovabili e miglioramento sismico, sono stati sostenuti interventi per € 10.702.847,02; nel 2024, pur partendo da uno stanziamento iniziale più contenuto, la Giunta ha integrato le risorse disponibili, consentendo il finanziamento di tutti i progetti ammissibili e raggiungendo complessivamente 31 Comuni per un totale di € 2.250.000. Si evidenzia che i 31 Comuni finanziati nel 2024 – tra cui Otricoli, Narni, Valtopina, Spello, Collazzone, Bevagna – sono in larga parte realtà di dimensioni medio-piccole, con superfici comprese tra 30 e 120 km<sup>2</sup> e densità tra 95 e 110 ab/km<sup>2</sup>, e hanno ricevuto contributi medi di circa € 75.000 ciascuno.

“L'attuazione della legge regionale 19/2009 nel triennio 2022-2024 – si legge nella relazione - risulta conforme agli adempimenti amministrativi previsti: i programmi annuali sono stati adottati e i contributi erogati, garantendo continuità al sostegno delle attività sportive e agli interventi sull'impiantistica. Si evidenzia tuttavia che l'ultimo Piano triennale risale al 2014-2016 e che i documenti annuali di programmazione si limitano al riparto delle risorse economiche. In vista del percorso partecipativo avviato per la definizione di una nuova legge regionale sullo sport, appare quindi necessario rafforzare gli strumenti di monitoraggio e valutazione, così da disporre di un quadro informativo più completo e orientare in modo più efficace le politiche future. Si riconosce che il sistema sportivo regionale è cresciuto e si è trasformato, e che oggi servono strumenti di monitoraggio più moderni e una programmazione strategica aggiornata. L'assenza di un Piano triennale recente e la necessità di rafforzare l'Osservatorio regionale non rappresentano criticità, ma punti di ripartenza: elementi che la nuova legge sullo sport, già avviata attraverso un percorso partecipativo, potrà affrontare in modo organico”.

**“Sport e periferie, serve un bando regionale per i Comuni sotto i 5.000 abitanti esclusi dai fondi nazionali”**

*Nota dei consiglieri Nilo Arcudi (Tp-Uc) e Andrea Romizi (FI) che annunciano la presentazione di una interrogazione sull'avviso nazionale 2026*

Perugia, 8 giugno 2026 – “I piccoli Comuni, le aree interne e i territori montani rappresentano l'anima della nostra regione e non possono essere lasciati indietro. Per questo abbiamo presentato un'interrogazione alla Giunta regionale a tutela delle Amministrazioni locali con meno di 5.000 abitanti che rischiano di essere escluse dall'avviso nazionale ‘Sport e Periferie 2026’”. È quanto dichiarano i consiglieri regionali Nilo Arcudi (Tp-Uc) e Andrea Romizi (FI), per “accendere i riflettori sui vincoli del bando nazionale per la riqualificazione, l'adeguamento e l'efficientamento degli impianti sportivi”.

“Le regole previste dall'avviso – spiegano i consiglieri – consentono la partecipazione diretta solo ai Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, imponendo agli enti sotto questa soglia di associarsi con i municipi confinanti. Una condizione che in Umbria, a causa della particolare conformazione territoriale, della distanza tra i centri abitati e di oggettive difficoltà amministrative, in molti casi risulta impossibile da realizzare. Il rischio concreto è che moltissime realtà umbre vengano ingiustamente tagliate fuori da risorse preziose. Il tema va ben oltre il solo aspetto sportivo. Nelle aree interne, gli impianti sportivi non sono semplicemente luoghi di ricreazione, ma strumenti fondamentali di aggregazione sociale, presidi imprescindibili contro lo spopolamento e garanzia di qualità della vita, specialmente per i giovani e le associazioni del territorio”.

“Di qui - proseguono Arcudi e Romizi - la richiesta centrale avanzata attraverso l'interrogazione: un intervento diretto e compensativo da parte dell'ente regionale. Ciediamo alla Giunta di effettuare con urgenza una ricognizione dei Comuni umbri potenzialmente tagliati fuori dal bando. Ma la cosa più importante e urgente è che la Regione si attivi per creare un bando regionale o strumenti di sostegno dedicati, affinché i Comuni sotto i cinquemila abitanti che non potranno accedere alle risorse nazionali ricevano comunque i fondi necessari per i loro impianti sportivi. Non possiamo permettere - concludono - che i cittadini dei piccoli centri vengano trattati come cittadini di serie B”.

**QT 2 - “Esclusione dei piccoli Comuni umbri dall'Avviso nazionale ‘Sport e Periferie 2026’ e iniziative regionali a sostegno del-**

### le aree interne”

*A Nilo Arcudi (Tp/Uc-primo firmatario), Andrea Romizi e Laura Pernazza (FI) ha risposto l'assessore Simona Meloni: “Lo sport è un tema molto importante sul quale stiamo lavorando. La Regione monitora costantemente la situazione dell'impiantistica sportiva”*

Perugia, 25 giugno 2026 – Nella parte riservata al Question time della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere Nilo Arcudi (Tp/Uc-primo firmatario), Andrea Romizi e Laura Pernazza (FI) hanno interrogato l'assessore Simona Meloni circa la “Esclusione dei piccoli Comuni umbri dall'Avviso nazionale ‘Sport e Periferie 2026’ e iniziative regionali a sostegno delle aree interne”, chiedendo di sapere, nello specifico, “se la Regione Umbria abbia effettuato una ricognizione dei Comuni umbri che, a causa dei requisiti previsti dall'Avviso ‘Sport e Periferie 2026’, rischiano di essere esclusi dall'accesso ai finanziamenti nazionali; se intenda attivarsi con urgenza presso il Dipartimento per lo Sport e il Governo affinché vengano previste specifiche deroghe, correttivi o misure dedicate ai piccoli Comuni delle aree interne e montane che, nelle condizioni attuali, rischiano di essere esclusi dall'accesso ai finanziamenti previsti dall'Avviso; se la Giunta intenda prevedere strumenti regionali di sostegno per gli impianti sportivi dei Comuni che non potranno accedere alle risorse nazionali previste dall'Avviso”. Nell'illustrazione dell'atto, Arcudi ha ricordato che “il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato l'Avviso ‘Sport e Periferie 2026’, finalizzato al finanziamento di interventi di realizzazione, riqualificazione e adeguamento di impianti sportivi. L'Avviso prevede che possano partecipare direttamente i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, mentre i Comuni con popolazione pari o inferiore a tale soglia possono accedere esclusivamente attraverso accordi con altri enti locali confinanti tali da raggiungere complessivamente il requisito demografico previsto. Numerosi Comuni umbri, in particolare quelli appartenenti alle aree interne, montane e maggiormente soggette a fenomeni di spopolamento, hanno una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti e dispongono di impianti sportivi che necessitano di interventi di manutenzione straordinaria, adeguamento normativo, efficientamento energetico e messa in sicurezza. In diversi casi la conformazione territoriale, la distanza dai principali centri abitati o la difficoltà nel costruire accordi tra enti confi-

nanti rendono particolarmente complessa, se non impossibile, la partecipazione al bando nazionale. Il rischio concreto è che molte piccole realtà umbre vengano escluse dall'accesso a risorse importanti per la riqualificazione degli impianti sportivi e per il mantenimento di servizi essenziali destinati soprattutto ai giovani e alle associazioni del territorio. Nelle aree interne lo sport rappresenta non solo un'attività ricreativa, ma anche uno strumento fondamentale di aggregazione sociale, contrasto allo spopolamento e promozione della qualità della vita. I termini per la presentazione delle domande sono particolarmente ravvicinati e pertanto risulta necessario un intervento tempestivo della Regione affinché le esigenze dei piccoli comuni possano essere rappresentate presso il Governo ed il Dipartimento per lo sport prima della scadenza dell'avviso”.

L'assessore Meloni ha risposto che: “Lo sport è un tema molto importante sul quale stiamo lavorando e che sui Comuni ha una presa naturalmente importante. Rispetto alla ricognizione dei comuni umbri, ogni anno la Regione provvede alla ricognizione della popolazione residente, suddivisa per singoli comuni. Questa attività non è solo finalizzata all'applicazione dei criteri sul bando nazionale, ma la Regione monitora costantemente il nuovo censimento dell'impiantistica sportiva in collaborazione con Sport e Salute per mappare tutto il territorio e alimentare una banca dati capace di guidare le politiche pubbliche, giungendo così a un piano finanziario regolatore nazionale dell'impiantistica sportiva e sulla base di questi numeri lavoreremo sul bando, su bilancio regionale che stiamo pianificando per il primo semestre del 2027. Per quanto riguarda invece il bando nazionale ‘sport e periferie’, come sapete rispetto a quello precedente che aveva nella graduatoria anche alcuni comuni umbri, la decisione del Ministero è stata quella di non scorrere la graduatoria, ma di uscire nel 2026 con un nuovo bando, malgrado alcuni comuni ci avessero rappresentato la volontà di chiedere al Ministro di scorrere, anche in parte, la graduatoria. Il Ministero ha deciso un'altra cosa: in realtà non è vero che i piccoli comuni fossero esclusi dal vecchio bando di sport periferia a quello nuovo, non c'è l'esclusione, ma c'è l'incentivo all'associazionismo, cioè a mettere insieme i comuni, come accade per le aree interne, cioè poli sportivi intercomunali efficienti a beneficio di più territori. Ovviamente abbiamo perorato al ministero la graduatoria, ma sono usciti con un'altra e nella nuova purtroppo, come ci rappre-

sentano i comuni, noi rischiamo, sul livello nazionale e sulla regione, di non essere considerati come comuni dell'Umbria, perché i punteggi più alti sono quelli per i comuni con forti vulnerabilità sociali e tassi di criminalità. Il bando assegna addirittura fino a 40 punti su 100. Così come ci saranno di nuovo punteggi importanti per i comuni medi e le aggregazioni di piccoli comuni, e così ovviamente anche sul tema dell'inclusione, che naturalmente come Regione noi condividiamo. Come Regione abbiamo portato in approvazione ieri in Giunta un nuovo strumento, un bando cioè di 4 milioni di euro, che fa parte del FESR 2021-2027, risorse destinate all'efficientamento energetico e all'adeguamento sismico. È una parte, è un pezzo di lavoro che mettiamo a disposizione dei comuni anche sotto i 5mila abitanti. Stiamo inoltre pianificando un bando per il 2027 con strumenti regionali che supera il limite e i vincoli dell'efficientamento energetico e dell'antisismica con bilancio regionale destinato a tutte le strutture sportive, dai campi di calcio ai palazzetti a qualsiasi tipo di spazio pubblico di proprietà dei comuni, a parte l'efficientamento energetico e l'antisismica che sono due criteri vincolanti per il FESR e quindi per il bando in essere". Nella replica, Arcudi ha detto che "il quadro è stato riepilogato correttamente. Dobbiamo avere la consapevolezza di sostenere l'impiantistica sportiva che non deve essere trascurata. Lo sport è importante per la coesione sociale e per una sana crescita dei ragazzi. Per questo va data priorità a questo tipo di investimenti. Rispetto la ripartizione delle risorse bisogna avere la consapevolezza che alcuni comuni hanno difficoltà a mettersi insieme ed in questo caso vanno sostenuti. Auspico che nella prossima programmazione regionale ci sia maggiore attenzione su questo tema".

### **"Energia da fonti rinnovabili e prevenzione del rischio sismico nelle strutture sportive pubbliche"**

*Nota di Francesco Filipponi (Pd): "Importante bando della Giunta regionale"*

Perugia, 25 giugno 2026 - "Un investimento importante per la tutela del patrimonio pubblico, la sicurezza sismica e le energie rinnovabili". Lo sottolinea il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd) facendo riferimento "ai criteri, approvati dalla Giunta, per un nuovo bando utile a promuovere e sostenere azioni per la produzione di energia da

fonti rinnovabili e la prevenzione del rischio sismico nelle strutture sportive pubbliche. Un passaggio di assoluto rilievo per poter garantire impianti più moderni, sostenibili e sicuri a società, associazioni, bambini, giovani e adulti. È sempre una notizia positiva quando si dà maggior impulso al diritto allo sport e, con questo atto, la Giunta dà un sostegno concreto su questo fronte. La misura, finanziata per oltre 4 milioni nell'ambito del Programma regionale FESR Umbria 2021-2027, dà modo – conclude Filipponi – anche di intervenire nelle aree 'deprese' e nei piccoli centri montani. Molto bene in tal senso riconoscere la premialità a chi deciderà di attivarsi in queste zone".

### **"Sport popolare, sostegno reale"**

*Simonetti (M5S) annuncia il convegno che si terrà venerdì 3 luglio, alle ore 15.30, nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni a Perugia*

Perugia, 29 giugno 2026 - "Venerdì 3 luglio, alle ore 15.30, nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni a Perugia, si terrà l'incontro pubblico dal titolo 'Sport popolare, sostegno reale', dedicato al riconoscimento e alla valorizzazione delle palestre popolari come presidi di inclusione, aggregazione e crescita sociale". È quanto dichiara il consigliere regionale Luca Simonetti (M5S) spiegando che "l'iniziativa nasce a seguito dell'approvazione, da parte della maggioranza, di un atto condiviso e sottoscritto anche dal consigliere regionale Fabrizio Ricci, con l'obiettivo di aprire un confronto con le realtà sportive e associative impegnate quotidianamente nella promozione dello sport come strumento di contrasto al disagio, di inclusione e di partecipazione".

"Le palestre popolari – sottolinea Simonetti - rappresentano molto più di un luogo in cui si pratica attività fisica. Sono spazi di comunità, di educazione, di solidarietà e di opportunità, soprattutto per tanti giovani. L'obiettivo non è snaturarne la funzione, l'identità o l'autonomia, ma riconoscerne il valore, promuoverne il lavoro e valorizzarne la strategicità sul territorio. Sono presidi sociali che, nel pieno rispetto delle loro caratteristiche, possono essere messi in rete con i servizi e contribuire in maniera ancora più efficace alla prevenzione del disagio, alla promozione della salute e al rafforzamento della coesione delle nostre comunità". Simonetti fa sapere che "interverranno Giulio Bonistalli (Palestra Popolare Valerio Verbano), Giulio

Bartolini (Boxe Contro l'Assedio), Matteo Pacifici (Palestra Popolare Terni), Jacopo Paffarini (Palestra Popolare Perugia), Lorenzo Carletti (Mutuo Soccorso Terni) e Antonio Sabatini (Sentieri Partigiani APS)".

**QT 4 “Ferrovia Centrale Umbra: mancata firma della convenzione con RFI per la tratta Città di Castello–Sansepolcro e rischi per il cronoprogramma dell'intera dorsale umbra”**

*A Enrico Melasecche (Lega) risponde l'assessore Francesco De Rebotti: “nel cronoprogramma nessun ritardo accumulato L'appalto dei lavori previsto entro il secondo trimestre 2026, la chiusura entro il secondo trimestre 2029”*

Perugia, 4 giugno 2026 – Nella sessione ‘question time’ della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere Enrico Melasecche (Lega) ha interrogato l'assessore Francesco De Rebotti in tema di Ferrovia Centrale Umbra chiedendo, nello specifico, chiarimenti circa la “mancata firma della convenzione con RFI per la tratta Città di Castello–Sansepolcro e rischi per il cronoprogramma dell'intera dorsale umbra”.

L'interrogante ha chiesto dunque di sapere: “quali siano le ragioni specifiche che determinano la perdurante mancata sottoscrizione della convenzione con RFI per la ricostruzione della FCU nella tratta Città di Castello-Sansepolcro nei nove mesi successivi alle prime sollecitazioni formali di luglio 2025; se il cronoprogramma che prevedeva il completamento dell'intera dorsale FCU entro il 2027 sia ancora compatibile con i ritardi accumulati e, in caso contrario, quale sia la nuova previsione aggiornata per l'ultimazione dei lavori e la messa in esercizio dei convogli elettrici Minuetto sull'intera linea, viste le rilevanti aspettative di moltissimi umbri; quali misure sono state prese e con quale efficacia per impedire la vandalizzazione delle nuovissime livree dei Minuetto elettrici, considerato che era fin troppo facile immaginare il ripetersi di tali episodi e per fare provvedere alla loro immediata pulizia”.

Illustrando l'atto, Melasecche ha ricordato che: “con deliberazione CIPRESS adottata nel novembre 2024, alla Regione Umbria sono stati assegnati 80 milioni di euro nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi; di tali risorse, 55 milioni di euro sono destinati al finanziamento dei lavori sulla tratta Città di Castello–Sansepolcro della Ferrovia Centrale Umbra (FCU) e 10 milioni alla progettazione della nuova stazione Alta Velocità Medio Etruria da realizzare a Creti (Cortona); i residui 15 milioni riferiti ad Assisi risultano ad oggi, fatto - - gravissimo, non più utilizzabili per ritardo nella esecuzione dei lavori.

La gara per l'esecuzione dei lavori sulla tratta Città di Castello–Sansepolcro è stata aggiudicata da RFI ad una serie di imprese fra cui la SALCEF, primaria impresa specializzata in costruzioni ferroviarie, pronta ad avviare le attività di cantiere non appena perfezionata la necessaria convenzione con Rete Ferroviaria Italiana (RFI). A partire dal luglio 2025 RFI ha formalmente sollecitato la Giunta regionale, e in particolare l'Assessore alle infrastrutture e trasporti, affinché assumesse le iniziative necessarie alla definizione e alla sottoscrizione della convenzione indispensabile per dare avvio al cantiere; a distanza di nove mesi da tali sollecitazioni, la convenzione non risulta ancora sottoscritta e la pratica rimane in uno stato di stallo ingiustificato. Il perdurare dell'inerzia espone la Regione al concreto rischio che SALCEF, gravata da oneri fissi rilevanti legati ai propri investimenti in personale e macchinari specializzati, sia indotta a riorientare la propria capacità produttiva su altri cantieri, con conseguenze potenzialmente irreversibili sul rispetto del cronoprogramma concordato con il sottoscritto due anni fa. Sono già iniziate le vandalizzazioni dei Minuetto da parte di sconosciuti imbrattando le nuove livree fiammanti fin sopra i finestrini, senza che siano stati messi in atto provvedimenti e tecnologie per l'indispensabile controllo nelle stazioni con il rischio che chiunque, anche con intenti ancor più gravi, può accedere e fare ciò che crede senza che sia stato individuato e denunciato per danni e disservizi. Il completamento dell'intera dorsale umbra della FCU con materiale rotabile elettrico di tipo Minuetto, già pianificato entro il 2027, rappresenta un obiettivo strategico di mobilità sostenibile e coesione territoriale per la Regione Umbria, costruito nel corso degli anni con risorse nazionali e regionali; il ritardo che si sta accumulando da parte della nuova Giunta regionale rischia di rendere tale traguardo incompatibile con le scadenze finanziarie e operative previste, compromettendo un investimento pubblico già interamente finanziato e appaltato; la mancata attivazione tempestiva del cantiere determina, oltre al danno diretto per l'infrastruttura ferroviaria, un segnale negativo nei confronti degli operatori privati e degli enti finanziatori circa l'affidabilità della Regione Umbria come soggetto attuatore di opere pubbliche”.

L'assessore De Rebotti ha risposto che: “Occorre premettere che relativamente ai 15 milioni di euro per cinque progetti originariamente facente parte del programma di interventi (delibera CIPRESS 71/24) sono state già individuate risorse utilizzabi-

li per l'esecuzione dei lavori. Si è conclusa positivamente l'istruttoria delle strutture tecniche del MEF per il finanziamento delle medesime progettualità a valere sulle risorse del Fondo Investimenti. È in fase di approvazione formale da parte della Ragioneria generale dello Stato il decreto di assegnazione dei fondi e di autorizzazione all'avvio delle attività. Relativamente ai 55 milioni di euro di FSC destinati al finanziamento dei lavori sulla tratta Città di Castello-Sansepolcro sulla FCU si rappresenta quanto segue: a decorrere dal secondo semestre 2025 sono state effettuate ripetute e costanti interlocuzioni, intensificate nel corso del 2026 tra le strutture tecniche regionali e RFI al fine di addiventare alla stipula della Convenzione regolanti i rapporti tra Regione Umbria, entro il assegnatario delle risorse e RFI, soggetto attuatore, in considerazione della necessità di chiarire alcuni aspetti sostanziali inerenti il circuito finanziario, la rendicontazione delle spese e il rispetto del termine vincolante per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto. Rispetto a quest'ultimo aspetto, la delibera CIPES 71/24 stabilisce che il mancato rispetto del trimestre di aggiudicazione definitiva dell'appalto, 30 giugno 2026, come indicato nell'allegato alla delibera medesima in quanto derivante dal cronoprogramma procedurale, determina la revoca automatica delle risorse assegnate. Considerata la specificità dell'intervento, RFI, dopo svariate ipotesi e approfondimenti interni, ha comunicato di ritenersi soddisfatto il requisito fissato dalla delibera CIPES 71/24 con l'aggiudicazione degli accordi quadro idonei a fondare obbligazioni giuridicamente vincolanti sotto il profilo giuridico finanziario del monitoraggio della spesa, a valere sui quali verranno emessi i contratti applicativi per l'esecuzione dei lavori. Per giungere rapidamente alla stipula della Convenzione, le strutture regionali hanno proposto varie versioni del testo che, pur riconoscendo quanto dichiarato da RFI, tutelassero comunque la Regione dal rispondere per l'intero importo e con fondi propri qualora l'amministrazione centrale consideri inammissibile l'interpretazione del soddisfacimento dell'obbligazione giuridicamente vincolante con l'aggiudicazione degli accordi quadro. Tale soluzione è stata più volte rigettata da RFI. Contestualmente la Regione, al fine di superare la criticità e accelerare la definizione di un testo condiviso di convenzione, ha anche avviato un'interrogazione, sia informale che formale, con l'amministrazione centrale competente, richiedendo se il requisito dell'aggiudicazione definitiva possa considerarsi

soddisfatto con gli accordi quadro. Ad oggi si è in attesa di un riscontro da parte del Dipartimento per le politiche di coesione, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la richiesta di chiarimento avanzato. Altro fattore di criticità è rappresentato dal circuito finanziario, il quale prevede che il trasferimento delle risorse avvenga tramite una modalità a rimborso dei costi effettivamente sostenuti e transitando per il bilancio regionale, trattandosi di importi considerevoli per ciascun sal, anche pari a 10-20 milioni di euro, che il bilancio regionale non è in grado di anticipare, è stato previsto da parte delle strutture tecniche il pagamento delle spese rendicontate da RFI all'avvenuto incasso da parte della Regione della corrispondente tranche di finanziamento. Da parte sua, RFI non solo ha ritenuto non accettabile tale progressione, ma ha altresì richiesto che la Regione si impegni, in caso di mancato incasso delle risorse, ad individuare le necessarie fonti di finanziamento alternative per la copertura delle spese oggetto di rendicontazione. Relativamente al cronoprogramma che prevedeva il completamento, ad oggi non risultano ritardi accumulati in quanto da cronoprogramma originariamente approvato e oggetto di istruttoria dell'amministrazione centrale, l'appalto dei lavori è previsto entro il secondo trimestre 2026, la chiusura dei lavori entro il secondo trimestre 2029. Per quanto concerne gli episodi di vandalismo sui Treni Minuetto, si evidenzia che la gestione operativa e la manutenzione del materiale rotabile hanno registrato un sostanziale mutamento a seguito del subentro di Trenitalia nella gestione dei servizi ferroviari sulla rete regionale. Trenitalia, operando in qualità di gestore nazionale, è dotata di una struttura organizzativa, logistica e di personale nettamente più dimensionata e adeguata per garantire standard superiori nella vigilanza, nella custodia e nella tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria dei convogli. Tale affidamento assicura pertanto un approccio gestionale differente e una capacità di intervento rapida ed efficace per la rimozione dei graffiti e il costante mantenimento del decoro della flotta".

Nella replica, Melasecche ha espresso "preoccupazione perché la ricostruzione della Ferrovia Centrale di Umbra è l'opera delle opere. Fra gli investimenti che erano stati previsti inizialmente, tra quelli ottenuti da noi, Pinqua e tutto il resto, parliamo di circa 450 milioni di euro. Si tratta di una ricostruzione totale della ferrovia con aggiunta di tutte le più moderne tecnologie. Sarebbe quindi

gravissimo se quella tratta conclusiva non dovesse terminarsi in tempo utile. Prendo atto del cronoprogramma, ma all'Assessore chiedo di seguire personalmente la situazione perché non ci possiamo permettere di perdere i finanziamenti. Per quanto riguarda invece la vandalizzazione dei nuovi treni Minuetto, se la responsabilità è di Trenitalia dobbiamo farci rispettare. Dobbiamo pretendere l'effettuazione dei controlli e coloro che la notte vanno a vandalizzare i treni vanno individuati e denunciati e subiscano le conseguenze dei danni".

**Seconda commissione (1): "Piano di bacino del trasporto pubblico regionale e locale" e "Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico regionale e locale - Regolamento tariffario"**

*Audizione della Seconda commissione con l'assessore De Rebotti e l'amministratore Unico di "Umbria Tpl e Mobilità spa" Giacchetti sulla delibera adottata da Palazzo Donini*

Perugia, 15 giugno 2026 – La Seconda commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Letizia Michelini, ha ascoltato questa mattina l'assessore regionale Francesco De Rebotti e l'amministratore unico di "Umbria Tpl e Mobilità spa" Emilio Giacchetti in merito a "Piano di bacino del trasporto pubblico regionale e locale" e "Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico regionale e locale - Regolamento tariffario", adottati dalla Giunta di Palazzo Donini. Un ulteriore approfondimento verrà svolto nella prossima seduta, quando ci sarà una nuova audizione con Emilio Giacchetti.

"Quando ci siamo insediati – ha spiegato De Rebotti - questo atto era rimasto non adottato. Abbiamo dunque ripreso il lavoro su Piano di bacino e Piano tariffario. Quest'ultimo riguarderà il nuovo gestore, dovrà rendere omogenei, su tutto il territorio regionale, i costi di titoli e abbonamenti e subirà l'impatto dell'adeguamento Istat che negli ultimi anni non c'è stato. Ci siamo posti il problema di neutralizzare questo aumento, che sarebbe scattato con l'ingresso del nuovo gestore. Abbiamo quindi ipotizzato una copertura di circa 2 milioni di euro per i sei mesi del 2028 e di 4 milioni per le annualità successive, necessari anche per fare fronte alle agevolazioni previste per gli studenti, che avranno un titolo di viaggio valido per tutte le corse e in tutta la regione. I modelli operativi che costruiamo oggi hanno una base fragile a causa dei dati incompleti

che ci vengono messi a disposizione. Stiamo cercando di superare questo problema attraverso la dotazione tecnologica dei nuovi mezzi, in modo da poter verificare in tempo reale quante persone viaggiano e quanti titoli vengono emessi, per poter pianificare meglio il sistema del trasporto pubblico. Abbiamo acquisito e gestito tutte le osservazioni giunte sulla delibera durante la partecipazione".

A proposito della fase partecipativa, Emilio Giacchetti ha specificato che essa "è stata gestita dall'Agenzia unica per la mobilità e il trasporto pubblico locale (Umbria Tpl e Mobilità spa) ed ha riguardato sindacati, Comuni e portatori di interessi. Siamo riusciti a recepire le 45 osservazioni emerse, che non hanno stravolto filosofia e struttura dell'atto che era stato predisposto nella precedente Legislatura. Non ci sono stati riscontri o indicazioni dal Comune di Terni o da altri enti locali di quella provincia".

**Seconda commissione (2): "Piano di bacino del trasporto pubblico regionale e locale" e "Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico regionale e locale - Regolamento tariffario"**

*La Seconda commissione si è espressa favorevolmente sugli atti (astenuiti i componenti di opposizione). Prima del voto l'amministratore unico di 'Umbria Tpl e Mobilità spa', Giacchetti ha risposto ad alcune domande dei commissari. Presenti alla riunione anche tecnici della Regione*

Perugia, 23 giugno 2026 – La Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini ha dato il via libera al 'Piano di bacino del trasporto pubblico regionale e locale' e 'Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico regionale e locale - Regolamento tariffario', atti predisposti e già adottati dalla Giunta regionale. Hanno votato favorevolmente i commissari di maggioranza: Letizia Michelini, Cristian Betti, Stefano Lisci-Pd, Fabrizio Ricci-Avs, Luca Simonetti-M5S; astenuti i membri dell'opposizione presenti: Enrico Melasecche (Lega) e Laura Pernazza (FI).

I due atti erano stati già presentati in Commissione, la scorsa settimana, dall'assessore Francesco De Rebotti accompagnato dall'amministratore unico di Umbria Tpl e Mobilità spa, Emilio Giacchetti con quest'ultimo che ha preso parte anche alla riunione odierna unitamente a tecnici regionali.

Ed è stato proprio Giacchetti ad aprire i lavori della

Commissione, prima con una sintetica illustrazione dei punti salienti degli atti, poi rispondendo puntualmente ad alcune domande del vice presidente della Commissione, Enrico Melasecche, di Cristian Betti e di Fabrizio Ricci.

“Le parti salienti degli atti – ha ricordato Giacchetti - riguardano le indicazioni emerse dalla Giunta e dalle Giunte, una su tutte l’eliminazione del vincolo di aggiudicabilità relativamente ai due lotti; una definizione più puntuale dell’ubicazione del deposito relativo ai lotti 1 e 2 urbano ed extraurbano di Perugia in seguito ad interlocuzioni avute con la Giunta comunale di Perugia; la volontà di sterilizzare, come previsto dalla legge, il 40,6 medio di aumento tariffario rispetto all’adeguamento dell’Istat relativo a circa tredici annualità. Questi tre macro titoli – ha spiegato - hanno permesso all’Agenzia di intervenire sugli atti apportando modifiche derivanti dalle indicazioni avute, avviando così la fase partecipativa prevista in materia dal perimetro normativo. La fase partecipativa ha permesso all’Agenzia di interloquire con una serie di Comuni e stakeholders operativi sul contesto regionale, di permettere loro, in circa due mesi di tempo, di proporre elementi di osservazione, ma anche di stimolo tecnico. Elementi quasi tutti assorbiti dalla rielaborazione tecnica compiuta dal Dipartimento trasporti e mobilità congiuntamente alla stazione appaltante”.

I relatori dei due atti, che approderanno a breve in Aula, saranno, per la maggioranza la presidente della Commissione, Michelini, per la minoranza il vice presidente Melasecche.

### **“Titolo di viaggio ‘libera circolazione’ per gli appartenenti alle Forze dell’Ordine sul trasporto pubblico locale”**

*In Seconda commissione audizioni delle sigle sindacali delle Forze dell’ordine che hanno espresso totale condivisione per l’iniziativa*

Perugia, 23 giugno 2026 – Tra gli argomenti trattati oggi dalla Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, la mozione promossa dai consiglieri Andrea Romizi (FI) e Enrico Melasecche (Lega) per l’“Istituzione del titolo di viaggio ‘libera circolazione’ per gli appartenenti alle Forze dell’Ordine sul trasporto pubblico locale in Umbria”, presentata in Aula e rimandata in Commissione lo scorso 19 febbraio.

L’atto, che mira ad impegnare la Giunta regionale

a: “predisporre un titolo di viaggio regionale ‘Libera circolazione per Forze dell’Ordine’ valido sull’intera rete di trasporto pubblico locale dell’Umbria”, ha fatto ingresso per la prima volta in Seconda commissione lo scorso 17 marzo dove è stato nuovamente illustrato, a seguire, il 14 aprile, è stata presentata un’ampia scheda comparativa, predisposta dagli uffici legislativi di Palazzo Cesaroni, rispetto a misure analoghe già adottate da altre Regioni. Oggi si è svolta una audizione con le sigle sindacali delle Forze dell’ordine da cui è emersa una totale e convinta condivisione con quanto previsto nella mozione.

Hanno preso parte alla riunione rappresentanti sindacali di: Siulp, Sap, Usic, Apcsm Usif, Sappe, Fsp, Unarma. Da tutti gli interventi è emerso il ringraziamento ai proponenti e alla Commissione per trattare un tema di grande rilevanza che – è stato sottolineato – “non rappresenta un privilegio, ma accresce soprattutto la qualità della sicurezza pubblica”. Il titolo di viaggio per l’utilizzo del servizio pubblico per gli spostamenti rappresenterebbe anche una risposta alle politiche abitative in quanto, spesso, l’abitazione non corrisponde allo stesso luogo in cui si presta servizio. Ma l’iniziativa supporterebbe anche il controllo creando una maggiore percezione di sicurezza per il cittadino viaggiatore, arrivando anche ad una riduzione della microcriminalità. Per la Regione, è stato detto, si tratterebbe di un investimento sulla sicurezza e quindi sull’immagine.

La presidente Michelini e tutti i Commissari presenti hanno assicurato la massima attenzione alla proposta contenuta nella mozione, auspicando comunque che il tema possa essere regolamentato a livello nazionale. A margine della riunione, la Commissione ha deciso di dare luogo ad altre audizioni con ulteriori soggetti interessati all’argomento”.

“Depositata una mozione e nuova riunione della Seconda commissione a Terni. Inaccettabile il silenzio del Ministero, di Trenitalia e di RFI”

*Letizia Michelini (Pd): “Di fronte alle richieste della Regione Umbria continua a mancare un confronto vero con il Ministero sui gravissimi disagi che stanno colpendo i collegamenti ferroviari tra Umbria e Roma”*

Perugia, 24 giugno 2026 - “Ho depositato una mozione in Assemblea legislativa per chiedere che la Regione continui ad agire con forza nei confronti del ministero delle Infrastrutture, di RFI e di Treni-

talia affinché vengano finalmente adottate misure concrete per affrontare i gravissimi disagi che stanno colpendo i collegamenti ferroviari tra Umbria e Roma". Così in una nota la consigliera regionale Pd, Letizia Michelini che evidenzia come "le recenti dichiarazioni della presidente Proietti e dell'assessore De Rebotti confermino ciò che denunciavamo da tempo: di fronte alle richieste della Regione Umbria continua a mancare un confronto vero. È assurdo che il Ministero non ritenga necessario confrontarsi con le istituzioni regionali mentre migliaia di pendolari vivono ogni giorno una situazione di ventata insostenibile".

"Ancora più grave - prosegue Michelini - è l'assenza di risposte efficaci da parte di RFI e Trenitalia. A fronte di mesi di disagi, ritardi, coincidenze perse e tempi di percorrenza raddoppiati, non sono arrivate soluzioni adeguate, né risultati concreti per chi utilizza quotidianamente il treno per lavoro, studio o cure. Come presidente della Seconda commissione promuoverò una nuova seduta a Terni per tenere accesi i riflettori su questa vicenda. Inviterò tutti i componenti della Commissione e tutti i consiglieri regionali, maggioranza e opposizione, a percorrere insieme ai pendolari il vero calvario che ogni giorno si consuma sulle tratte ombre".

"Mi auguro che anche i consiglieri del centrodestra partecipino a questa iniziativa e si facciano portavoce con maggiore forza presso i Ministri del loro stesso schieramento politico. È il momento di battere i pugni sul tavolo e pretendere risposte, non di cercare giustificazioni. L'Umbria - conclude - non può rimanere inascoltata".

### **"La sospensione dei collegamenti con l'Isola Polvese certifica il fallimento della sinistra"**

*Nota di Enrico Melasecche (Lega) sulla navigazione al Lago Trasimeno*

Perugia, 25 giugno 2026 - "L'avviso con il quale Busitalia ha comunicato la sospensione, a decorrere dal 29 giugno, del collegamento tra San Feliciano e l'Isola Polvese per le condizioni ambientali del lago rappresenta un fatto di straordinaria gravità. Si tratta della conseguenza di una situazione che da mesi continuiamo a denunciare nell'indifferenza di una Giunta regionale più impegnata a costruire una narrazione rassicurante che ad affrontare per tempo con serietà un'emergenza ormai evidente". Lo afferma il consigliere regionale Enrico Melasec-

che (capogruppo della Lega Umbria).

"A rendere questa vicenda ancora più inquietante - spiega il consigliere regionale - è una circostanza sulla quale la Giunta ha il dovere di fare piena chiarezza. Risulta infatti che la Regione stia ancora cercando, città per città, in tutta Italia, un'imbarcazione idonea a operare nelle acque poco profonde, nel tentativo di garantire il collegamento con la Polvese. La tardiva ricerca non sembra abbia peraltro avuto successo, da qui la scelta da parte di Busitalia di sospendere il servizio per l'isola. Se tale notizia fosse confermata, saremmo di fronte all'emblema di una gestione affidata all'improvvisazione, nella quale si tenta disperatamente di porre rimedio all'ultimo momento a problemi ampiamente prevedibili. A confermare la gravità della situazione vi è anche la sospensione, già dallo scorso 21 giugno, della navigazione del Concordia, storica ammiraglia della flotta del Trasimeno, conseguenza diretta del ridotto livello idrometrico del lago. Oggi il ruolo di ammiraglia è di fatto svolto dalla Camelia, un'unità con una capacità massima di circa 200 passeggeri che, proprio a causa del basso livello delle acque, non può essere caricata a pieno regime per evitare incidenti dovuti alle eliche che si immergono nel fango. Nel pieno della stagione turistica ciò comporta inevitabili limitazioni al servizio, con il concreto rischio che numerosi visitatori non riescano a salire sulle corse programmate una volta raggiunto il limite di sicurezza consentito, aggravando ulteriormente i disagi per cittadini e operatori economici del territorio e dovendo attendere al sole il ritorno del mezzo".

"Da mesi - ricorda Melasecche - denuncio l'assenza di un cronoprogramma certo per l'immissione degli 800 litri al secondo da Montedoglio, l'insufficienza dei circa 200 litri al secondo annunciati dalla sinistra come soluzione e il ritardo accumulato sugli interventi strutturali indispensabili di dragaggio per garantire la navigabilità del lago. La sospensione del collegamento con la Polvese non costituisce soltanto un grave disagio per residenti, lavoratori e visitatori, ma un colpo durissimo all'immagine del Trasimeno nel pieno della stagione turistica e certifica il fallimento di una strategia fondata sugli annunci anziché sulle opere. L'assessore Meloni ha il dovere di riferire con assoluta trasparenza quali misure urgenti intenda adottare per ripristinare il servizio perché gli umbri meritano risposte, tempi certi e atti amministrativi, non l'ennesima sequenza di promesse vuote".

**“Le dimissioni ai vertici di Fs confermano le nostre preoccupazioni. L'Umbria non può pagare il prezzo del caos nei trasporti”**

*Nota dei gruppi regionali di maggioranza (Pd, M5S, Avs e Ud-Pp)*

Perugia, 25 giugno 2026 – “Le dimissioni dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato confermano le preoccupazioni che denunciavamo da settimane. Mentre ai vertici del sistema ferroviario nazionale regna l'incertezza, migliaia di umbri continuano a subire ritardi, cancellazioni e tempi di percorrenza ormai insostenibili”. Lo dichiarano i gruppi di maggioranza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria (Pd, M5S, Avs e Ud-Pp).

“Per questo – spiegano - abbiamo promosso una mozione urgente e, dopo il lavoro svolto in Seconda Commissione, proseguiamo la mobilitazione istituzionale con la convocazione della Commissione a Terni, per mantenere alta l'attenzione sui gravi disagi causati dai lavori sulla linea Orte-Ancona e ascoltare il territorio. Chiediamo misure compensative efficaci, ristori automatici per gli abbonati e un confronto permanente con Ministero, RFI, Trenitalia, Regioni e comitati dei pendolari. Le notizie di queste ore rafforzano la necessità di un intervento rapido del Governo. L'Umbria non può pagare il prezzo dell'instabilità ai vertici di Ferrovie dello Stato né essere lasciata ai margini della programmazione ferroviaria nazionale. Continueremo a sostenere l'azione della presidente della Regione e della Giunta affinché siano garantiti collegamenti efficienti e il diritto alla mobilità di cittadini, studenti e lavoratori”.



**Regione Umbria**  
Assemblea legislativa